DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 313 | GIOVEDI' 11 NOVEMBRE 1954 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Domenica alle ore 10 all'Adriano

Targetti e Terracini

celebreranno la

RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

DON STURZO E IL PETROLIO

Sta crollando il grande, secolare alibi della borghesia italiana: la «povertà» del nostro Paese. Trincerata dietro questo alibi, la borghesia italiana ha sempre sostenuto, da un lato, la inattuabilità di qualsiasi «esperimento» socialista e, dall'altro, ha giustificato le proprie imprese imperialistiche. L'argomento della «nazione proletaria», costretta dalla «terra avara» a far emigrare centinaia di migliaia dei propri figli o a conquistare Gondar e Dire Daua, è sempre stato un argomento falso, buono solo a mascherare l'incapacità e la grettezza della nostra classe dominante. Tuttavia anche questo argomento diventa insostenibile, ora che si va confermando, da Cortemaggiore a Ragusa, l'esistenza in Italia — e particolarmente in Sicilia — di giacimenti petroliferi tra i più ricchi d'Europa.

Quale prospettiva apre all'Italia l'«oro nero»? Una prospettiva di progresso, di benessere, di indipendenza, o una prospettiva — per intenderci — di tipo iraniano? Questo il bivio, questa l'alternativa. Il petrolio di cui siamo ricchi deve sollevare le condizioni del popolo italiano nel suo complesso, o deve assicurare lauti dividendi ai magnati americani e a ristretti gruppi monopolistici del nostro Paese? E' la sorte della Sicilia, e dell'Italia intiera, che è in gioco.

E' proprio per questo che — prima di qualsiasi altra considerazione — non si può frenare un moto di sorpresa e di sconforto nel leggere quel che ha scritto sul *Giornale d'Italia*, il sen. Luigi Sturzo a proposito della discussione svoltasi nell'Assemblea regionale siciliana. Il senatore Sturzo, infatti, riduce la questione del petrolio siciliano e italiano, questione decisiva per l'avvenire del Paese, ad una questione di comunismo o di anticomunismo.

Qual'era la proposta avanzata dal Blocco del Popolo, proposta che è stata respinta dai democristiani e dai monarchici dell'Assemblea siciliana, alleatisi assieme? La proposta consisteva nell'assegnare all'Ente Nazionale Idrocarburi, istituto a controllo statale diretto dal democristiano Enrico Mattei, l'esclusiva della ricerca e dello sfruttamento del petrolio e del metano nell'Isola. La proposta tendeva a salvaguardare l'interesse nazionale. La proposta urtava direttamente gli interessi dei monopoli angloamericani Gulf Oil, D'Arcy, AIOC e dei monopoli italiani Edison, Snia Viscosa, Montecatini, i quali hanno già ottenuto concessioni in Sicilia, e in parte stanno già effettuando perforazioni. Tra questi gruppi, quello che sopravanza di gran lunga gli altri, per l'attività che va esplicando in Sicilia e per le mire che non nasconde, è la Gulf Oil Co. di Pittsburg (USA).

Col suo violento attacco contro la proposta del Blocco del Popolo, il senatore Luigi Sturzo aiuta obiettivamente le pretese dei monopoli anglo-americani sul sottosuolo siciliano. Egli cioè è del parere che sia opportuno e giusto cedere il petrolio italiano a gruppi stranieri, con la conseguenza di aprire al Paese una prospettiva semicoloniale. Qui è il centro del problema, altro che il comunismo e l'anticomunismo!

L'atteggiamento del governo regionale siciliano e della maggioranza che lo sostiene è stato di aperto appoggio ai monopolisti della Gulf Oil. Le stesse forze che già altre volte — all'epoca dell'ELAS e della banda Giuliano — operarono per fare della Sicilia (sotto la maschera dell'indipendentismo) la 49ª stella della bandiera americana, sono di nuovo al lavoro. E il governo di Roma? Il governo di Roma ha spedito a Washington il ministro Vanoni per dare alla Casa Bianca le più ampie assicurazioni circa la «disponibilità» del nostro sottosuolo. Le concessioni in Sicilia sarebbero il «prezzo» pagato da Vanoni per ottenere in cambio un prestito americano a favore della Cassa per il Mezzogiorno. Splendida politica democristiana delle «aree depresse»! Non appena queste aree cessano di essere depresse, in quanto si scopre che racchiudono tesori incalcolabili, si aprono le porte allo straniero perchè le sfrutti e ne succhi le ricchezze.

Obiettano i portavoce della Gulf Oil e della Montecatini che tirar fuori il petrolio «costa troppo», che l'Italia da sola «non ce la fa», che la iniziativa privata è necessaria e insostituibile. Qui siamo nell'assurdo. Cosa vogliono venirci a raccontare, che estrarre il petrolio è un cattivo affare? Che la Gulf Oil viene a fare le trivellazioni per beneficenza o per amore di sperpero? E' naturale che occorre da parte del governo italiano un forte impegno finanziario. Ma niente è più urgente di uno sforzo di questo genere, visto che si tratta di una vera e propria svolta per l'intiera economia del nostro Paese. E se occorrono prestiti esteri, si chiedano e si ottengano questi prestiti, senza per questo doverci consegnare a occhi chiusi nelle mani dei monopolisti di Pittsburg o del New Jersey.

L'ENI — dicono — non è sufficientemente attrezzata, e non sta dando buona prova in Valpadana. La nostra parte ha sempre denunciato con la massima energia le deficienze dell'ENI, gli orientamenti privatistici e speculativi della sua politica. Ma sull'ENI è possibile, o dovrebbe essere possibile, un controllo parlamentare; se nell'ENI vi sono — come vi sono — errori di direzione, sprechi e dispersioni, ebbene, questi siano corretti; e si metta in grado di affrontare i nuovi compiti. Perchè — piuttosto — l'ENI si è messo anch'esso sulla via dell'esportazione dei capitali? Perchè sta prendendo accordi con i Paesi arabi per lo sviluppo delle *loro* risorse petrolifere? Perchè non pensa prima allo sviluppo delle *nostre* risorse? E perchè infine — se l'ENI è così povero e così male attrezzato — il senatore Sturzo lo vuol destinare a cercare petrolio in zone ancora incerte come la Calabria e le Puglie, e non nelle zone già esplorate e sicure della Sicilia?

LUCA PAVOLINI

LA DENUNCIA DELL'OPPOSIZIONE AL SENATO

Gli inquilini minacciati da un aumento del 100%!

I governativi intendono dare ai proprietari questa possibilità - Il vibrato attacco dei senatori Smith e Busoni a nome di milioni di famiglie

Con due ampi e documentati interventi dei senatori Smith e Busoni, l'Opposizione ha condotto ieri pomeriggio a Palazzo Madama un nuovo duro attacco alla legge sui fitti preparata dal governo. La drammaticità e la forza delle argomentazioni portate dai due senatori, hanno provocato vivissima impressione nell'assemblea, tanto che, nonostante gli sforzi compiuti dagli oratori della maggioranza, il gruppo democristiano non è riuscito a dissipare l'atmosfera di pesante responsabilità che grava sul governo e i suoi sostenitori, per il nuovo enorme sacrificio che si vorrebbe imporre a milioni di italiani.

Quando alle ore 16 il Vicepresidente MOLE' ha aperto la seduta, i settori del centro e della destra apparivano semideserti: vuoto era anche il banco del governo. Unico ministro in aula, l'onorevole De Pietro che, come Guardasigilli, non può esimersi dall'essere presente alla discussione.

Assurda richiesta

Primo oratore della seduta è stato il senatore democristiano Antonio ROMANO che, nella foga di difendere il progetto governativo, è giunto al punto di richiedere lo sblocco totale delle pigioni. Per sostenere una così assurda richiesta, il senatore democristiano non ha esitato a far proprie e prendere per buone tutte le tesi dei grandi proprietari di immobili: con una impressionante superficialità, egli ha sostenuto, infatti, la necessità di un ritorno, nel mercato dei fitti, alla legge della domanda e dell'offerta, sorvolando brillantemente sul fatto che in Italia mancano oltre cinque milioni di vani, per soddisfare le esigenze della popolazione. Con altrettanta disinvoltura il senatore d.c. è arrivato persino ad affermare che gli inquilini chiedono il blocco dei fitti perché non vogliono rinunciare a consumi voluttuari, che sarebbero in continuo aumento. Da queste premesse, il senatore Romano è giunto facilmente ad esporre la sua principale richiesta e cioè il rigetto del testo emendato, presentato dalla commissione e l'accettazione pura e semplice del disegno di legge governativo che, com'è noto, era stato accolto con freddezza dallo stesso gruppo democristiano.

A questo punto è intervenuto nel dibattito il senatore SMITH (indipendente di sinistra) il quale, in un appassionato discorso, ha prospettato all'assemblea le gravissime conseguenze che avrebbe per la popolazione l'applicazione della nuova legge sui fitti.

Per prima cosa, l'onorevole Smith ha contestato l'affermazione governativa, secondo la quale anche con l'entrata in vigore delle maggiorazioni, la spesa per l'abitazione continuerà ad incidere sui bilanci familiari in misura inferiore a quella dell'ante-guerra. Tali affermazioni, infatti, sono state smentite dall'inchiesta parlamentare sulla miseria e dalle statistiche che documentano come milioni di italiani debbano vivere in abitazioni sopraffollate o addirittura in coabitazione. Altrettanto assurda — ha detto l'oratore — è la tesi secondo la quale l'aumento dei fitti si tradurrebbe in un vantaggio non indifferente per l'intera collettività nazionale. Del regime vincolistico beneficia attualmente circa il 70-75 per cento della popolazione, vale a dire la stragrande maggioranza dei cittadini. D'altro canto, circa i due terzi degli alloggi esistenti in Italia sono monopolizzati da potenti organismi finanziari privati, ai quali andrà tutto il vantaggio degli aumenti. E non si tratta di cifre indifferenti. Sui mille miliardi di gettito supplementare dei fitti, essi intascheranno 600-700 miliardi in sei anni. L'aumento dei canoni, inoltre, mentre limiterà ancor di più il potere di acquisto e i consumi delle famiglie, contribuirà a dare un forte impulso alla inflazione, giacché l'esperienza insegna che ad ogni aumento dei fitti, autorizzato dalla legge, corrisponde sempre un inasprimento di tutti gli altri prezzi.

La nuova legge, poi, si risolverà in un notevole incentivo alla coabitazione di cui sono noti i tristi fenomeni, e, sotto l'aspetto urbanistico, favorirà il moltiplicarsi degli agglomerati abusivi.

In base a queste considerazioni — ha proseguito l'on. Smith — risulta evidente che l'aumento dei fitti costituisce un assurdo. Del resto, il carattere vessatorio del disegno di legge è stato chiaramente rilevato dalla stessa CISL, la quale ha affermato che il governo non ha sufficientemente valutato le ripercussioni che l'aumento dei fitti provocherà sul costo della vita e, nel tempo stesso, ha sopravalutato i vantaggi che si avranno dall'eliminazione degli inconvenienti che oggi si verificano per la diversità di livello tra i fitti liberi e i fitti bloccati.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore ha chiesto che il governo svolga una politica sistematica di basso prezzo delle locazioni, disponendo, ad esempio, che le nuove abitazioni costruite dagli enti pubblici vengano concesse a fitti politici, i quali coprano solamente le spese di costruzione. Il problema della casa — ha concluso Smith tra gli applausi delle sinistre — deve impegnare tutte le forze del paese, dal Parlamento al governo, perché uno degli impegni fissatici dalla Costituzione è proprio quello di dare un alloggio a tutti gli italiani.

Il democristiano BOGGIANO PICO, che ha preso la parola subito dopo, dinanzi alla fondatezza delle argomentazioni delle sinistre, non ha potuto fare a meno di riconoscere la giustezza di queste rivendicazioni. Dopo questa premessa, il senatore d.c. ha sostenuto, però, che la strada da seguirsi non è quella del blocco delle locazioni, ma quella di un vero incremento edilizio, che assicuri finalmente una casa a tutti.

Enormi aumenti

Il socialista BUSONI, a sua volta, si è soffermato su alcuni aspetti fondamentali della legge. Egli ha osservato che la commissione speciale ha aggravato lo stesso testo governativo, quando ha inserito nel disegno di legge una norma in base alla quale gli aumenti non saranno solamente del 20 per cento (così come stabilisce l'articolo 2 della legge), ma potranno giungere sino al 100 per cento. Nell'articolo 2-bis, infatti, si afferma che la percentuale di aumento annuo del canone, può essere elevata al cento per cento, fino a raggiungere 40 volte quella del 1945, se il proprietario di casa ritiene che l'affittuario possa pagare un fitto maggiore.

Tale disposizione, in realtà, distrugge il regime vincolistico e dà al proprietario possibilità illimitate, in quanto nell'articolo non si prevede alcun elemento obiettivo cui fare riferimento per la valutazione delle condizioni economiche, sia dell'inquilino sia del proprietario. E poiché il proprietario vorrà utilizzare a pieno tutte le possibilità offertegli dalla legge, si finirà, inevitabilmente, con una generale richiesta di aumenti al cento per cento. E' vero, si

(Continua in 2. pag. 8. col.)

TERRORE NELL'IRAN CONSEGNATO AGLI IMPERIALISTI

Coraggiosa fine di Fatemi fucilato dalla polizia dello Scià

Il procuratore militare preannuncia nuove repressioni - Si prepara l'annullamento della legge sul petrolio e l'ingresso del paese nel patto aggressivo turco-pakistano

TEHERAN, 10. — L'ex Ministro degli esteri di Mossadeq, Hussein Fatemi, è stato fucilato questa mattina all'alba al poligono di tiro della seconda divisione blindata dell'esercito persiano, a mezza strada tra Teheran e Chemran. Fatemi, per ammissione del procuratore generale dell'esercito, generale Azmudeh, «è stato fucilato in piedi ed è morto da coraggioso».

L'annuncio è stato dato solo dopo che la fucilazione era avvenuta, in tutta segretezza. Per tutta la giornata, polizia e soldati hanno presidiato quindi la città per timore di moti popolari.

Fatemi era stato arrestato come si ricorderà, il 13 marzo scorso, sette mesi dopo il rovesciamento del legittimo governo persiano, del quale egli faceva parte. Lo stesso giorno, egli fu gravemente ferito per mano di un sicario del Primo ministro Zahedi. Un altro attentato fu compiuto successivamente contro di lui. Falliti questi tentativi di eliminarlo, la cricca monarchica, della quale egli era fiero avversario, aveva organizzato contro di lui un processo per «tradimento», conclusosi il 10 ottobre con la condanna a morte.

Pochi giorni fa, lo Scià aveva respinto la sua domanda di essere autorizzato a ricorrere in Cassazione.

La fucilazione di Fatemi non è che l'ultimo episodio della campagna di terrorismo intrapresa dalle autorità di Teheran, in coincidenza con la ratifica dell'accordo con le otto compagnie petrolifere occidentali, che ha sottratto l'estrazione, la raffineria e la vendita delle risorse petrolifere del paese alla compagnia nazionale costituita sotto il governo Mossadeq, ha impegnato il governo persiano a pagare all'Anglo-Iranian Oil Company un indennizzo di venticinque milioni di sterline e ha nuovamente assoggettato il paese allo sfruttamento imperialista.

L'obiettivo del governo Zahedi e dello Scià è ovviamente quello di reprimere l'ondata di sdegno suscitata dal tradimento delle loro promesse di «non mutare di una parola la legge sulla nazionalizzazione del petrolio» e di aprire la via, imbavagliando l'opinione pubblica, al progressivo annullamento di tutte le disposizioni della legge, votata a suo tempo dal Parlamento. In questo quadro, il Ministro della guerra Hedaet, il Capo di S. M. dell'esercito Batmanghlitsc e i deputati Giamal Emani, Pirasteh, Darakescesc e Sciuscteri si sono fatti promotori di una violenta campagna maccartista, la cui parola d'ordine è quella della «fucilazione senza pietà di tutti i traditori».

In particolare, le condanne a morte e le esecuzioni a catena messe in atto in questi giorni a Teheran e nelle altre città dell'Iran mirano a tre obiettivi fondamentali: 1) drastica eliminazione dall'apparato governativo, dalle amministrazioni, dalle università, dalle scuole, oltre che dall'esercito, dalla polizia e dalla gendarmeria, di tutti gli elementi patriottici che condannano la politica di tradimento nazionale di Zahedi. Richieste in tal senso sono state presentate per quanto riguarda l'esercito, dai consiglieri e dagli istruttori militari americani, i quali stanno cercando di trasformare le forze armate persiane in un'appendice di quelle turche;

2) creazione di un clima politico favorevole all'inclusione dell'Iran nel blocco militare turco-pakistano, per la cui estensione proseguono i contatti tra i dirigenti iraniani, turchi e pakistani. Si cerca, in altri termini, di determinare la impressione, attraverso accuse e processi per «spionaggio», che un grave pericolo incomba sull'Iran per effetto di una minaccia straniera;

3) isolare il partito Tudeh avanguardia delle forze anti imperialiste, facendo pesare su chi ne condivide, anche in parte, il programma, la minaccia di processo e condanna a morte.

Oggi, annunciando l'avvenuta esecuzione di Fatemi, il procuratore Azmudeh ha aggiunto un aperto incitamento a spingere a fondo la macchina repressiva. «Tempo — ha detto Azmudeh — che per riguardo alla sua personalità Fatemi venisse graziato, mentre vengono giustiziati gli ufficiali comunisti. Adesso è dimostrato che nel nostro paese tutti i traditori sono puniti allo stesso modo».

La famiglia dell'ex ministro degli esteri è stata ammessa a visitare il proprio congiunto prima dell'esecuzione. Soltanto più tardi, essa è stata autorizzata a inumare la salma

Fatemi fotografato durante il processo-farsa conclusosi con la sua condanna a morte

GRAVE EPISODIO NELLA MENSA AZIENDALE DELLA NAVALMECCANICA

150 operai a Castellammare intossicati da carne guasta

Altri 450 lavoratori visitati negli ospedali — La C. I. aveva denunciato da mesi le gravi deficienze del vitto, e gli operai avevano anche fatto scioperi di protesta — Fermato il gestore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASTELLAM. DI STABIA, 10 — *Una spaventosa notizia si è sparsa fulminea stamane, attraverso l'intera città: gli operai dei cantieri «Navalmeccanica» sono stati intossicati dai cibi guasti somministrati loro dalla mensa aziendale!*

Al portone dell'ospedale «San Leonardo» si raccoglieva rapidamente una grande folla ansiosa ed esasperata per la confusione che caratterizzava l'operato delle autorità locali. Nelle corsie, per le scale, i lavoratori dei cantieri «Navalmeccanica» si moltiplicavano di numero e a centinaia i trasportati di urgenza attendevano di essere assistiti. Occupati tutti i letti, i medici erano costretti a praticare iniezioni di cardiotonici e ipodermoclisi, adagiando i ricoverati su qualche tavolo o addirittura per terra.

I lavoratori incontrati fuori della fabbrica e quelli visitati all'ospedale, ci hanno raccontato: «Abbiamo mangiato ieri, alla mensa, pasta al sugo e per secondo piatto la carne (solo il martedì e il giovedì c'è il secondo piatto). La carne, quasi tutti nervi e grasso, era come al solito sfruttatissima, perchè lessa e poi condita. Qualcuno, come le ore 12, erano rappresentati da camion della Celere pieni di agenti con regolare tascapane carico di bombe lacrimogene! Il medico previnciale giungeva soltanto verso le 13 e le prime ambulanze napoletane un'ora dopo.

Sparsasi la notizia della sciagura a Castellammare, la popolazione era pervasa da un'ondata di emozione e di collera che cresceva mano a mano che le notizie si diffondevano nelle fabbriche. Molti lavoratori uscivano dall'AVIS, dai Cantieri metallurgici, affluendo verso l'ospedale, in Camera del lavoro, le sezioni dei partiti popolari. Tutta la cautela «ufficiale» non era riuscita ad impedire che si conoscesse già il numero dei lavoratori passati per l'ospedale, un numero superiore ai seicento già nel primo pomeriggio. Evidentemente, però, non si trattava di un così gran numero di intossicati: molti lavoratori, infatti, sono passati presso gli ospedali accusando lievi dolori.

In serata la prefettura di Napoli ha diramato un comunicato per informare che «l'intossicazione ha dato fortunatamente manifestazioni chimiche in generale molto lievi». I casi di intossicazione accertati ammonterebbero a circa 150; sette lavoratori si trovavano ieri sera ancora ricoverati negli ospedali, ma le loro condizioni non desterebbero preoccupazioni.

Il comunicato informa poi che è stato disposto il fermo del gestore della mensa aziendale, tale Luigi Torre, mentre sono in corso accertamenti sulle responsabilità.

E' evidente che i lavoratori non possono ritenersi soddisfatti dalla notizia del fermo del gestore della mensa. Da oltre un anno, infatti, essi lottavano per ottenere la revoca del contratto stipulato dalla direzione con l'appaltatore, per lo scandaloso trattamento che veniva fatto loro nella mensa.

Numerosi scioperi erano stati attuati per questa specifica rivendicazione. La Commissione interna l'8 luglio scorso aveva proposto alla direzione della «Navalmeccanica» di assumere la gestione della mensa, visto che in quei giorni veniva a scadere il contratto di appalto. Ma la proposta era stata respinta.

Peggio ancora accadeva verso la metà dello scorso mese di ottobre, quando si giunse alla sospensione di quattro commissari di fabbrica (uno dei quali fu addirittura licenziato) e di due lavoratori, come rappresaglia di protesta scoppiata a seguito della somministrazione di mortadella guasta. Pochi giorni dopo, precisamente il 21 ottobre, la direzione respingeva la richiesta di un controllo fisso da esercitarsi da parte degli operai alla mensa, concedendo solo che una commissione di fabbrica compisse visite «saltuarie» in cucina.

RENZO LAPICCIRELLA

CASTELLAMMARE — I familiari degli operai intossicati attendono alla porta dell'ospedale notizie dei loro cari

La sinistra del P.S.D.I. contro l'accordo a "4,,

L'on. Zagari chiede le dimissioni di Matteotti e Tanassi e un nuovo Congresso

La direzione del PLI ha approvato ieri l'accordo quadripartito di Villa Madama, affermando in un suo comunicato che tale accordo corrisponde, «nell'intenzione del PLI», alla linea politica propria dei liberali, e che esso deve servire a una più intensa azione di governo. In pari tempo è stato approvato un programma di azione politica e propagandista specificatamente «liberale».

Entro la settimana, l'accordo di Villa Madama dovrebbe essere ratificato dagli organi dirigenti del PSDI, della D.C. e del PRI, secondo le «intenzioni» e interpretazioni autentiche di ciascuno di questi partiti.

Negli ambienti socialdemocratici si è creato ieri un certo risentimento per il fatto che *Il Popolo*, organo della D.C., ha in parte forzato le dichiarazioni di Saragat in favore del documento di Villa Madama. Secondo indiscrezioni dell'on. Matteotti, Saragat ha invece chiarito a Scelba, in privato, che avrebbe per parte sua preferito la crisi di governo al compromesso raggiunto.

L'on. Zagari, esponente della sinistra socialdemocratica, ha dichiarato ieri che l'azione di Saragat e di Tanassi poteva concludersi solo «con una crisi o con una resa incondizionata». Secondo Zagari, è assurdo che la direzione socialdemocratica ratifichi l'accordo di Villa Madama, in quanto esso costituisce, anche dal semplice punto di vista programmatico, un grave passo indietro. Una tale ratifica potrebbe avvenire solo «a prezzo delle dimissioni di Matteotti e Tanassi». Zagari ha accennato infine alla necessità di un nuovo Congresso socialdemocratico, che consenta alla base di scegliere tra le tesi della sinistra e quelle della destra di Lombardo e Rossi, che conduce il gioco dietro Saragat.

L'on. Bonfantini ha aggiunto da parte sua che «l'accordo di Villa Madama non è rispondente all'incertezza e alla gravità della situazione politica» ed ha preannunciato che alla riunione di domani della Direzione darà battaglia insieme con i suoi amici ai «capitolardi».

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato nell'aula X di Montecitorio per oggi 11 novembre alle ore 10 precise.

Lo sciopero a Perugia per rivendicare l'acqua

Ogni attività sospesa ieri mattina per un quarto d'ora - Da anni si attende l'acquedotto

PERUGIA, 10 — Alle ore 11,45 di ieri mattina, l'urlo delle sirene delle fabbriche cittadine, seguito a breve distanza dai rintocchi del campanone di Palazzo dei Priori ha segnato la sospensione di ogni attività cittadina per un quarto d'ora, sospensione con la quale Perugia ha inteso chiedere alle autorità governative la definitiva approvazione del progetto per la creazione dell'acquedotto, che è attesa da anni. Da anni, infatti, la cittadinanza di Perugia soffre per la scarsezza di questo elemento essenziale per la vita di 150.000 abitanti.

Al segnale convenuto, al centro della città e in periferia sono state abbassate le saracinesche dei negozi, il lavoro è stato sospeso nelle fabbriche, le filovie si sono fermate, nelle botteghe artigiane, negli uffici, ovunque si stava svolgendo una attività di lavoro essa è stata sospesa.

Perugia ha risposto alla unanimità all'appello del Comitato cittadino, largamente rappresentativo di tutte le categorie.

Una delegazione dell'U.D.I. ha consegnato stamane al Prefetto una petizione firmata da 1.500 concittadini in prevalenza donne, in cui si sollecita l'intervento della massima autorità governativa provinciale, presso il ministero dei LL. PP. per una sollecita soluzione del problema.

Un detenuto dell'Ucciardone accusato per l'assassinio di Pisciotta

PALERMO, 10. — La notizia da noi anticipata due mesi addietro secondo la quale le indagini istruttorie per la morte di Gaspare Pisciotta avrebbero accertato la responsabilità di un detenuto del carcere dell'Ucciardone, certo Filippo Riolo, da Piana degli Albanesi, ha trovato piena conferma in quanto pubblica stasera «L'Ora del Popolo».

Secondo il giornale palermitano del pomeriggio, infatti, il Riolo è stato denunciato per lo stesso reato imputato all'agente di custodia Giovanni Selvaggio, arrestato il 1. marzo e rinchiuso nelle carceri militari, quale responsabile della morte del luogotenente di Giuliano. Il Riolo nel gennaio scorso, quindici giorni prima della morte di Pisciotta, tentò di indurre uno scopino dell'infermeria dell'Ucciardone, Giovanni Enea, a prelevare una certa quantità di stricnina promettendogli in cambio una forte somma.

L'Enea rifiutò decisamente e, temendo rappresaglie, non rivelò subito l'importante circostanza, chiedendo, anzi di essere trasferito nelle carceri di Avellino.

Fucilazioni in massa nel Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA, 10

Il dittatore guatelmateco, Carlos Castillo Armas, ha annunciato che «la maggior parte» dei 100 funzionari del governo Arbenz tuttora detenuti nelle carceri guatemalteche verrà passata per le armi. Venti dei detenuti saranno fucilati tra pochi giorni.

Scelba contro la Sardegna

Niente è stato detto ufficialmente sul contenuto del colloquio che ha avuto luogo recentemente al Viminale tra il presidente della Regione sarda, onorevole Alfredo Corrias, e il presidente del Consiglio, on. Mario Scelba. Soltanto in questi ultimi giorni sono cominciate a filtrare, nelle pagine regionali dei quotidiani, informazioni evidentemente basate su indiscrezioni *sfuggite* dagli ambienti della Regione la quale è ovviamente desiderosa di scindere al massimo le proprie responsabilità da quelle, gravissime, che il governo d. c. sta assumendo nei confronti della Sardegna. Secondo le informazioni fornite dalla pagina sarda del quotidiano romano « Il Tempo » il colloquio, niente affatto cordiale, sarebbe avvenuto sulla quistione di Carbonia e su quella del Piano per la Rinascita della Sardegna; « Il Tempo » si dimostra assai bene informato e ironizza addirittura su una prevedibile e non attendibile smentita che, peraltro, non è ancora venuta. Secondo le voci che circolano insistentemente a Cagliari, d'altra parte, le cose sarebbero andate così: Scelba, informato dal sottosegretario Maxia del fatto che i dirigenti d. c. della Regione sarda sarebbero stati propensi a insistere affinchè sia data soluzione all'annoso problema di Carbonia e affinchè venga seriamente affrontato dallo Stato l'impegno costituzionale sancito dall'articolo 13 dello Statuto sardo di approntare ed eseguire un Piano di opere per la Rinascita della Sardegna, avrebbe chiamato l'onorevole Corrias e gli avrebbe impartito un secco e caporalesco rimprovero, ammonendolo che questo atteggiamento suo e dei suoi collaboratori « fa il giuoco dei comunisti ».

La cosa è del tutto credibile. E' noto infatti che nella primavera scorsa l'on. Corrias, sollecitato da tre senatori sardi (uno d. c., uno socialista e uno comunista) accettò di farsi promotore di un'azione unitaria dei sardi per sollecitare dal governo di Roma l'attuazione dell'impegno, concernente appunto un piano decennale di rinascita, contenuto nella mozione unitaria votata unanimemente dal Senato nel dicembre del 1953 e accettata, a nome del governo, dall'allora ministro dell'interno on. Fanfani. Durante i mesi scorsi l'on. Corrias, soggetto a innumerevoli pressioni dell'ala più reazionaria del suo partito che non vuole a nessun costo compromettenti contatti con i comunisti, ha fatto macchina indietro mettendo molta acqua nel suo vino. Ma è ovvio che il presidente della regione sarda non può, senza screditare completamente se stesso e il suo partito in Sardegna, rinunziare senz'altro, in omaggio a un anticomunismo preconcetto e cretino, a rivendicare per la Sardegna quel che il buon senso e il suo interesse fondamentale impongono (Carbonia) e quel che impone la Costituzione (Piano di rinascita).

Pare inoltre che l'on. Corrias, ritornato non convinto in Sardegna, abbia riunito il gruppo consiliare sardo d. c. chiedendo solidarietà e che tale solidarietà gli sia stata negata con il pretesto esplicito che ogni azione rivendicativa della Sardegna, anche non unitariamente avanzata, favorisce i comunisti ed è quindi troppo palesemente in contrasto con certi orientamenti che l'operazione Togni ha rivelato.

Fin qui le attendibili indiscrezioni di stampa. Rimane assodato, dunque, che per Scelba e per quanti seguono la linea ufficiale del governo e del partito democristiano salvare l'industria fondamentale sarda e salvaguardare — applicando puramente e semplicemente la Costituzione — l'avvenire dell'Isola, significa fare il giuoco dei comunisti. La cosa è tanto grottesca che indigna persino « Il Tempo ».

Noi comunisti, evidentemente, non abbiamo ragione di indignarcene. Se ci mettessimo, anzi, sul piano dei nostri particolari interessi politici ed elettorali, ci farebbe piacere il riconoscimento che noi rappresentiamo la salvezza dell'industria isolana e l'avvenire della Sardegna. Ma noi non accettiamo l'impostazione faziosa ed ottusa che della questione dà l'on Scelba nè pensiamo possa accettarla qualunque sardo sia pensoso degli interessi della Sardegna e qualunque italiano sia pensoso degli interessi della democrazia italiana e dell'Italia.

Noi comunisti siamo bensì convinti che il progresso economico e sociale marcia inevitabilmente nel senso del socialismo; ma intanto ci pare ovvio, non soltanto per noi ma per tutti, che le richieste attualmente avanzate dalla Sardegna corrispondono non all'interesse di parte dei comunisti, ma all'interesse generale.

Smetterla con la politica dei tamponamenti operati a ripetizione a Carbonia, a puro titolo di prevenzione sociale o di *beneficienza*, per adottare la politica più razionale e giusta di una sistemazione definitiva (che è possibile, come la Regione sarda ha dimostrato) del bacino carbonifero, è infatti rispondente agli interessi dell'economia sarda ed italiana ed agli stessi interessi dello Stato italiano il quale sborserebbe oggi dei miliardi che dovrebbero frutto domani e non sarebbe più costretto a sborsare miliardi senza frutto.

Decidersi ad affrontare seriamente l'impegno stabilito dall'art. 13 dello Statuto Speciale per la Sardegna significherebbe compiere un dovere, rispettare la Costituzione, operare per il bene inseparabile della Sardegna, la quale non vuole e non può continuare a marcire nelle condizioni attuali, e del resto d'Italia che, tra l'altro, troverebbe in Sardegna la possibilità di smaltire una parte non indifferente della sua dolorosa disoccupazione.

Chè se poi l'interesse della Sardegna e dell'Italia sono « il giuoco dei comunisti », come sostiene l'on. Scelba, tanto meglio per noi, per la Sardegna e per l'Italia. Ne prendano atto, insieme con noi, quanti hanno ancora fiducia nel partito dell'onorevole Scelba. E prendano atto, comunque, del fatto che l'anticomunismo preconcetto del governo e del partito della D. C. sono oggi, confessatamente, l'ostacolo principale alla rinascita economica e sociale della Sardegna.

VELIO SPANO

L'INTERVENTO DI MAGLIETTA NEL DIBATTITO SULLA LEGGE DELEGA ALLA CAMERA

Una vera riforma burocratica deve assicurare equo stipendio e garanzie giuridiche agli statali

Discorso contraddittorio di Macrelli - Autorizzata l'urgenza per la proporzionale nelle amministrative
Il governo conferma che l'ENPAS ha sborsato 457.000 lire per la degenza di Rubinacci al "Fatebenefratelli„

Come avviene ogni mercoledì, all'inizio della seduta della Camera sono state ieri discusse alcune interrogazioni, la maggior parte delle quali riguardava l'operato della polizia. Fra le altre, è stata svolta una interrogazione del compagno SALA, in cui si lamentava che il governo non abbia fatto nulla per individuare i responsabili dell'attentato dinamitardo eseguito il 26 luglio scorso contro la redazione dell'*Unità* a Palermo. Il sottosegretario RUSSO si è limitato a dire che sono state esperite indagini.

L'interrogazione che ha suscitato maggiore interesse nel folto pubblico di statali, presente anche ieri in tribuna per assistere al dibattito sulla legge delega, è stata svolta dal compagno Massimo CAPRARA sul caso dell'on. Rubinacci che, quando era ministro del Lavoro, fece pagare — con singolare tempestività — dall'ENPAS la somma di 457.042 lire all'Ospedale « Fatebenefratelli » di Roma in conto spese di degenza per un incidente automobilistico occorsogli. L'interrogante aveva sollevato la questione, delicata sotto il profilo della correttezza e della moralità, in forma dubitativa. Ma ogni dubbio è stato fugato dal sottosegretario PUGLIESE, il quale ha confermato il fatto, aggiungendo che la procedura seguita dall'ENPAS è stata del tutto legittima, in quanto ministri e sottosegretari sono iscritti all'ENPAS e in quanto anche tutti gli statali vedrebbero liquidate rapidamente le spese di malattia.

CAPRARA ha preso atto che il sottosegretario considera normale la concessione estremamente rapida ad un ministro di un contributo ENPAS eccezionalmente elevato. Ben diverso è il trattamento fatto agli statali: i contributi vengono concessi, infatti con gravi ritardi e con eccessiva parsimonia. Lo dimostra l'episodio di quel funzionario che, venuto a conoscenza dell'interrogazione, ha scritto a un giornale per lamentare il caso occorso a lui: aveva chiesto il rimborso di 31 mila lire e ne ha ottenute appena 1.700. Di fronte a fatti del genere, come non parlare di disinvoltura e di sordità morale del governo?

Da questo episodio sintomatico si è passati ad affrontare il problema della pubblica amministrazione in generale. Il primo a intervenire sulla legge delega è stato il repubblicano MACRELLI, con un discorso contraddittorio e carico di perplessità. L'oratore repubblicano, dicendo di parlare anche a nome dell'UIL, ha ricordato di aver presentato tempo addietro una proposta di legge riguardante esclusivamente il trattamento economico degli statali, poichè riteneva che sarebbe stato più agevole procedere al riordinamento dell'amministrazione, ove si fosse sgombrato il campo dall'ostacolo della spesa globale per i miglioramenti economici. Ora, poichè questa impostazione non è stata accettata, è necessario che in sede di legge delega si affronti il problema economico, adottando un trattamento minimo effettivamente adeguato alle necessità vitali. Macrelli si è però detto contrario alla proposta di Di Vittorio tendente a stralciare la parte economica dalla legge delega. Infine Macrelli ha spezzato una lancia per i pensionati e ha invitato il governo ad ascoltare tutte le voci serene che si levano in questo dibattito. (Prima di parlare, Macrelli — il quale aveva presentato alcuni emendamenti alla legge delega — si era lungamente consultato col ministro Tupini. E questi è apparso piuttosto soddisfatto del tono usato dall'oratore repubblicano).

Nel dibattito è poi intervenuto il compagno Clemente MAGLIETTA, osservando subito che le perplessità affiorate nel discorso di Macrelli sono la riprova dell'imbarazzo in cui si trovano certi gruppi della Camera, nel dover accettare una impostazione del problema non condivisa dagli statali. Coerente è stata invece la posizione dei comunisti, sia sulla riforma burocratica sia sul problema economico.

La riforma burocratica deve fondarsi sui seguenti principi: abolire il centralismo gerarchico, garantire l'imparzialità del funzionario, fissarne le responsabilità, assicurarne l'iniziativa, risolvere il problema del trattamento economico. Ma la riforma della burocrazia va inquadrata anche in altri principi sanciti dalla Costituzione, e cioè: decentramento amministrativo, libertà sindacale, diritto di sciopero, ordinamento della Presidenza del Consiglio e determinazione del numero e delle attribuzioni dei ministeri, garanzia che il funzionario sia al servizio della nazione e non del governo.

Basta scorrere la legge delega per accorgersi che il governo non si è ispirato a questi principi. E come potrebbe far questo un governo che, nella stessa relazione di maggioranza, confessa di considerare un pericolo l'instaurazione dei principi democratici nella pubblica amministrazione? Come potrebbe far questo un governo che considera lo Stato come uno strumento della lotta anticomunista e cerca ispirazione nei sistemi adottati in America dai maccartisti? Come potrebbe far questo un governo presieduto dall'uomo che teorizza lo « Stato forte », che applica giorno per giorno le leggi e perfino le norme di attuazione e le circolari del fascismo? Come può far ciò un governo che nelle aziende statali o dipendenti dall'IRI ha instaurato un regime di persecuzioni, che i grandi industriali prendono a modello per i loro attacchi alla classe operaia?

E' ovvia, quindi — ha concluso Maglietta — la necessità di modificare la legge delega, con emendamenti che introducano nell'apparato statale lo spirito e la sostanza della democrazia voluta dalla Costituzione e diano ai pubblici dipendenti una sufficiente retribuzione e le garanzie giuridiche per l'esercizio dei loro diritti di cittadini.

Sulla linea contraddittoria sulla quale si muovono i deputati della maggioranza si è tenuta l'on. Maria BADALONI (dc): ha riconosciuto la necessità di un maggiore stanziamento che consenta un congruo aumento degli stipendi e dei salari, ma ha affidato questa proposta non ad un emendamento bensì al buon cuore del governo. Il monarchico CUTTITTA, abituato a pungolare il ministero, ha chiesto invece che la si smetta di assumere negli uffici statali belle ragazze benestanti col perchè raccomandate dai ministri, al posto di vedove di guerra e di donne anziane in disagiate condizioni. Infine il democristiano PETRUCCI ha anche egli sollecitato aumenti concreti per gli statali, lo sganciamento della scuola dalla burocrazia, la soluzione del problema dei pensionati e la sistemazione degli avventizi. Anche queste proposte, però, non troveranno espressione concreta in emendamenti.

Durante la seduta è stato deciso, col voto delle sinistre e delle destre, e nonostante l'opposizione dei d.c., di autorizzare la procedura d'urgenza per l'esame della legge che istituisce la proporzionale per le elezioni amministrative.

Professori e portalettere precettati per emendamenti alla delega

L'assemblea dei segretari provinciali del Sindacato nazionale scuola media (autonomo), tenutasi a Roma ieri, ha approvato un o.d.g. nel quale « riafferma la volontà di mantenere come obiettivo dell'attuale fase sindacale la modificazione del testo di legge-delega con l'accoglimento degli emendamenti richiesti, e di continuare con la massima energia l'azione deliberata dal Comitato centrale ».

Anche il Comitato centrale della Federazione postelegrafonici (CGIL) — riunito in sessione straordinaria — ha inviato alla Camera un telegramma in cui chiede « approvazione emendamenti fissazione minimo retributivo, aumento 5000 lire, pensione nove decimi retribuzione conglobata, scatti biennali, garanzie giuridiche, rispetto principi costituzionali riqualificazione mansioni personale postelegrafonico, cessazione supersfruttamento lavoro straordinario obbligatorio ».

Una delegazione di statali piemontesi, che recava una petizione con 5000 firme sollecitante emendamenti alla « delega », si è recata ieri alla Camera e ha preso contatto con vari parlamentari.

57 milioni raccolti *a Firenze per le nuove sedi* del P.C.I. e della C.d.L.

La ferma risposta dei fiorentini ai soprusi governativi - L'anello di Piero Ceccarini - I licenziati dalla «Ginori» danno 10.000 lire l'uno

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 10 — *Senza nessuna retorica con la semplicità che accompagna gli atti più abituali, Piero Ceccarini si è sfilato dall'anulare il cerchietto d'oro che simboleggia la sua condizione di sposo, e l'ha offerto ai compagni della sezione comunista di Figline Valdarno: « Ecco — ha detto soltanto — prendete questo per la casa del Partito, io, lo sapete, sono disoccupato, e soldi non ne ho ».*

Piero Ceccarini non può avere soldi in tasca, perchè da cinque mesi non riscuote più il suo salario. Prima lavorava alla Vetreria Taddei, a Figline. Ora è disoccupato Perciò, quando il Partito ha lanciato la sottoscrizione per la nuova sede, dopo che il governo ha intimato lo sfratto alla Federazione comunista fiorentina, alla Camera del lavoro, alla redazione dell'Unità, all'ANPI, all'UDI, Ceccarini ha creduto lì per lì di non poter iscrivere il proprio nome nell'elenco dei sottoscrittori. Poi, ha pensato all'anello. E' l'anello che mise al dito nel giorno delle sue nozze e che ha sempre portato: è come il simbolo della famiglia che è nata da quel matrimonio, una famiglia fondata sul suo lavoro di operaio della vetreria. Il lavoro glielo hanno tolto, e lui ha donato l'anello al Partito, che ha difeso fino in fondo il suo lavoro, il suo pane, la sua famiglia. Così, nell'elenco dei sottoscrittori per la « Casa del Partito », il nome di Ceccarini ora c'è: accanto agli altri nomi è scritta una cifra: accanto al suo, c'è scritto « un anello d'oro ».

La sottoscrizione per la « Casa del Partito » è aperta appena da quindici giorni e in questo poco tempo sono stati raccolti più di venticinquattro milioni di lire, fatti con offerte tutte al disopra delle cinquemila lire.

Ma sbaglierebbe chi dall'elevato livello minimo delle offerte traesse la conclusione che finora la sottoscrizione sia stata alimentata soltanto dai compagni e dai democratici più « facoltosi ». No. Dietro le diecimila lire segnate accanto al nome del compagno Banti, c'è lo impermeabile che lui non ha comprato, perchè ha deciso di ripararsi dalla pioggia alla meglio, come ha fatto finora, andando al lavoro. E dietro alle diecimila lire iscritte vicino al nome di un operaio di San Niccolò, c'è la decisione di rinunciare al ciubbotto che da quest'anno avrebbe dovuto sostituire la lonora giacchetta, che non basta più a riparare dal freddo, la mattina all'alba

Rinunce, sacrifici oscuri, anonimi, come quelli, ignoti, ma certo immensi, di quei lavoratori licenziati dalla Richard-Ginori di Doccia, che da mesi e mesi sono disoccupati, ed hanno offerto anch'essi diecimila lire ciascuno. Come sapere di tutti?

Anche la Camera del lavoro ha già raccolto una somma che si scrive con sette zeri. 33 milioni 300 mila lire, in quindici giorni; e vi hanno contribuito lavoratori di tutte le categorie ed anche professionisti, intellettuali, artisti di tutta la provincia. Cinquantasette milioni, in due settimane, sono stati versati dai lavoratori e dai democratici fiorentini per costruire la « Casa del Lavoratore », in risposta agli sfratti di Scelba e Saragat: cinquantasette milioni che poi sono molti di più, se vi si aggiungono quelli sottoscritti per le nuove sedi delle Case del Popolo colpite dagli stessi provvedimenti; e che superano i cento, se si considerano i quaranta milioni sottoscritti per la stampa democratica appena due mesi fa. Una somma enorme, sbalorditiva quasi, in una provincia che si dibatte nelle strette di una crisi economica senza precedenti, con le sue industrie principali, quella vetraria, quella tessile e quella meccanica, soffocate e illanguidite.

Ma una somma che sbalordisce non è, per chi ricordi le parole del poeta:

> *L'uomo isolato non conta, - anche se è forte - non alzerà una semplice trave, - nè tanto meno una casa a cinque piani. - Ma il Partito sono milioni di spalle - strette l'una coll'altra...*

« Alberto Poli, diecimila, Ferdinando Fondelli, diecimila; Anna Banti, diecimila. Edoardo Nocentini, diecimila; Giovanni Natali, diecimila; Aldo Pagliarulo, diecimila; Silvio Corsani, diecimila, Eugenio Massini, diecimila, Mario Bardi, diecimila; Gino Cappuccini, diecimila... », *la voce dei compagni che trascrivono gli elenchi delle offerte diviene monotona, come il battito di un pendolo, nelle stanze della Federazione. E' come quando nelle sezioni elettorali dei rioni popolari, in tempo di elezioni, si sente monotona la voce dello scrutatore che fa lo spoglio delle schede: « comunista, comunista, comunista, comunista... » Gli Scelba e i Saragat, per non udir quella voce, hanno deciso di rinviare le elezioni amministrative: ma a Firenze è come se le avessero indette lo stesso, mandando lo sfratto ai comunisti e alla Camera del lavoro. Non ci avevano pensato?*

ALBERTO CECCHI

Una mozione al Senato per le Case del popolo

Chiesta la restituzione dei beni ex fascisti a organizzazioni democratiche e enti culturali

Un folto numero di senatori appartenenti ai gruppi comunista, socialista e degli indipendenti di sinistra — fra i quali Ottavio Pastore, Terracini, Grieco, Sereni, Lussu, Negri, Busoni, Smith e Cerabona — hanno presentato al Senato la seguente mozione:

« Il Senato, considerando i gravi e ingiustificati danni che l'applicazione indiscriminata del provvedimento così detto del recupero allo Stato dei beni ex fascisti, in funzione di un'interpretazione quanto meno unilaterale del Decreto legislativo 27 luglio 1944, arreca a numerose associazioni legalmente costituite e funzionanti,

« richiamando il dettato dell'articolo 3 della Costituzione là dove si dispone che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese,

invita il ministro alle Finanze a riesaminare la questione e, in forza della disposizione del Decreto succitato secondo la quale « i beni già appartenenti al partito fascista e alle organizzazioni dipendenti saranno destinati a scopi di interesse generale, anche mediante cessione ad altri enti pubblici o associazioni », a prendere i provvedimenti opportuni affinchè:

« 1) siano restituiti gli edifici già "Case del popolo" o altrimenti denominate, costruiti prima della dittatura e avocati comunque alle organizzazioni fasciste, alle associazioni popolari che ne avevano primamente la proprietà o il possesso o a quelle altre che ne abbiano riassunto i compiti statutari e l'attività tradizionale, e ciò col corrispettivo del pagamento di un affitto simbolico.

« 2) siano concesse ex case del fascio alle associazioni popolari (mutue, cooperative, sindacati, partiti, enti culturali, ecc.) che abbiano avuto le loro sedi, costituenti loro proprietà, distrutte in seguito a violenze fasciste, o le cui sedi, già di loro proprietà, siano state con atti formalmente legali trasferiti dal fascismo in proprietà privata, e ciò ugualmente con il corrispettivo di un affitto simbolico;

« 3) siano locate ad associazioni popolari (mutue, cooperative, sindacati, enti culturali, società sportive, partiti antifascisti) ex case del fascio ed edifici similari oggi appartenenti al patrimonio dello Stato ».

Denunciati gli autori della burla di Tradate

VARESE, 10. — La clamorosa burla giocata da una ventina di giovani di Tradate ad un loro amico, corrispondente di diversi giornali, riguardante l'atterraggio di un disco volante si è conclusa con la denuncia alla procura della Repubblica degli organizzatori e del corrispondente come diffusori di notizie false e allarmanti.

La sezione istruttoria avrebbe deciso la scarcerazione di Palmira Ottaviani

Wanda e Giuseppe Montesi interrogati ieri dal giudice D'Aniello

Il consigliere istruttore dottor D'Aniello ha proceduto ieri mattina all'interrogatorio di Wanda Montesi, sorella della fanciulla uccisa a Torvajanica, di Giuseppe Montesi e del Giornalista Fabrizio Menghini del *Messaggero*. L'interrogatorio dei tre personaggi è in stretta relazione con gli episodi che hanno dato vita alla cosidetta « operazione Giuseppe » e, più recentemente ad una inspiegabile visita ginecologica alla quale è stata sottoposta Wanda.

Il redattore del *Messaggero* è stato in un certo senso l'ispiratore di questi episodi. Egli, infatti, ha raccolto alcune confidenze di Giuseppe Montesi, riguardanti le sue avventure amorose ed altre circostanze delle quali si è servito per alimentare la parte giornalistica dell'« operazione Giuseppe ». Il Menghini sarebbe anche colui il quale ha indotto Wanda Montesi a sottoporsi alla visita ginecologica e che ha pagato la prestazione della dottoressa.

Il dottor Sepe, dal canto suo, dopo aver ricevuto il difensore di Piccioni, avvocato Augenti ha riunito la sezione istruttoria per esaminare l'istanza di scarcerazione avanzata dall'avvocato Masini, difensore di Palmira Ottaviani. Non si conoscono ancora le decisioni prese durante la lunga riunione. Sembra però che sarà disposta la concessione della libertà provvisoria per Palmira Ottaviani, moglie dell'ex guardiano di Capocotta.

Svolto da Grifone il progetto di assicurazioni per i coltivatori diretti

Ieri alla Camera il compagno Grifone ha svolto la proposta di legge Longo-Pertini ed altri, concernente la estensione ai coltivatori diretti dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e tubercolosi. Si tratta del progetto presentato fin dal 10 giugno scorso e che attende ancora di essere esaminato dalla commissione del Lavoro. Il diritto alla pensione di vecchiaia è riconosciuto nella proposta di legge, a tutti i coltivatori diretti e ai loro familiari che all'età di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne risultino aver accreditato in quindici anni a loro favore un minimo di 1560 giornate se uomini e di 1040 se donne o giovani.

Il diritto alla pensione di invalidità è riconosciuto qualora risultino accreditate in cinque anni 520 o 350 giornate a seconda del sesso.

Analogamente per la pensione di invalidità, il diritto immediato alla pensione viene riconosciuto a tutti i coltivatori che dimostreranno di aver lavorato come tali negli ultimi cinque anni.

Il progetto Longo-Pertini prevede che l'onere della legge sia sostenuto per due terzi dallo Stato e per un terzo dai coltivatori. Per l'assicurazione tubercolosi è previsto lo stesso trattamento già in atto per i salariati agricoli. La Camera, al termine della esposizione del compagno Grifone, ha votato la presa in considerazione della proposta Longo-Pertini che dovrà essere ora esaminata e approvata dalla competente commissione.

Intervento della CGIL per il Cotonificio Veneziano

Uniformandosi alle decisioni unitarie che le organizzazioni sindacali di Pordenone (CISL e CGIL) hanno preso, dopo avere cosultato i lavoratori e ottenuto la loro piena adesione la CGIL ha invitato ieri il ministero del Lavoro a convocare una soluzione alla vertenza le parti, allo scopo di trovare

Il sottosegretario, on. Delle Fave, in seguito all'intervento delle organizzazioni sindacali ha convocato le parti per giovedì 18 novembre alle ore 10,30.

L'EPIDEMIA A BENEVENTO

Saliti a 1.100 i casi di tifo

Sciopero degli studenti per la mancata chiusura delle scuole

BENEVENTO, 10 — L'infezione di tifo sorta circa un mese fa a Benevento è andata aggravandosi, tanto che i colpiti raggiungono oramai il numero di mille e cento.

L'epidemia che si era in un primo tempo sviluppata nel popoloso rione Libertà e poi s'era estesa alla via Annunziata dove pochissime famiglie sono scampate all'infezione, si può dire che ora abbia investito tutta la città.

In questa situazione, mentre nella popolazione è vivissimo l'allarme, le autorità competenti mantengono un atteggiamento sostanzialmente ottimistico. In un suo comunicao l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità afferma che « l'episodio epidemico » decorre con andamento estremamente benigno ». Il comunicato informa inoltre che le scuole non verranno chiuse perchè un tale provvedimento « moltiplicherebbe le occasioni di contagio nell'ambiente domestico » e annuncia due soli decessi.

In segno di protesta per la mancata chiusura delle scuole, stamane gli studenti di Benevento hanno effettuato uno sciopero. E' stato intanto, deciso di estendere a tutta la cittadinanza, l'obbligo della vaccinazione antitifica.

Dall'esame delle cause della grave epidemia, viene in luce ancora una volta la condizione di arretratezza nella quale vivono le popolazioni meridionali. Il tifo è stato causato dall'inquinamento delle acque per infiltrazione nelle condutture di liquame di fognature; ciò è avvenuto per la mancata revisione e sostituzione della rete idrica e delle fogne. Tali riparazioni e sostituzioni si erano rese necessarie già fin dal 1945, epoca in cui vi fu un'altra infezione dovuta alle stesse cause, ma i mancati finanziamenti governativi hanno impedito l'attuazione di un piano che tenesse conto delle necessità più urgenti

Sono inoltre del tutto deficitari nella città i servizi di igiene. La ditta che cura la nettezza urbana, ignora quasi del tutto le vie secondarie e i vicoli della città e intrattiene un illecito commercio di immondizie e rifiuti putrescenti e dello stesso spurgo dei pozzi neri che va a rovesciarsi in orti nelle immediate vicinanze dell'abitato.

Una serie di misure urgenti per combattere l'epidemia sono state proposte in questi giorni all'amministrazione comunale dal gruppo consiliare di « Rinascita ».

Il dibattito sugli affitti

(Continuazione dalla 1. pagina)

può dire, che c'è la possibilità del ricorso al magistrato, ma le spese necessarie per affrontare il giudizio, costituiscono una remora per coloro che non hanno possibilità finanziarie. Comunque, si prospettano due soluzioni: o gli inquilini accetteranno le richieste dei proprietari, o si avrà un tal numero di giudizi da dare lavoro al magistrato per anni interi.

Affrontando il secondo tema del suo discorso, l'onorevole Busoni ha contestato al governo il diritto di stabilire aumenti che vadano così lontano nel tempo, in quanto nessuno può dire con certezza se gli italiani saranno in condizione di poter sopportare le maggiorazioni progressive stabilite dalla legge. Non v'è oggi, infatti, nella vita italiana alcun segno, sia pure minimo, di un miglioramento delle condizioni di vita, nè il governo sta perseguendo una politica sociale.

Il senatore socialdemocratico SCHIAVI, quindi, ha illustrato un suo ordine del giorno, in cui chiede misure particolari e provvedimenti legislativi che eliminino le sperequazioni che esistono nell'attuale legislazione. Il d.c. ARTIACO ha, invece, sollecitato l'approvazione di un suo emendamento, nel quale si stabilisce che l'aumento dei fitti è del 100 per cento, quando gli inquilini sono in condizioni agiate, indipendentemente dalle condizioni economiche dei proprietari. Tali aumenti si dovrebbero praticare fino a quando non si raggiungeranno i canoni degli alloggi sbloccati.

In apertura di seduta, il socialista PETTI aveva chiesto ed ottenuto l'urgenza per un disegno di legge presentato anche dal compagno Valenzi per le provvidenze agli alluvionati di Salerno.

Il Senato tornerà a riunirsi oggi pomeriggio.

Da Macrelli i lavoratori degli appalti ferroviari

Delegazioni di lavoratori degli appalti ferroviari di Livorno, Firenze e Lecco sono stati ricevuti ieri alla Camera dal vicepresidente on. Macrelli.

I lavoratori hanno avanzato la richiesta di proroga dei 2000 licenziamenti che dovrebbero avere inizio con il 31 dicembre e, contemporaneamente, che venga portato urgentemente in discussione il progetto di legge Graziadei-Di Vittorio e altri per « un concorso per titoli interni » da parte delle FF. SS

L'on. Macrelli ha assicurato le delegazioni che farà il possibile perchè il progetto di legge venga posto al più presto in discussione.

La morte del Cardinale Bruno

CITTA' DEL VATICANO, 10 — Il card. Giuseppe Bruno Prefetto del Supremo Tribunale della segnatura apostolica, è morto oggi pomeriggio alle 17.30, assistito dai fratelli, dai nipoti e da alcuni prelati dello stesso Tribunale.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaio Miano, Napoli, Chiaia 238.

A ELIMINATA GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435) Richiedete opuscolo gratuito.

ASTUCCI - Scatole pieghevoli, per ogni industria. Specializzati in lavori di cartotecnica. Precisione. Convenienze: « Cartotecnica, Scatolificio Vernazza ». Benaco, 5 - Roma. (863438).

PELLICCE, pelli per guarnizioni estere e nazionali a metà prezzo. Forti sconti. Facilitazioni. Casa della Pelliccia di Odevaine, Chiaia 74. Telef. 64446. Napoli. 6170

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina, iniezioni, via Roma 76 (Largo Carità) Telefono 28 428

7) OCCASIONI L. 12

PELLICCERIA «Carmela Scarantino » di Corona Giovanni, da Montecatini a Roma: CONFEZIONA Ammoderna - Ripara qualsiasi PELLICCIA, PREZZI MITISSIMI. Boccaccio 25 (44.993).

25) DOMANDE IMP

DIPLOMATO trentenne distinto referenziatissimo occuperebbesi pomeriggio mansioni fiducia o lavori concetto. Telefonare 816195 ore 15-17.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica endocrina Senilità precoce, nevrastenia sessuale Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 ROMA (Stazione) - Visite ore 9-12 Festivi ore 9-12 - Consultazioni

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti prematrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest - 10-12
Prof Gr Uff DE BERNARDIS
Spec Derm Clin Roma-Parigi
Docente Un St Med Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61 929 - Ore 8-20 - Fest 8-12

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO DUARIANA riceve a Palermo - Via Roma 375.

Nuovi numeri telefonici

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Parlamento, 9
Centralino: 688.541
La commutazione corrispondente agli altri 4 numeri:
688.542 - 688.543
688.544 - 688.545
è automatica
Sono rimasti invariati i seguenti numeri:
Ufficio Pubblicazioni Sportive: tel. 684.608
Servizio Estero: tel. 63.961

IMPERMEABILI e CONFEZIONI
MAGAZZINI TAGLIACOZZO
VIA ANCONA, 13 (Porta Pia) di fronte Ufficio Postale
PROSEGUE UNA STRAORDINARIA
VENDITA di PROPAGANDA

Alcuni prezzi dimostrativi:	VALORE	RIDOTTO
PANTALONI flanella pura lana	2.900	1.300
IMPERMEABILE uomo makò doppio tessuto	18.000	7.300
IMPERMEABILE trapunta smontabile	19.500	9.800
IMPERMEABILE Naylon uomo	21.000	12.500
IMPERMEABILE Naylon donna	21.000	12.500
IMPERMEABILE donna bicolore makò rovesciab.	21.500	14.500
PALETOT uomo pura lana	20.000	9.800
PALETOT ragazzo pura lana 1ª misura	13.000	6.900
VESTITO uomo lana pettinata	9.800	4.800
VESTITO ragazzo pura lana	8.500	4.200

VASTO ASSORTIMENTO IN TUTTI GLI ARTICOLI: Montgomery — Paletos — Impermeabili
Ricca scelta per vestiti su misura con tagliatore di classe

IL VATICANO E LA CAPITALE D'ITALIA

La marcia su Roma della Immobiliare

L'affezionato lettore dell'*Osservatore Romano* che ha aperto il giornale alla data del 7 novembre e vi ha trovato annunziata con titolo vistoso « *Un'altra marcia su Roma* », ha certo immaginato che i bolscevichi italiani avessero scelto l'anniversario della rivoluzione russa per scatenare nella capitale italiana quell'irruzione sanguinosa che di giorno in giorno l'*Osservatore* predice come imminente. Si trattava, invece e più semplicemente, della pubblicazione — avvenuta or sono sei mesi — di un volumetto di 135 pagine edito dal « Centro di studi su Roma moderna », redatto da una decina di studiosi meno che trentenni, diffuso in tremila copie e intitolato *Introduzione a Roma contemporanea*.

Perchè dunque l'anonimo ma certo autorevole recensore del quotidiano vaticano dedica quattro colonne di piombo e un titolo così allarmistico all'avvenimento? Perchè ricorre — dopo aver consultato, evidentemente, la *Enciclopedia delle ingiurie* di recente pubblicazione — a un campionario di insulti e di improperi di cui è difficile trovar l'eguale, definendo gli autori *calunniatori* o addirittura *lestofanti*, e la loro opera *impudente libello, libercolo diffamatorio, crestomazia di mistificazioni e di menzogne, centrone* (sic!) *di tutte le insinuazioni e le falsità*? Perchè, a pochi giorni dalla comparsa dell'inchiesta di *Rinascita* sull'anticomunismo, fornisce agli esperti un esempio da manuale di quella polemica che usa la diffamazione per evitare il dibattito sui fatti, che cerca di muovere sentimenti non troppo nobili non riuscendo a prevalere col sereno ragionamento?

Vediamo la questione essenziale. Nel tracciare un quadro sintetico, ma documentato, dello sviluppo di Roma dal '70 ad oggi, la pubblicazione del Centro di studi su Roma moderna ha osato sostenere che in tutto questo periodo è continuato, di fatto, il potere temporale del Vaticano sulla capitale italiana, esercitato attraverso la compenetrazione di interessi economici, il predominio raramente interrotto dei clericali in Campidoglio, l'uso dell'apparato religioso per sorreggere forze politiche. L'articolista dell'*Osservatore* non smentisce i fatti: ricorre innanzitutto a sottilissimi « distinguo » per dimostrare che non il Vaticano, ma singoli cattolici fecero gli affari coi terreni edificabili (come il monsignore F. S. De Merode, ministro della Guerra nello Stato pontificio e... privato cittadino nel '71, quando stipulò col Comune la vantaggiosissima convenzione per costruire l'immensa zona di via Nazionale), che gli atteggiamenti dell'Azione cattolica non hanno a che vedere con « le intenzioni, la volontà, gli interessi vaticani », perchè il Pontefice, istituendola, l'indirizzò « interamente affidata alla responsabilità dei laici ». Come linea di ripiego, l'*Osservatore* ammette un'azione economica e politica del Vaticano nella capitale, ma tutta svolta a fin di bene: vendute le aree per dare casa ai senza tetto, create le banche per salvare i piccoli risparmiatori, insediata la « nobiltà nera » in Campidoglio per dotare Roma di opere scolastiche, culturali, assistenziali, ospedaliere.

La realtà è ben diversa, purtroppo. Se Roma si è sviluppata caoticamente e se vi domina la speculazione edilizia, parte del merito è da attribuire alla *Società Generale Immobiliare* (33 % delle azioni intestate alla S. Sede) e all'*Istituto Beni Stabili* (14 % delle azioni alla Santa Sede, altre intestate a vari prestanome) che posseggono *milioni* di metri quadri di terreno e numerosissimi fabbricati. Se Roma è la sola capitale che manca di attività industriali e registra perciò uno squilibrio crescente fra incremento demografico e occasioni di lavoro, è perchè gli investimenti nella città sono stati indirizzati verso attività speculative, non produttive, in modo da ottenere vere moltiplicazioni del capitale in breve tempo. Se gli ospedali sono sovraffollati e male amministrati, se le scuole mancano di 2.000 aule e osservano doppi e tripli turni, se l'*Inchiesta parlamentare sulla miseria* ha dovuto ampiamente occuparsi delle borgate e dello stesso centro cittadino, se il Comune presenta 116 miliardi di *deficit*, parte della responsabilità è di chi ha gettato sulla bilancia delle elezioni il peso della Chiesa, mandando o mantenendo al Campidoglio coloro per cui sempre prevale l'interesse dei pochi su quello dei più. Che meraviglia, quindi, se schiere sempre più numerose di cittadini romani si staccano dall'influenza *politica* del Vaticano, imparando a distinguere i *fanti* dai *santi*, la religione dalle Società per Azioni, e si affiancano al movimento popolare che chiede una capitale moderna e democratica? Che meraviglia se un gruppo di studiosi, partendo dall'attuale drammatica realtà, si propone di riscoprirne le cause nella storia economica, politica e culturale della Roma moderna, e comincia a pubblicare i primi risultati di queste indagini?

Non vi è di che essere stupiti. Nè stupisce, in fondo, l'ira dell'*Osservatore Romano*, di chi, abituato a considerare Roma sua esclusiva riserva di caccia, vede nascervi un rigoglioso movimento di masse, di chi, avendo creato istituti e numerose riviste specializzate nel dare di Roma un'immagine artefatta e convenzionale, vede che interpretazioni nuove della storia recente della capitale prendono sempre più piede, sorrette dalla forza dei fatti. Come non restare sbalorditi e indignati, però, nel vedere la polemica spinta fino all'insulto, ed il livore contro il movimento popolare esteso fino a vilipendere la stessa Resistenza (i cui protagonisti son definiti *aggressori*, che *colpirono proditoriamente i nemici*) ed a respingere ogni esame storico degli avvenimenti? Gli improperi contro i partigiani fanno parte, probabilmente, dell'orientamento che apparve fin dal 1947, quando il sindaco Rebecchini fu eletto con i voti del M.S.I., e che oggi si cerca di trasferire sul piano nazionale con l'operazione Togni. Ma come sul piano politico le operazioni a destra si spuntano contro la realtà nazionale e contro la stessa volontà di larghe masse di cattolici, così sul piano più limitato degli « studi romani » le acrimoniose dispute dell'*Osservatore* non varranno a celare l'azione del Vaticano sul piano finanziario e politico, il nocumento che ciò ha recato allo sviluppo della capitale. Sarà anzi opportuno approfondire ulteriormente gli studi sull'argomento, e portarli a conoscenza di tutta la popolazione.

GIOVANNI BERLINGUER

Marlon Brando con alcuni scolaretti romani. L'attore statunitense, che si trova in questi giorni nel nostro Paese per discutere la sua eventuale partecipazione a un film di produzione italiana, ha ricevuto l'altra sera, in una sala cinematografica della capitale, il premio conferito a « Waterfront », l'opera di Kazan della quale egli è interprete

I COMUNISTI E L'ALLUVIONE

La proposta di un'azione concorde incontrò il diniego dei clericali

Perchè non si costituì il comitato interpartitico - I rappresentanti locali dello Stato esautorati dalla DC - La fallita parata di Fanfani - Il PCI continua ad alimentare l'opera fraterna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO, *novembre*.

Si è parlato, a proposito della tragedia salernitana, di speculazione comunista.

Nulla di più falso, di più ingiusto. Se, mentre ancora imperversava la tempesta, e i morti giacevano sotto le macerie, nel fango, tra le aiuole dei giardini comunali, ci sono stati degli uomini i quali si sono posti con incredibile sangue freddo l'obiettivo di trarre dai lutti, dalle devastazioni, dall'aggravata miseria, dallo stesso disordine economico, amministrativo e sociale, il massimo profitto propagandistico e politico, questi vanno ricordati nel partito dominante, nella DC. Non nuovi ad imprese del genere, i clericali hanno questa volta superato se stessi (e aggiungiamo subito, a evitare che il senso delle nostre parole possa essere distorto, che intendiamo riferirci alle gerarchie della DC locale e soprattutto romana, non già ai singoli militanti, ai *boy-scout*, patetici nel loro zelo un po' goffo, alle giovani di Azione Cattolica, ai singoli membri del clero, il cui intervento in favore dei sinistrati crediamo sia stato spontaneo e disinteressato).

Questo della speculazione politica, condotta dalla DC sui lutti di cui essa stessa è così largamente responsabile, è senza dubbio uno degli aspetti più avvilenti della vicenda, che pure ha dato luogo a tanti episodi di valore i quali onorano il generoso popolo salernitano. Di tali miserie non metterebbe nemmeno conto di parlare, così come nessuno si è soffermato a citare i rarissimi tentativi di saccheggio e di spoliazione di salme, se la linea di condotta tenuta dalla DC non fornisse utile materia di riflessione, nel quadro più ampio della situazione politica italiana.

Intento di parte

L'intento del partito clericale apparve chiaro fin dai primi giorni. Con rapidità invero sorprendente, furono distribuiti ai militanti bracciali con la sigla DC o addirittura con lo scudo crociato. Si ordinò ai *boy-scout* di indossare l'uniforme e di non togliersela più fino a nuova disposizione. Tutte le autovetture e i camion che la DC riuscì a mobilitare furono ricoperti di striscioni con diciture e insegne ben visibili. Altrettanto si fece con i pacchi di viveri e indumenti. Si volle, insomma, fin dal principio, sottolineare nel modo più pesante che quei soccorsi, quei cibi, quegli abiti erano dono di quella parte politica.

Mentre la gente, sotto l'incalzare del disastro, si stringeva in un abbraccio fraterno, forse senza precedenti nella storia salernitana di questi ultimi anni, le gerarchie d.c. lavorarono attivamente a preparare la rottura, a fomentare risentimenti, gelosie, rivalità, discordie.

C'è un episodio che vale in proposito più di qualsiasi commento. La sera del 26 ottobre, alcuni comunisti si presentarono al segretario della nostra Federazione, compagno Gaetano Di Marino, e, dopo avergli esposto, con modi concitati, quanto i clericali stavano facendo, espressero il dubbio se non fosse opportuno fare altrettanto, distribuendo ai nostri compagni dei bracciali rossi con la falce e il martello. Di Marino reagì con la massima energia e richiamò severamente quei compagni al rispetto della nostra tradizionale linea politica; li ammonì a non cadere nell'evidente provocazione, a non abbandonare la strada dell'unità, della concordia con tutte le forze politiche, la sola giusta e sana da tutti i punti di vista.

Nei giorni seguenti, il piano clericale si precisò e si sviluppò. Alla proposta lanciata dai comunisti e dal PNM di formare un organismo interpartitico il quale affrontasse di comune accordo la situazione, che si presentava come sempre più disastrosa, il segretario provinciale della DC Walter Mobilio rispose telegraficamente con un diniego. Vale la pena di riportare il testo integrale del messaggio, documento ineffabile di presunzione: « Segretario provinciale DC et dirigenti provinciali trovansi tutti nelle varie località disastrate. DC ha messo a disposizione delle autorità costituite tutti i suoi mezzi e le sue forze ».

Ricatto ai minori

Era vero proprio il contrario. Le autorità erano state sopraffatte dalla invadenza democristiana e praticamente esautorate. La riunione interpartitica, comunque, si tenne egualmente, il 28 ottobre, nella sede del PNM. Assenti la DC e i repubblicani, vi parteciparono delegati del MSI, del PSI, del PLI, del PCI, del PSDI e dei monarchici covelliani.

Si discusse a lungo ed infine, « ravvisata l'urgente necessità di costituire un centro provvisorio interpartitico, allo scopo di unificare gli sforzi e le iniziative poste dall'attuale situazione di emergenza », si decise di invitare ad una riunione fissata per il giorno seguente anche i repubblicani ed i d. c. I primi accettarono l'invito. La D. C., invece, non si curò nemmeno di rispondere. Posto il suo sprezzante rifiuto per turbare la coscienza dei « minori », la necessità di costituire ad ogni modo il comitato, senza tuttavia abbandonare gli sforzi per convincere anche i d. c. a farne parte, fu sostenuta soltanto da comunisti e socialisti. Alle motivazioni delle sinistre rispose il rappresentante socialdemocratico Domenico Mauro con due argomenti decisivi: 1) in un comitato dove la D. C. non fosse presente, i comunisti sarebbero fatalmente finiti per prevalere, perchè più forti numericamente e meglio organizzati; 2) un organismo che escludesse i d.c. avrebbe assunto per forza di cose un colore antidemocristiano. La « logica » socialdemocratica convinse, purtroppo, tutti gli altri. Di fronte alla catastrofica prospettiva di fare il « gioco dei comunisti », di « urtare la suscettibilità » dei clericali, i deputati monarchici, repubblicani, liberali e missini ritirarono la loro adesione e il comitato morì prima ancora di essere nato. La linea clericale trionfava. Soddisfattissimo, Fanfani si mise alla testa di una autocolonna carica di viveri e parti, bandiera al vento, verso Salerno.

Metodi impudichi

Si dice che il piccolo successore di De Gasperi, smanioso di assicurarsi un successo personale, si proponesse di dar luogo a una grossa parata per le vie di Salerno, Vietri, Minori e Maiori. Il piano, peraltro, si arenò sulle secche della resistenza passiva opposta dalle autorità statali della provincia, già urtate dal continuo via-vai dei ministri che intralciava, con l'inevitabile schieramento di forza pubblica, con la paralisi del traffico, con l'ingombro di nodi stradali, la opera di soccorso e di rimozione delle macerie, di per sè difficilissima.

Qualcuno si incaricò di far notare a Fanfani la inopportunità di dare alle popolazioni colpite uno spettacolo che, oltre tutto, avrebbe avuto ripercussioni sfavorevoli nell'opinione pubblica. Il buon senso prevalse. Fanfani rinunciò alla sfilata e inviò i camion isolatamente nei diversi paesi alluvionati. Non rinunciò, invece, al suo piano, che tendeva anche, come si è visto in modo sempre più chiaro nei giorni successivi, a sovrapporre l'apparato politico d.c., l'Azione Cattolica, la Pontificia commissione di assistenza alle autorità del luogo, prefettizie o municipali, e a ridurre queste ultime a svolgere funzioni puramente esecutive, di contorno, marginali.

Per assicurare la piena e scrupolosa esecuzione delle sue direttive, Fanfani insediò, in alcuni dei comuni colpiti dall'alluvione, un deputato scelto fra i più ligi e zelanti. Questi metodi impudichi non hanno mancato di sollevare molto malumore. Innanzitutto tra le popolazioni offese nei più intimi sentimenti: in secondo luogo fra gli esponenti della burocrazia provinciale, gelosa di certe prerogative che nessuno finora aveva osato mettersi così sfacciatamente sotto i piedi. Infine, nelle file degli stessi partiti minori di governo, e, a quanto pare, persino tra le gerarchie di base d. c., assillate dalla prepotente presenza dei controllori fanfaniani.

Dal canto loro, senza lasciarsi distrarre da queste beghe meschine, i comunisti presenti in mezzo ai propri compagni accasermati nelle scuole, fra gli operai rimasti senza casa e senza lavoro, fra i contadini che hanno perduto in una notte il frutto di lunghi anni di sacrificio, continuano metodicamente ad adoperarsi, come sempre del resto, per alimentare l'unica eredità positiva lasciata dall'alluvione: la fratellanza nata nella tragedia. Così come si battono per chiamare i più larghi strati della popolazione attiva ad imporre la soluzione di quei problemi strutturali che la recente sciagura ha messo, ancora una volta, drammaticamente in luce.

ARMINIO SAVIOLI

UNA PAGINA DI EROISMO DEL POPOLO VIETNAMITA

A colloquio con i reduci dai campi di prigionia francesi

Il racconto di Ngo Dang Duc sulle torture subite - Aguzzini della legione straniera provenienti dalle S. S. naziste - I prigionieri obbligati ad assistere ai supplizi dei loro compagni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

THANHOA, novembre.

In un gruppo di villaggi di questa ridente provincia del Viet Nam centro settentrionale, lungo le rive sabbiose e tranquille del fiume Ciu, oltre mille reduci dalla prigionia politica nelle mani dei francesi e dei baodaisti trascorrono un periodo di riposo prima di rimettersi qui, nel Nord libero, al lavoro per la patria. Rilasciati secondo gli accordi di Ginevra dal bagno di Pulocondor e da altre carceri della Cocincina e trasbordati da un battello francese fino alla vicina baia di Samson, essi portano nei volti devastati, nei capelli precocemente ingrigiti e nelle cicatrici spesso atroci scavate nelle loro carni il segno delle torture e delle privazioni subite.

E' un'altra pagina d'eroismo che il popolo del Viet Nam ha scritto accanto a quella delle battaglie, ed è un altro nefando capitolo nella storia del colonialismo, di quella « civiltà occidentale e cristiana » su cui certi seducenti democratici di casa nostra versarono molte lacrime nei giorni di Dien Bien Fu.

Sono venuto a trovare i reduci nelle casette di bambù che le autorità popolari hanno costruito per accoglierli e mi è difficile scegliere tra loro i casi più tipici, tanto tutti i loro racconti sono egualmente densi di orrore e di stoicismo.

Ngo Dang Duc — trentacinque anni, ne dimostra cinquanta — dirigeva un giornale clandestino di Hanoi dopo che, nel 1947, la capitale era stata rioccupata dai francesi. Arrestato e condotto alla Sûreté federale venne sospeso per le mani ed i piedi (« come amaca umana »); fili elettrici gli vennero applicati agli orecchi, al petto, all'inguine, agli alluci e per cinque ore fu sottoposto alle scariche della corrente. Quando la tortura gli procurò un vomito di sangue, gli aguzzini gli ficcarono in bocca la bandiera rossa con la stella d'oro, e gliela pestarono dentro fino quasi a soffocarlo.

Intanto, anche la moglie era stata arrestata: spogliata e sospesa accanto a lui, ambedue subirono insieme la corrente elettrica. La donna era cattolica, e pregava ad alta voce durante il supplizio. Chiese infine che cessassero di torturarla, per risparmiare il figlio che aveva in grembo. Saputala incinta, i tormentatori la staccarono dalle corde e postala sul pavimento le saltarono molte volte sul ventre. La donna abortì e alcuni giorni dopo morì nella sua cella. Ngo venne suppliziato in vario modo per due settimane, e poi condannato all'ergastolo e mandato a Pulocondor.

Nguyen Dinh Than — cinquanta quarantatre anni — anche egli intellettuale, venne arrestato nel 1946 a Saigon, dove stava riorganizzando la resistenza armata come capo di un battaglione partigiano. A Saigon la Sûreté aveva le camere di tortura in un edificio della Rue Catinat e l'ispettore francese Bazin teneva ai suoi ordini come aguzzini anche tedeschi della legione straniera provenienti dalle SS naziste

Placidi svaghi di prigionieri francesi nei campi vietnamiti. Questa immagine, precedente alla conclusione dell'armistizio, ci fornisce un esempio dell'atteggiamento umano e civile costantemente adottato dall'esercito popolare nei confronti dei soldati avversari catturati

Tecnica raffinata

La tecnica dei supplizi era quanto mai ricca e fantasiosa, alla Rue Catinat: si arrivava perfino a mettere sulla faccia dei torturati maschere di carnevale ridenti, così da creare effetti surreali. Le vittime venivano sottoposte a colpi martellanti sulla testa stretta in una camera di aria, o appese per le dita dei piedi, mentre aceto e zenzero venivano introdotti nelle loro narici, o fissate per le mani ad un tavolo per strappare loro le unghie ad una ad una.

Tra una ripresa e l'altra delle torture, i prigionieri erano obbligati ad assistere ai supplizi dei loro compagni, cosicchè Nguyen può parlare non solo del martirio subìto prima di essere mandato a Pulocondor con sentenza a vita, ma del martirio visto infliggere agli altri. Egli dice del cilindro metallico colmo di acqua in cui i detenuti erano introdotti e la cui superficie esterna veniva martellata in modo da causare nel liquido vibrazioni che esercitavano contro il corpo una pressione intollerabile.

Un volto di vecchio

Dice come acido solforico venisse versato nella vagina delle donne e delle ragazze, o benzina a cui poi gli aguzzini davano fuoco. Dice della furia bestiale con cui i legionari tedeschi, invasati dalla propria crudeltà, violentavano le donne che stavano tormentando.

A Nguyen Van Ngau, curvo, col volto avvizzito, si darebbero quasi sessant'anni: ma ne ha trentaquattro. Autista a Saigon, militante dopo il 1946 in un gruppo partigiano operante dentro la città, fu arrestato nel corso di un'azione nel 1948. Per una settimana ininterrottamente lo torturano in Rue Catinat, con colpi di martello sulle articolazioni, strappate di corda, bulloni arroventati, di cui sul petto e sulla schiena gli restano ancora i circoli scavati nella carne. Per terminare, un panno di benzina gli fu applicato sul basso ventre, e la fiamma accesa, e questo parecchie volte finché l'inguine fu ridotto a un'ulcera sola. Prima di essere condannato lo tennero per tre mesi nella cella con le mani legate dietro la schiena e con un morso di ferro attraverso la bocca.

Seduti di fronte a me sulla panca di bambù, nella baracca intorno alla quale vi è il tranquillo, caldo autunno vietnamita, parlano delle loro tremende esperienze con la stessa modestia e naturalezza con la quale i soldati dell'esercito popolare parlano degli eroismi compiuti in battaglia. E tengono a dirmi che non ne parlano perché siano sofferenze loro: « Raccontiamo questo perché si sappia di che cosa è capace il colonialismo, perché le nostre sofferenze non tocchino a coloro che ancora continuano ad essere arrestati nel sud e prima di tutto per salvare i compagni che i francesi non hanno rilasciato ».

I francesi infatti — testimoniano questi reduci — violando gli accordi di Ginevra hanno trattenuto a Pulocondor 169 detenuti politici e qualche altro centinaio nel carcere di Chi Hoa. Il governo democratico del Viet Nam ha denunciato il fatto alla commissione internazionale e questa si appresta ad inviare a Pulocondor e a Chi Hoa un gruppo di inchiesta.

FRANCO CALAMANDREI

CONFERENZA STAMPA ALL'ASSOCIAZIONE ARTISTICA INTERNAZIONALE

Donne nuove della Cina

La professoressa Ada Gobetti, l'onorevole Rosetta Longo, la professoressa Ada Alessandrini, la dottoressa Maria Antonietta Macciocchi e la signora Ilia Bocci parlano del loro viaggio in Cina

Un quadro fatto in gran parte di episodi e di annotazioni cronistiche, ma forse proprio per questo particolarmente colorito ed efficace, della Cina popolare nel suo quinto anno di vita è stato tracciato ieri, in una conferenza stampa all'Associazione artistica internazionale di via Margutta, dai membri di una delegazione femminile italiana che è ritornata nei giorni scorsi da un viaggio di oltre un mese nella nuova Cina. La citazione di un episodio, di un detto, di un proverbio, ricorrevano costanti, a illuminare questo o quell'aspetto della nuova vita cinese, nella relazione introduttiva della professoressa Ada Gobetti come negli interventi che le altre delegate — l'onorevole Rosetta Longo, la professoressa Ada Alessandrini, la dottoressa Maria Antonietta Macciocchi, direttrice di « Noi Donne », e la signora Ilia Bocci — hanno svolto rispondendo alle domande di un pubblico numeroso ed attento.

La conferenza stampa è stata aperta dall'onorevole Maria Maddalena Rossi, presidente della Unione Donne Italiane, la quale ha brevemente illustrato l'importanza del viaggio compiuto dalla delegazione, nel quadro degli scambi di visite effettuate per iniziativa della Federazione democratica internazionale femminile fra le organizzazioni delle donne di 60 paesi del mondo. La professoressa Gobetti ha quindi sinteticamente riferito le impressioni riportate dalla delegazione, nel viaggio che l'ha condotta da Pechino, a Nanchino, a Sciangai, a Mukden, a Fuscen, ad Anscian, partendo dal ricordo della sfilata del primo ottobre a Pechino, nella quale ella ha voluto riassumere l'immagine di un popolo concorde, in cammino. Dalle grandi fabbriche di Anscian, dove il grado elevatissimo di meccanizzazione testimonia la importanza che ha per la Cina l'aiuto fraterno dei tecnici sovietici, dalle campagne ove si abituano a leggere le masse contadine tradizionalmente analfabete scrivendo sugli oggetti, le mucche, le case, gli ideogrammi che li rappresentano, dalla cordialità con la quale la delegazione è stata ovunque accolta durante il suo viaggio, l'oratrice ha fatto emergere il quadro di un paese pieno di volontà di costruire nella pace, con il quale l'Italia deve stringere rapporti di amichevole collaborazione, e in primo luogo di scambi commerciali proficui.

Le cause dei progressi così rapidi compiuti in cinque anni dalla Cina sono state ricercate dall'onorevole Rosetta Longo, attraverso un sommario esame della storia cinese degli ultimi anni, nell'unità creatasi nella lotta contro la dominazione straniera, fra la classe operaia e il suo partito e gli altri strati sociali, compresa la borghesia industriale, e nelle basi larghissime su cui si fonda, perciò, il governo popolare. La dottoressa Macciocchi ha quindi illustrato il valore che la rivoluzione ha avuto per le donne cinesi, tradizionalmente arretrate e mantenute in condizioni di degradante inferiorità, e la funzione liberatrice della nuova legge sul matrimonio. In una brillante esposizione, arricchita da citazioni di poesie e canti popolari cinesi, l'oratrice ha esposto l'avvilente condizione della sposa della vecchia Cina, venduta come moglie di un bimbo ancora in fasce, e la nuova dignità che il matrimonio libero e fondato sul mutuo consenso ha dato a 300 milioni di donne cinesi.

E' stata quindi la volta della dottoressa Ada Alessandrini, di esporre le condizioni di libertà religiosa esistenti nella Cina popolare, e la prorompente fioritura artistica e culturale che la rivoluzione cinese ha determinato. La signora Bocci, infine, si è particolarmente soffermata sulla riforma agraria, che ha dato per la prima volta alla donna, nelle campagne cinesi, la eguaglianza economica e le condizioni di un pieno sviluppo della sua personalità.

Fra il numeroso pubblico che ha cordialmente applaudito tutte le oratrici, figuravano numerose personalità, fra le quali gli onorevoli Targetti, Luciana Viviani, Gisella Floreanini, Giuliana Nenni, Anna Grasso, Leonilde Jotti e Camilla Ravera, don Andrea Gaggero, la poetessa Sibilla Aleramo, Paola Masino, l'avvocato Zara Algardi, la signora Joyce Lussu e molti altri. Numerosi erano anche i rappresentanti della stampa romana, e in particolare dei quotidiani: *Il Messaggero, Il Tempo, Il Popolo, l'Unità, Avanti!, Il Paese, Paese Sera, Il Nuovo Corriere*, delle agenzie ISI e TASS.

Le Mostre d'arte romane

Le ceramiche di Deruta

La cittadina di Deruta, che sorge a pochi chilometri da Perugia, ha una tradizione molto antica nella decorazione della ceramica e i suoi vasai, sin dai tempi più lontani, godettero fama di ottimi artigiani. Circa due anni or sono il comune di Deruta lanciò la iniziativa di un contatto di lavoro tra gli artigiani locali e alcuni artisti italiani e stranieri contemporanei. Si tratta certo di una lodevole iniziativa che va però perfezionata in modo che ad essa partecipi il maggior numero possibile di artisti; anzi in modo che questo rapporto di lavoro divenga stabile.

Le opere che hanno partecipato al premio sono ora esposte alla galleria Schneider (Rampa Mignanelli 10). I vasi, i piatti, le anfore degli artigiani locali, sia nella forma sia nella decorazione, sono tradizionali. Il colore è usato con grande misura e vi prevalgono toni non accesi; il disegno decorativo è costituito da elementi vegetali schematizzati e stilizzati che lasciano sempre uno spazio libero per la raffigurazione di una piccola scena, o la riproduzione di un particolare, in genere una testa, di un quadro antico. Molto diverse sono le ceramiche decorate dagli artisti contemporanei: colori squillanti e contrastanti; molto spesso un'invenzione decorativa che mal si adatta alla forma del vaso. Questo si nota soprattutto nelle ceramiche decorate da pittori astrattisti, i quali però nel complesso si rivelano artigiani non del tutto sprovvisti di buon gusto come il Turcato, il Cristiano (che ha ricevuto il primo premio), il Gallitzendorfer (Germania Occidentale).

Sui decoratori contemporanei è soprattutto la grande opera di Picasso ceramista che esercita una decisa influenza; e l'estro, la felicità sempre nuova d'invenzione, lo stesso spirito scherzoso con cui il maestro spagnolo rifà i modi delle più antiche ceramiche degli artigiani mediterranei, danno inesauribilmente spunti e suggerimenti agli artigiani di oggi.

In questo ordine lavorano con particolare finezza e gusto decoratori come il Belletti, il Bacosi e il Valentini.

D. M.

Il circolo Chaplin riprende l'attività

Il Circolo di cultura cinematografica « Charles Chaplin » inizierà domenica 14 novembre il suo quinto anno sociale. Il suo programma, diviso in due cicli, comprende le seguenti proiezioni: Primo ciclo: 14 novembre: *La pattuglia sperduta*, di Nelli; 21 novembre: *Le jour se lève* di Carné; 28 novembre una selezione americana comprendente: *Nascita di una nazione* e *Giglio infranto* di Griffith, e *Femmine folli*, di Erich von Stroheim; 5 dicembre: *Alessandro Nevski* di Eisenstein; 12 dicembre *Salto mortale*, di Duponi; 19 dicembre: *La linea generale* di Eisenstein e una selezione di *La madre*, di Pudovkin; 2 gennaio: *Don Chisciotte*, di Pabst; 9 gennaio: *Assforet*, di Ipsen e Lauritzen

Durante il secondo ciclo saranno proiettati, tra l'altro: *Nanà*, di Renoir; *L'uomo col fucile*, di Yutkevic; *La passione di Giovanna d'Arco*, di Dreyer; *I proscritti*, di Siostrom; *Il vecchio castello*, di Stiller; *La stregoneria attraverso i secoli* di Christensen; *I topi grigi* di Ghione.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

COSA SIGNIFICA L'« OPERAZIONE-NOLEGGIO »

Si vuole aprire ai privati la via per assalire l'ATAC?

Significative proposte della stampa ufficiosa - La « Giustizia » giuoca con le cifre per difendere L'Eltore - "Prodigi" dell'iniziativa privata

Dell'«affare» che il Consiglio di amministrazione dell'ATAC si accingerebbe a trattare, con il danno economico per l'azienda da noi illustrato, si è diffusamente occupata la stampa ufficiosa. Anche l'organo socialdemocratico, su evidente ispirazione dell'assessore L'Eltore, ha dedicato al grave argomento una lunga nota.

Come è noto, l'«affare» consiste nel noleggio di 120 vetture da parte dell'ATAC, che ne guadagnerebbe la proprietà, al termine di cinque anni, sulla base di un contratto fortemente oneroso per l'azienda municipalizzata: i calcoli sono approssimativi, ma, alle ditte private contraenti, è assicurato un lucro netto che supera di gran lunga il miliardo di lire; l'utile netto supererebbe i due miliardi se le spese di carburante fossero a carico dell'ATAC.

La nostra denuncia ha suscitato un vero e proprio vespaio; di esso si coglie un riflesso significativo sulle colonne della stampa ufficiosa.

Viene così in luce, sia pure con alcuni irrilevanti chiaroscuri, la grande posta messa in giuoco da un «affare», a prima vista deprecabile soltanto per quel che concerne il grosso bottino che esso assicura alle tre ditte private aspiranti al contratto.

Più esplicito, in questo senso, è *Il Tempo*, che caldeggiando l'«affare», concepito — secondo il giornale di Angiolillo — «per il riordinamento e lo ammodernamento dei servizi dell'azienda tranviaria», finisce con il sostenere apertamente l'opportunità di aprire sempre di più il varco all'«iniziativa privata». E' utile, a questo punto, la citazione testuale:

«Quindi bene ha fatto il Comune di Roma... a pensare di rivolgersi da oggi in poi alla libera iniziativa degli uomini, che naturalmente farà, come sempre, miracoli».

Incauta prosa! Meglio di così, diciamocelo francamente, non potevano scoprirsi i proverbiali «altarini»: è proprio questo quello che si vuole; si vuole, cioè, abbassare i ponti levatoi delle municipalizzate, ammettere al desco comune l'«iniziativa privata», che finora è riuscita a suscitare la fantasia popolare con un solo, clamoroso miracolo: sedersi alla mensa comune e fare la «parte del leone».

Il Giornale d'Italia è ancora più esplicito: concorda, sì, sulla goffagine e sull'assurdità dell'«operazione-noleggio», ma ne trae spunto — facciamo bene attenzione — per dare all'azienda questo ineffabile suggerimento:

«Perchè, allora, l'ATAC non ha pensato — e questa sarebbe stata forse un'operazione economicamente valida anche ai fini della situazione deficitaria dell'azienda — di impostare il problema con la soluzione di dare in appalto la gestione di alcune linee private?».

Eccoci al nocciolo della questione: qualcuno, più prudente, vuol cominciare dall'«operazione noleggio» per giungere, via via, all'attacco frontale contro l'ATAC, e, in definitiva, contro le municipalizzate: altri, meno «diplomatici» — come Saverino —, mettono tutte le carte in tavola ed ammoniscono: bisogna finirla con questa storia delle municipalizzate, «l'iniziativa privata» attende ansiosa e bene armata, facciamo piazza pulita e restituiamo ad essa il vessillo che merita.

Di fronte a tali brucianti esposizioni, l'arringa di maniera della *Giustizia* per «il compagno L'Eltore» appare veramente penosa.

E' evidente che il giornale socialdemocratico non può esimersi dal difendere l'assessore «compagno» (qualcuno insinua che la nota sia stata scritta direttamente da L'Eltore), facendo una gran confusione nelle cifre e nei dati da noi riferiti (ci limiteremo a un solo rilievo: le 15 lire a chilometro di risparmio, assicurato dal «noleggio», — come scrive *La Giustizia* — si possono ottenere sostituendo le vecchie, logore vetture, con nuovi autobus, e questo si era impegnato a realizzare l'assessore quando parlò in Campidoglio di «rinnovamento e ammodernamento dei servizi aziendali», e non di «noleggi»); difendere L'Eltore, per *La Giustizia*, era inevitabile: ma che dirà lo stesso giornale a chi accusa l'ATAC, e quindi il Comune, di aver portato il bilancio dell'azienda ad «una situazione deficitaria»? Dovrebbe replicare che si tratta di un deficit palesemente artificioso e che i privati godono presso il governo e le banche di un credito ben maggiore di quello dell'ATAC; dovrebbe replicare che l'ATAC non è ammessa o è ammessa solo in parte alle esenzioni fiscali, concesse alle aziende private dal governo; dovrebbe rilevare che l'annosa questione dei conferimenti patrimoniali, cioè dell'aiuto all'ATAC, cui il Comune è tenuto, è tuttora in alto mare. Ma come può fare tutto ciò, *La Giustizia*, se per farlo deve chiamare in ballo il «compagno L'Eltore», la giunta Rebecchini, il «compagno» vicepresidente del Consiglio Saragat? Perchè, in parole povere, la questione è questa: da una parte si vuole che torni a trionfare «l'iniziativa privata» in tutti i settori, aprendo ad essa, così brava nel «fare miracoli», prospettive luminose; dall'altra si reclamano azioni concrete — nello spirito e nella lettera della legge — per assicurare prospettive serene di sviluppo alle aziende municipali o di Stato. Anche questo mistero di aziende, dove il profitto è cancellato e sono, tuttavia, minacciate dal tarlo del *deficit*, ci sembra degno di attenta considerazione.

Anche in questo caso si tratta di un prodigio o di un miracolo: uno dei tanti «miracoli» che ci ha dispensato il settennio di Rebecchini.

GASTONE INGRASCI'

Osservatorio

L'EQUILIBRIO dell'Italcementi

Per il Giornale d'Italia, *dunque, le cifre da noi pubblicate ieri sulla drammatica situazione in cui vivono gli inquilini romani «nella loro arida eloquenza destano una certa impressione»; ma la «cosa cambia aspetto se le cifre stesse si fanno seguire da un breve commento». E il commento ci mette a terra. Definitivamente. Sapete perchè? Perchè «i cavernicoli e baraccati non appena ottengono in assegnazione un alloggio chiamano dal loro paese d'origine altra gente ad occupare il loro tugurio e spesso chiedendo un compenso». Ma il* Giornale d'Italia *è nato ieri. E — tanto per incominciare —, non sa che questa balordaggine, che piaceva a parecchi cronisti governativi, è passata di moda, giacchè è stato dimostrato che la grandissima maggioranza dei baraccati e cavernicoli avevano e hanno regolare e stabile residenza a Roma.*

Poi, per il Giornale d'Italia, *abituato evidentemente a ben altro, il coefficiente di affollamento di 2 e 3 persone per vano «è un fenomeno tutt'altro che allarmante» perchè «si riscontra non solo a Roma». E non avverte il giornale della sera che se il problema non è solo romano, ciò vuol semplicemente dire che è più grande ancora; e dove stia la convenienza polemica di una tale affermazione ognuno può ben giudicare*

Quindi, il Giornale d'Italia *sembra commuoversi per il fatto che «il coefficiente di affollamento di oltre tre persone per vano ha, viceversa, i suoi gravi lati negativi», ma vi dissolve subito dopo giacchè «in tali condizioni versa soltanto il 14 per cento della popolazione». E' una bella consolazione poichè, come è noto, 201.408 persone (tale è il 14,46 per cento della popolazione romana calcolato qualche mese fa) sono una entità trascurabile, appena qualche famigliola, solo quattro volte, all'incirca, la popolazione di un capoluogo come Terni o Grosseto.*

E poi c'è la questione degli sfratti. Che dal 1. gennaio al 15 novembre, dice il quotidiano di Savarino, non è vero che ammontino ad oltre 13 mila, giacchè «tale cifra si riferisce alle domande presentate per ottenere delle proroghe allo sfratto stesso»; il che vale a dire, che 13 mila sfratti (e forse di più!), in un modo o nell'altro, purtroppo, ci sono. Quanto poi al fatto «che se il procedimento di sfratto è stato accordato, il motivo era fondato e legittimo», facciamo silenzio per dare la parola alle 13 mila famiglie che stanno per perdere l'alloggio

E infine — e abbiamo terminato finito — la moraletta della farioletta. Facile facile, semplice semplice. E' vero che a Roma «esistono migliaia di vani disponibili; ma non è men vero che l'unico mezzo per immettere immediatamente questi alloggi sul mercato edilizio sarebbe quello di sbloccare i fitti, in modo che il prezzo dei vani vuoti possa essere diminuito dall'equilibrio derivante dall'aumento di quelli già bloccati». Come a dire che più gente ci sarà sul lastrico e più bassi saranno i fitti

E' la teoria della bella pacchia, scritta dall'Italcementi, che dà i quattrini al Giornale d'Italia, *col beneplacito dell'immobiliare e dell'istituto dei beni stabili, abituati a spremere gli inquilini e ad «equilibrare» il mercato edilizio aumentando sempre e mai diminuendo gli affitti.*

Manifestazioni delle consulte

OGGI:

ITALIA: comizio a Piazza Lotario, ore 18,30, sen. T. Smith.

TRASTEVERE: dibattito nella sala del sindacato poligrafici (P. Sonnino, 36) ore 19,30, sen. A. Donini.

APPIO: dibattito nella sede del PSI, ore 20, sen. E. Minio.

OSTIENSE: dibattito nella sede del sindacato del GAS (via Ostiense 70) ore 18 sen. O. Pastore.

NOMENTANO: dibattito nella sede del PCI, ore 20,30, sen. Gramegna.

PORTA MAGGIORE: dibattito nella sede del PCI, ore 19,30, sen. Locatelli.

UN'ALTRA FAMIGLIA DISTRUTTA DALLA MORTE SILENZIOSA IN UNA CASA DI VIA GERMANICO

La freccia indica la finestra della camera dove abitava la famiglia Martelli. Il tracciato segna il percorso che la colonna montante seguiva nell'interno del muro. I forellini attraverso i quali il gas è fluito sono stati trovati all'altezza dell'androne

Padre e figlia uccisi nel sonno dal gas La madre morente all'ospedale S. Spirito

La donna non sa ancora della sorte toccata ai suoi cari - Una « ulcerazione » al tubo della colonna montante ha provocato la disgrazia - Che poteva fare la Romana-Gas per impedire la fuoruscita del fluido

Il gas ha mietuto ieri notte nuove vittime: il tipografo Eros Martelli, di 39 anni, è stato ucciso nel sonno, la figlia Rossella, di undici anni, ha subito eguale sorte, la moglie Maria Centoni, anch'ella di 39 anni, giace morente in una corsia dell'ospedale di Santo Spirito. Teatro di questa grave disgrazia è stato un appartamentino, al numero 1, scala A, di via Germanico 184, in Prati, dove i Martelli abitavano insieme con gli zii della signora Maria, Gustavo ed Anita Salomoni. Eros Martelli, un bravo operaio del Poligrafico dello Stato, era venuto ad abitarvi nel 1942 e aveva tenuto per sè una camera, la cui finestra si apre proprio sopra l'ingresso. Quando il suo matrimonio era stato allietato dalla nascita di Rossella, le sue abitudini e le sue esigenze non erano mutate: era stato sufficiente mettere un altro lettino nella camera per raccogliere tutta la famigliola.

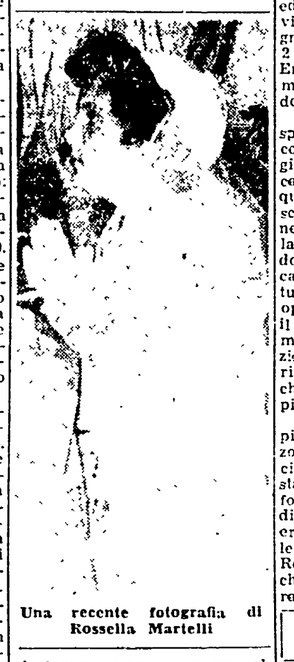
Ieri mattina, alle 6,45, Gustavo Salomoni, che lavora come elettricista alla SRE, appena alzato ha dato un'occhiata al portoncino d'ingresso. Era accaduto qualcosa di strano: Eros non aveva sollevato il paletto; quindi non si era ancora recato al lavoro, come era solito fare ogni mattina, alle 6,30. Allarmato per una eventuale indisposizione del nipote, Gustavo Salomoni si è avvicinato alla camera del nipote ed ha bussato leggermente con le nocche. Gli ha risposto un debole lamento, che i primi rumori della strada rendevano appena percettibile.

In preda ad una comprensibile agitazione, l'anziano elettricista ha spalancato l'uscio. Il sangue gli si è gelato nelle vene: la camera era impregnata di gas e, nella penombra si scorgevano le figure immobili dei congiunti. Eros Martelli aveva il corpo per metà fuori delle coltri, nell'atto di levarsi dal letto. Maria e Rossella sembrava che riposassero.

Inebetito dall'orrore, Gustavo Salomoni è corso alla finestra e l'ha spalancata; poi con voce rotta dall'angoscia ha gridato: «Aiuto, aiuto, sono morti tutti!». I vicini, Emilio Orsati, di 38 anni, la portinaia signor Ornella Saffari, e altri conoscenti sono accorsi prontamente ed hanno organizzato i primi soccorsi.

Con nel cuore un filo di speranza (Rossella e Maria respiravano ancora debolmente), i soccorritori hanno caricato i tre corpi di un'autolettiga, che si è diretta a velocità sostenuta verso l'ospedale di Santo Spirito. Per Eros Martelli, purtroppo, non c'era più nulla da fare. La morte lo aveva colto, probabilmente, mentre tentava di alzarsi per correre in aiuto dei suoi cari. Rossella è spirata pochi minuti dopo aver varcato la soglia del nosocomio. Maria è l'unica sopravvissuta. I medici hanno lottato per molte ore per strappare la poveretta alla morte. In serata la donna ha dato qualche segno di miglioramento e, con accenti debolissimi ha chiesto ad un'infermiera perchè mai si trovasse tra le bianche pareti di un ospedale invece che a casa. Nessuno ha avuto il coraggio di accennare all'orribile verità.

Quali cause hanno prodotto la disgrazia che ha distrutto questa operosa famiglia (Maria lavora come commessa nell'istituto di bellezza «Valentina» in piazza Cavour e Rossella frequentava la 1. media al «Dante Alighieri»). Attraverso quale via il mortale fluido è giunto fino alla camera dei Martelli, risparmiando gli altri inquilini? L'inchiesta condotta dalla polizia scientifica e dagli operai della Romana Gas ha permesso di dare una esauriente risposta a questi interrogativi. Nei giorni scorsi la famiglia Pedoni, che abita nello stesso stabile, aveva telefonato alla società distributrice lamentando la scarsa pressione del gas. Si trattava evidentemente di un difetto dovuto, come spesso accade, all'occlusione delle tubature in seguito al deposito delle particelle solide che si trovano in sospensione nel gas. Cosa che si era verificata altre volte, malgrado l'installazione relativamente recente (1931) dell'impianto.



Una recente fotografia di Rossella Martelli

Martedì, alle ore 15, la Romana Gas aveva inviato in via Germanico una squadra composta da cinque operai e da un assistente per ovviare all'inconveniente. L'operaio Mario M. ha chiesto agli inquilini di chiudere i contatori, ha chiuso la valvola di sicurezza che governa la colonna montante ed ha collegato la sottocolonna con lo speciale apparecchio ad aria compressa che viene usato in questi casi per eliminare gli intasamenti.

Dopo aver accuratamente eseguito il suo lavoro, ha aperto nuovamente la valvola della colonna montante ed è ripartito insieme con i suoi compagni. Purtroppo, come è venuto alla luce nel corso dell'inchiesta, l'operazione di «soffiaggio», come si dice in termini tecnici, è stata la causa involontaria della disgrazia. Da tempo, infatti, la vicinanza di una conduttura elettrica aveva provocato su una giuntura del tubo quattro «ulcerazioni», quattro piccoli buchi che, evidentemente, erano stati otturati dal deposito e dalle incrostazioni del metallo. L'aria compressa usata per la pulizia delle condutture aveva asportato questo velo di protezione, permettendo al gas di fluire liberamente.

Se l'impianto non fosse stato «sotto traccia», vale a dire dentro il muro, non sarebbe accaduto nulla di irreparabile. Il gas, invece, fluendo lentamente, si è fatto strada nell'interno del muro principale ed è salito fino alla parete divisoria tra gli appartamenti segnati con i numeri interni 1 e 2 (quest'ultimo disabitato). Eros Martelli e i suoi cari dormivano proprio nella stanza dove il gas ha trovato sfogo.

L'inchiesta ha escluso la responsabilità dell'operaio che, con l'operazione di «soffiaggio», ha involontariamente causato il sinistro, ma secondo quanto è trapelato, avrebbe riscontrato una imperdonabile negligenza della Romana Gas, la quale non provvede mai, dopo i «soffiaggi» alla verifica della tenuta delle condutture. Basta infatti munire gli operai di un contatore portatile il quale, applicato alla colonna montante subito dopo la pulizia e quando ancora i contatori di ogni singolo utente sono chiusi, per denunciare la più piccola perdita.

Questa verifica è stata compiuta soltanto ieri, verso mezzogiorno, dai tecnici della società ed ha permesso di constatare che attraverso i quattro forellini uscivano più di quindici litri di gas al minuto. Ma era ormai un'operazione inutile: Eros Martelli e la figlia Rossella giacevano già da qualche ora sul marmo della camera mortuaria.

UNA GIOVANE DONNA E' RIMASTA FERITA

Crolla a causa della pioggia un soffitto a via della Scala

Campo Parioli e le borgate — Un camion impantanato a Trionfale Ad Anzio affonda un peschereccio - Altri danni per il maltempo

Il maltempo, che prosegue ormai da tre giorni, ha provocato ieri nuovi danni, fortunatamente non di gravissima entità. In Trastevere, in via della Scala 15, in una piccola baracca costruita nel cortile dello stabile, si è verificato alle ore 15,30 un crollo che, solo per una fortunata combinazione, non ha avuto gravissime conseguenze. La signora Annunziata Cardea in Suricato, di 21 anni, stava dando da mangiare al suo piccolo, Sergio, di un anno, quando il tetto della casupola franava sotto il peso dell'acqua piovana che aveva allagato il terrazzo soprastante. La donna veniva ferita ad una spalla dai calcinacci e solo per un caso il bimbo è rimasto incolume. La casupola, che è composta da un solo vano, ma è abitata da quattro persone e da due bambini, è stata giudicata dai Vigili del Fuoco inabitabile.

In via della Balduina, a Trionfale, un camioncino è rimasto impantanato sul ciglio della strada. I Vigili del Fuoco hanno dovuto provvedere a rimuoverlo. Dove i Vigili del Fuoco non sono stati chiamati, perchè tanto, si sa, non possono far nulla date le condizioni generali del luogo, è stato al Campo Parioli. Come di solito, non appena la pioggia cade per qualche ora, il già squallido agglomerato di casupole si è ridotto in un pantano, adatto forse soltanto ad ospitare rane e rospi. I numerosissimi cittadini, che sono costretti a viverci, hanno cercato di sgomberare dalla fanghiglia le loro povere case e di sollevare da terra, con mattoni e assi di legno, le masserizie, onde impedire che l'umidità e il fango facessero danni più gravi. Altrettanto è stato fatto nelle altre borgate.

Ad Anzio, la violenta mareggiata provocata dal vento, che ha spesso superato la velocità di cento chilometri orari, ha causato, nelle prime ore di ieri, l'affondamento del motopeschereccio «Furioso San Domenico», di proprietà del notaio romano dottor Rosario Angotti. Il naviglio, che si trovava nel porticciolo, insieme ad altri pescherecci, ha incominciato ad un certo momento ad imbarcare acqua e ad inclinarsi. Visto che nulla si poteva fare per tentar di salvare l'imbarcazione, l'unico operaio che si trovava a bordo si è gettato in acqua ed ha raggiunto a nuoto la spiaggia.

Una giovinetta denuncia di essere stata rapinata

Ieri mattina, uno sconosciuto dell'apparente età di 35-40 anni si è presentato nella farmaceutica di via Arezzo 43 per contrattare l'acquisto di alcune borse di gomma per acqua calda. La farmacista Giuseppina Valletta, dopo avergli fornito alcuni schiarimenti sui prezzi, è stata invitata dall'individuo ad acquistare nel suo magazzino dei generi alimentari all'ingrosso, che egli offriva a prezzi convenienti. La signorina Valletta, aderendo all'invito, ha compilato una lista delle merci a lei occorrenti e l'ha consegnata, insieme ad un biglietto da diecimila lire alla commessa Elena Archimede di 16 anni, pregandola di seguire lo sconosciuto e di farsi consegnare da lui i generi indicati nella lista, effettuando poi il pagamento relativo.

L'Archimede uscita con l'uomo, è ritornata poco dopo, narrando di essere stata accompagnata da lui in un punto poco frequentato di via Galloro e di essere stata malmenata e rapinata del danaro.

La polizia indaga per accertare l'attendibilità della giovinetta e per rintracciare l'eventuale responsabile della rapina.

Proredono i lavori per l'aeroporto di Fiumicino

La costruzione dell'aeroporto internazionale di Fiumicino procede ormai da alcuni mesi. Sono in via di ultimazione i lavori per l'allestimento di due piste di volo lunghe rispettivamente 3000 e 2370 metri e larghe 60 e delle relative piste di rullaggio destinate allo smistamento degli aerei in arrivo e in partenza: si stanno anche sistemando le linee elettriche ed i canali di bonifica che attraversano la zona dove sorgerà l'aeroporto.

Dei 4 miliardi e 447 milioni di lire di lavori appaltati, sono stati spesi finora circa 3 miliardi e 200 milioni. La continuazione e il completamento dei lavori dovrebbero essere assicurati da una nuova apposita legge che prevede lo stanziamento di altri 14 miliardi. Il relativo provvedimento, preparato, a quanto sembra, dal Ministero dei LL. PP., ha ricevuto in questi giorni l'approvazione del Ministero del Tesoro, e andrà prossimamente al Consiglio dei Ministri per passare poi all'esame del Parlamento.

Sciopero a S. Lorenzo dei ferrovieri per il cottimo

Azione analoga della « squadra rialzo » di Termini - La direzione si rifiuta di discutere

Dopo lo sciopero degli operai ferrovieri della «squadra rialzo» di Termini, gli operai del Deposito locomotive Roma-S. Lorenzo si sono astenuti, nella giornata di ieri, per due ore dal lavoro, e scioperano oggi per un'ora, in segno di protesta contro la decisione della direzione di imporre il cottimo analitico individuale.

Una delegazione di operai, recatosi nella giornata di ieri dal capo-sezione ing. Cavagnano, ha fatto presente che non esistono nel Deposito condizioni di lavoro atte a permettere una prestazione di 11 ore giornaliere, ma non sono bastate tali elementari obiezioni, che d'altra parte si richiamavano a fondamentali diritti dei lavoratori, per far deflettere la direzione dall'intransigente atteggiamento assunto.

Le trattative si concluderanno il 18 novembre.

Pertanto, lo sciopero di 24 ore preannunciato per domani verrà rinviato di otto giorni e sarà effettuato se le trattative non porteranno ad un esito positivo.

Per la stessa ragione gli scalpellini continueranno l'agitazione, con la sospensione dei cottimi e del lavoro straordinario agitazione che cesserà solamente a conclusione della vertenza.

Antiche statue romane rinvenute a Villa Adriana

Il direttore degli scavi in corso a villa Adriana, presso Tivoli, prof. Aurigemma, ha annunciato nuovi ritrovamenti archeologici di alto interesse artistico. Si tratta delle copie — senza testa, ma in ottime condizioni — di un amazzone del tipo attribuito a Fidia o a Cresilia, di un «Hermes» (Mercurio), e di un «Ares» (Marte), tutti di eccellente fattura, e di diversi altri pezzi minori.

I ritrovamenti rientrano nella opera di ricerca e di scavo che la Sovraintendenza alla antichità sta conducendo da circa tre anni per ridonare, per quanto è possibile, l'originale aspetto ad una delle più belle ville romane.

Primo successo degli scalpellini

Un primo successo è stato riportato dai 1200 scalpellini in lotta per ottenere l'aumento salariale di 10 lire orarie per il manovale comune e in proporzione per le altre qualifiche, il Contratto integrativo provinciale e il pagamento della festività del Santo Patrono dall'anno 1951.

Ieri, presso l'Associazione Industriali del settore, si sono iniziate le trattative con i rappresentanti dei lavoratori.

MISTERIOSO SUICIDIO NELL'AEROPORTO

Un aviere di Pratica di Mare si uccide con un colpo di pistola

In circostanze misteriose, un giovane aviere dell'Aeroporto di Pratica di Mare si è tolto la vita. Si tratta del ventunenne Gaetano Pisano che è stato rinvenuto ormai cadavere la notte scorsa, poco dopo l'una, da un suo commilitone. Egli giaceva a terra, in una pozza di sangue, con una larga ferita alla testa, evidentemente prodotta dalla sua pistola d'ordinanza, abbandonata al suolo a pochissima distanza da lui.

Il giovanissimo suicida è stato trasportato al nostro Obitorio nella mattinata di ieri e solo ieri questo i giornalisti hanno avuto notizia del suo disperato gesto. Il comando dell'aeroporto infatti, ha mantenuto su tutta la vicenda un assoluto riserbo, cosicchè non è dato sapere neppure dove abitino i parenti del povero Pisano, nè in quale paese egli sia nato. Si sa soltanto che era in servizio a Pratica di Mare da pochi mesi ed è stato fatto trapelare che fosse da tempo sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso.

Le autorità militari hanno aperto una inchiesta sul tragico fatto. La salma del giovane è stata posta a disposizione dell'A.G. per gli accertamenti di legge.

Ringraziamento

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia Marchini ringrazia commossa quanti hanno voluto esprimere la loro solidarietà ed il loro affetto in occasione della dolorosa perdita del suo adorato congiunto.

Lutto

E' deceduto, nella giornata di ieri, il padre del compagno Cesare Salimei della Segreteria della sezione Trevi-Colonna. La cellula dei pensionati di guerra e la Segreteria di Sezione, esprimono le loro condoglianze.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, giovedì 11 novembre (315-50). S. Martino. Il sole sorge alle 7,18 e tramonta alle 16,57. — **Bollettino demografico**. Nati: maschi 31, femmine 36. Morti: maschi 26, femmine 20. Matrimoni trascritti: 45. — **Bollettino meteorologico**. Temperatura di ieri: minima 15,2, massima 18,8. Il cielo permarrà coperto con cielo molto nuvoloso. Temporanee schiarite nel tardo pomeriggio.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Radio - Programma nazionale**: ore 18,45 Pomeriggio musicale - **Secondo programma**: ore 20,30 Radioscope; ore 21,15 Arturo Toscanini dirige la III sinfonia di Beethoven. - **Terzo programma**: ore 20,15 Concerto di ogni sera; ore 21,20 Stendhal a Milano. - **TV**: ore 21,30 Ottovolante.

— **Teatri**: «Palummella zompa e vola» all'Eliseo; «I piccoli di Podrecca» all'Orione: L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; «La buona moglie» al Ridotto Eliseo.

— **Cinema**: «Sfida infernale» all'Ausonia: «Il seduttore» al Bernini: «Carosello napoletano» al Corso; «Il grande caldo» all'Europa, Metropolitan, Smeraldo; «Da qui all'eternità» al Flaminia; «Il sole negli occhi» al Garbatella; «Vergine moderna» al Giulio Cesare; «Gente allegra» al Mazzini: «Operazione Apfelkern» all'Olimpia; «Il piccolo fuggitivo» all'Orfeo; «I cosacchi del Kuban» al Plinius.

MOSTRE

— **Nei locali dell'Associazione** Artistica Internazionale avrà luogo oggi l'inaugurazione dell'esposizione di scultura, pittura e disegno dei soci artisti. L'ingresso è libero.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Università popolare** (Collegio Romano), oggi parleranno: alle ore 18, il prof. Pietro Boncompagni: Corso di letteratura italiana: il '700. 1) «L'Arcadia», ed alle ore 19, il giornalista Gino Bazzani: «Una gloriosa istituzione romana: l'Accademia dei Lincei». Ingresso libero.

CORSI E LEZIONI

— **L'Associazione Italiana Diabetici** ha organizzato per sabato 13 corrente, nuovi corsi speciali di istruzione per diabetici e loro familiari. Le lezioni teorico pratiche si terranno il mercoledì e il sabato dalle 18 alle 19. Le prenotazioni si accettano, anche per telefono, presso la sede di Roma, in via della Scrofa 14, tel. 553.784.

CONVOCAZIONI

Partito

I Segretari delle sezioni di Roma (esclusi quelli delle sezioni dell'Agro romano) sono convocati sabato 13 alle ore 18,30 in Federazione. Ordine del giorno: Campagna tesseramento-reclutamento 1955 e sviluppo del Partito. La partecipazione alla riunione è tassativa, tutte le mancanze che richiedano la presenza del Segretario nel pomeriggio di sabato sono pertanto annullate.

Legno: Tutti i compagni appartenenti al sindacato domani alle ore 18,30 alla sezione Esquilino (via Bixio 35).

Commissione propaganda della Federazione: è convocata in sede alle ore 19 di oggi. Ordine del giorno: Campagna di tesseramento e reclutamento.

Servizio d'ordine: Tutti i compagni domenica alle ore 8,30 all'Idroaro.

Sindacali

Appalti ferroviari: Oggi alle ore 17, assemblea Generale dei dipendenti Appalti Ferroviari, nella sede sindacale di via Urbana 175.

Edili: Oggi alle ore 18 è convocato il Comitato Direttivo della FILEA provinciale.

Ordine del giorno: Esame conclusioni del Convegno di Organizzazione.

Partigiani della Pace

Oggi nel pomeriggio tutti i responsabili dei comitati rionali della pace passano presso il Comitato provinciale (Via Torre Argentina 47) per ritirare urgente materiale stampa.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15, Giornali radio — 11,30: Musica operistica — 12,15: Orchestra Savina — 13,15: Album musicale - Negli intervalli comunicati commerciali — 14,15-14,30: Novità di teatro - Cronache cinematografiche — 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori — 17: Orchestra Angelini — 17,30: Vita musicale in America — 18,15: Canta Solange Berry — 18,30: Questo nostro tempo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,30: Complesso Ferrari — 19,45: L'avvocato di tutti — 20: Musica leggera - Negli intervalli comunicati commerciali — 21: La quadriglia - Il convegno dei cinque — 22,45: La bacchetta d'oro — 22,55: Capitani di ventura — 22,45: Concerto del pianista Lodovico Lessona — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30: Spettacolo del mattino — 10,30-11: Nostra casa quotidiana — 13: Orchestra Ferrari — 13,30: Giornale radio — 14: Il contrappetre - Orchestra Fanali - Negli intervalli comunicati commerciali — 14,30: Schermi e ribalte — 15: Giornale radio - Bollettino meteorologico - Suona la banda della Guardia Reale Svedese — 15,30: E' nata una nota — 16: Profilo di un artista — 16,30: L'armadietto cinese — 18: Giornale radio — 19: Classe unica — 19,30: Gaetano Gimelli e il suo complesso - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20,30: La quadriglia — 21,15: I concerti del Secondo Programma — 22,15: Europa Express — 23-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19: Corso di letteratura spagnola — 19,30: Bibliografia ragionata — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Stendhal a Milano — 22,35: Le opere di Claudio Monteverdi — 23: Casa mia, casa mia...

TELEVISIONE — 17,30: La TV dei ragazzi — 18,30: Narratori italiani — 20,45: Telegiornale — 21: Autobiografia di una antica città — 21,10: Una risposta per voi — 21,30: Ottovolante — 22,30: Formato ridotto — 23: Replica Telegiornale.

A tutte le sezioni

Tutte le sezioni passino nella serata di oggi per ritirare urgente materiale stampa in Federazione.

Pronto o su misura il vestito ideale da DANDY v. Nazionale

CONFEZIONI - DRAPPERIE
SARTORIA DI PRIMORDINE
IMPERMEABILI - CAMICERIA

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dalla nota ditta DANDY in via Nazionale, 166 (angolo Ventiquattro Maggio)

Dott. SONNINO

MALATTIE DEGLI OCCHI
STOMACO - FEGATO - DIABETE
MALATTIE CIRCOLATORIE
Visite per appuntamento
Si visitano gli assistiti I.N.A.M.
VIA NIZZA, 11 (Piazza Fiume)
Tel. 849.718 - 851.250

Maglierie, Negozianti!
Lane "LA MONTANARA,,
in vastissimo assortimento colori nei titoli 2/24, 2/32, 2/40, troverete sempre pronti presso il deposito:
ROMA - VIA DEL GESÙ, 56 B - TELEFONO 670-400
CAMPIONARI GRATIS

A. RINALDUZZI & FIGLI S.r.l.
ROMA - VIA FLAVIA, 85
(APPALTATRICE AUTORIZZATA SOC. ROMANA GAS)
Mese del Riscaldamento
STUFE e TERMOCONVETTORI
a gas ed elettriche
CALDAIE A GAS
per impianti autonomi di termosifone, con speciali valvole di sicurezza e di regolazione automatica della temperatura
PRIMARIE CASE: TERMIGAS - BONOMIA - TRIPLEX IDEAL GAZINE - FLAMMA - ESPERIA
Speciali sconti per il periodo di programma dal 6-11 al 6-12
PREVENTIVI GRATIS

OGGI Corse alle Capannelle

PREZZO *La più grande organizzazione per la vendita di* **BORSETTE - BORSE VALIGIE - PELLICCERIA** **FUNARO a S. Silvestro** *Espone le ultime NOVITA' 1955* **QUALITA'**
COME SEMPRE E' VOSTRO INTERESSE PREFERIRCI PER OGNI ACQUISTO

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NUOVO COLLAUDO PER LA "PRIMAVERA,,

Oggi si gioca a Vicenza Italia - Francia giovani

Saranno assenti: Virgili, Bonafin, Brighenti, Tortul e Conti

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA, 10. — Oggi la Nazionale giovanile incontra la «Giovanile» di Francia. La nuova fatica dei nostri ragazzi ha messo a nudo, ancora una volta, un aspetto veramente deleterio del nostro sport più popolare: la lotta cioè tra il campionato e gli incontri internazionali, per cui abbiamo dovuto assistere, anche questa volta, alle numerose rinunce dei ragazzi selezionati da Marmo, i quali, dopo aver disputato egregiamente l'ottavo turno in campionato, sono caduti in «panne» improvvisamente, vittime di chissà quali esorcismi.

Già l'allenamento di Piacenza venne disertato da alcuni di questi campioni in erba accampando le scuse più strane. Si pensò allora che la maglia azzurra li avrebbe fatti accorrere alla vigilia della partita. Invece niente! A Valdagno non hanno risposto all'invito Conti, Tortul, Bonafin e Brighenti, oltre a Virgili che come si ricorderà non andò nemmeno a Piacenza, ma scese in campo con la propria squadra cinque giorni dopo e segnò una magnifica rete.

Le squadre giovanili vengono messe a confronto per «scoprire» nuovi elementi da inserire, in seguito, nelle rappresentanze nazionali superiori. Quindi: non ci sono Virgili e Brighenti? Si provi Bettini. Non ci sono i Conti ed i Tortul? Si provino Dal Monte e Passarin. D'altra parte l'incontro con gli «espoirs» francesi non si presenta molto impegnativo. Non conosciamo i giovani calciatori transalpini e le notizie di questi giorni sono state molto discordi. La squadra di Dugauguez è reduce da una gravosa sconfitta subita durante l'ultimo allenamento ufficiale da parte della compagine-fenomeno del Sedan, allenata appunto da Dugauguez Ha perso il confronto per 4-0 Con tutto ciò la stampa francese la presenta come un complesso pieno di brio, di volontà: manca però di «nerbo». tenuta e difetta, come tutte le squadre ancora in formazione. di impostazione. Tuttavia i tecnici transalpini fanno molto affidamento su questi ragazzi: da essi dipende il futuro del calcio francese che vuol fare dimenticare (come del resto l'Italia) la brutta figura dei campionati del mondo.

Comunque non si può dire che tra i «tricolori» non ci siano dei veri e propri campioni: Wizniesky, estrema sinistra, è l'idolo della squadra sia per le sue capacità di realizzatore, che per la sua stessa età. Egli infatti conta appena diciassette anni ed è la migliore ala sinistra dei campionati inferiori di Francia e gli altri attaccanti (Dalla Cieca, Fontaine, Bliard e Fulgenzi) sono giunti qui a Vicenza accompagnati da un sacco di aggettivi Sappiamo di Bliard: egli ha il difetto di tutti i divi. quello di giocare per la platea, di cercare l'applauso attraverso il suo dribbling stretto e monotono. In Francia già sognano di avere in lui il continuatore di Kopa.

Anche di Oliver e Bonvin si si dice un gran bene mentre l'elemento che non ha convinto i tecnici francesi è il portiere Bernard il quale giocherà tra i pali dei «tricolori» grazie ad un calo pauroso di forma del titolare Nagy. I francesi non hanno la pretesa di battere gli «azzurri», più esperti perché più navigati in incontri internazionali. Lo abbiamo detto: essi escono per la prima volta dalla Francia; vogliono fare, quindi soltanto una bella figura, accompagnati come sono dalla simpatia degli sportivi del loro paese.

I «primavera» italiani li conoscete: sono tutti ragazzi messisi in luce durante il campionato di calcio, elementi meritevoli che sapranno sicuramente imporsi grazie alla condizione raggiunta dal rodaggio di tante imprese più o meno positive.

G. S.

Le formazioni

ITALIA: Stefani, Comaschi, Zagatti; Turchi, Maldini, Invernizzi; Dal Monte, Pivatelli, Bettini, Passarin, Bizzarri.

Riserve: Romano, Bernasconi, Farinelli, Occhetta e Delfino.

FRANCIA: Bernard, Boucher, Bonvini; Oliver, Bieganski, Chiarelli; Fulgenzi, Della Cieca, Bliard, Fontaine, Wizniesky.

Arbitro: Harangozo (Ungheria).

Riserve: Stefani, Maldini, Occhetta, Farinelli, Delfino per la Italia; Jacquet, Wendling, Guillot per la Francia.

Rinfresco alla Polisportiva «Amici dell'Unità»

Questa sera, alle ore 19, nella sede della Polisportiva «Amici dell'Unità» sita in V. della Cordonata n. 3 (angolo via IV Novembre) sarà offerto un rinfresco agli atleti che si sono distinti nel corso dell'annata testè conclusasi. Sono invitati inoltre tutti i giovani che intendessero far parte della Polisportiva sia nel ramo federale che nel campo dei liberi

Il Premio Amalfi oggi alle Capannelle

Il ben dotato Premio Amalfi (lire 750 mila metri 1700 in pista derby) figura al centro della interessante riunione di oggi all'ippodromo delle Capannelle.

La riunione avrà inizio alle 14. Ecco le nostre selezioni:

Premio Minori: *Agnese Dolci, Bella Dama, Aiello;* Premio Carpineti: *Huron, Diciassette, Salentino;* Premio Amalfi: *Fastigio, Orly, Wise Boy;* Premio Nocera Inferiore: *Sartre, Sebilah, Reine de Fleurs;* Premio Cava dei Tirreni: *Vetulonia, Gia-Lu, Smetana;* Premio Ravello: *Pampa, Lisiem, Locomotive;* Premio Sant'Angelo: *Geppy, Jacopo, Lysistrata.*

LA TOURNEE DEI CALCIATORI SOVIETICI IN SVIZZERA

Dynamo - Selezione elvetica stasera in notturna a Zurigo

(Dal nostro inviato speciale)

ZURIGO, 10. — Domani sera, in notturna, a Zurigo la Dynamo di Mosca incontrerà una «Selezione» svizzera formata dai più abili giocatori del Losanna e del Grasshopers.

La Dynamo ha sostenuto tre incontri in Francia: a Bordeaux, a Marsiglia e a Parigi, e li ha vinti tutti e tre. I primi due incontri hanno suscitato alcuni dubbi negli esperti, mentre il terzo a Parigi (Dynamo-Reims-Racing 1-0) ha trovato tutta la stampa concorde nel lodare il gioco dei moscoviti, ma divisa nel confrontare questo gioco con quello di altri paesi.

Alcuni hanno affermato che è molto simile a quello degli uruguaiani, e ugualmente scintillante, vario, ricco di novità e di invenzioni; altri hanno detto che ricorda quello della nazionale svedese, che ha vinto le Olimpiadi di Londra. I sovietici applicano il sistema moderno, non con rigida monotonia, ma arricchendolo con strane ed improvvise trame. La velocità e la tempestività — e, su questo punto, non vi sono opinioni divergenti — sono le più evidenti caratteristiche tecniche della celebre Dynamo.

L'età media dei calciatori della Dynamo è di 25 anni: i più vecchi della squadra sono Savdunin (mediano sinistro) il terzino destro Rodionov e la mezz'ala sinistra Salnichov, che hanno29 anni. Gli altri sono tra i 23 e i 25. Sono quasi tutti di statura media, leggermente tarchiati: la muscolatura degli arti superiori è sviluppata tanto quanto quella degli arti inferiori, poichè nell'URSS, per evitare le disarmonie della struttura atletica, i calciatori rafforzano le braccia, i muscoli dorsali e pettorali e i deltoidi, esercitandosi nella lotta, nel basket e nello sci.

Contro i campioni dell'Unione Sovietica, gli svizzeri schiereranno un «undici» composto di nazionali. Il Grasshopers e il Losanna, da anni e anni, sono sempre tra le prime squadre del campionato e forniscono, di volta in volta, gli uomini alla rappresentativa rossocrociata e a quelle giovanili. Fra gli elvetici vi sono alcuni nomi famosi: Vonlanthen, Ballaman, Stuber, Mathis, Frosio, Schmidahauser e i giovani Perruchoud e Rey.

I giornali non si pronunciano sull'esito di questo incontro: il buon Willy ha detto che non dispera di ottenere un buon risultato, I sovietici hanno scantonato con la frase vecchia come il gioco del calcio: «Il pallone è rotondo — hanno detto — noi ci impegneremo a fondo».

MARTIN

A COLLOQUIO CON L'«EUROPEO» MITRI NEL RITIRO DI SANTA MARINELLA

"Spero che sia il mio turno!,,

L'incontro di sabato contro Humez è particolarmente importante - Tiberio è splendente di salute e in gran forma

(Dal nostro inviato speciale)

S. MARINELLA, *novembre*. — Piove e la macchina fila veloce tra gli alberi sull'asfalto umido e lucente dell'Aurelia-e già in lontananza perduti nella nebbia, fanno capolino i comignoli delle prime case, e s'ode il secco rumore delle onde che s'abbattono violente sul cemento delle scogliere sollevando nuvole di spuma. C'è tanta pace a Santa Marinella: le strade sono pressoché deserte le poche persone che s'incontrano camminano frettolose cercando riparo chi nei negozi o nelle loro case. E' una quiete gradita ai visitatori che hanno ancora negli orecchi gli assordanti rumori delle vie della capitale.

E in questa pace un pugile ogni giorno madito di sudore «balla» su di un ring preparandosi ad un incontro che per lui significa tutto il suo domani: è Tiberio Mitri, il campione d'Europa dei pesi medi che sabato sera sul quadrato del nuovo Palazzo dello Sport di Milano difenderà il suo titolo dagli assalti che gli porterà il rude ex minatore Charles Humez, campione di Francia.

Dopo tanto filare arriviamo così all'albergo delle «Naiadi», dove è il «quartier generale» di Mitri. Ci accoglie lo stesso Tiberio, sorridente e fresco da sembrare un pugile che inizi la carriera domani! E' splendente di salute ed arcicontento. Il flash del fotografo infatti lo sorprenderà più tardi in piena intimità familiare nell'ora di colazione. nella sala da pranzo dell'albergo, insieme al suo piccolo figliolo Alex,

«Quanto è durata la tua preparazione a S. Marinella? - chiediamo entrando subito argomento.

«Quasi tre settimane e lontano da Roma ho portato a termine la mia preparazione Ho quasi toccato, senza forzare gli allenamenti. il limite della mia categoria (72 kg.) e quindi non ho alcuna preoccupazione di rientrare nel peso stabilito».

«Chi sono stati i pugili che hanno coadiuvato alla tua messa a punto?».

«I miei compagni di scuderia e cioè il peso medio romano D'Ottavio, che sarà di scena anche lui sabato sera a Milano contro l'americano Jim King, i pesi welters Imperatori, Bellotti, Scisciani e il piuma Funari, pugili che mi hanno permesso di acquistare occhio, precisione nel colpire e fiato»

«Tu che conosci bene Humez come boxa?».

«Il campione francese è un atleta aggressivo e forte picchiatore ma deve ritenersi senz'altro un pugile che conosce anche tecnicamente il suo mestiere».

Mitri, come i lettori ricordano, ritornò dall'avventura americana ove restò sconfitto dall'allora campione del mondo Jack La Motta, sfiaccato nel fisico e giù di morale. Ma il tristezza desideroso di riaffermarsi subito in campo internazionale affrontò i pugili francesi Claudes Ritter e Charles Humez quest'ultimo allora peso welters ma ne uscì sconfitto ,tanto che all'indomani dell'incontro con Humez (22 ottobre 1951) i fogli sportivi italiani parlarono d'un Mitri perduto per il nostro sport.

Dopo svariati mesi di riposo assoluto, rinvigorito nel fisico e più alto il morale, Mitri sotto le amorevoli cure di Cesaretto De Santis ritornò al ring: soddisfacente la rentrée del triestino che impattò abbondantemente l'incontro con il pugile mancino francese Mickey Laurent a Ginevra. Poi, passato con l'attuale manager Luigi Proietti, l'ex campione d'Europa piegò i pugili stranieri Savoldi, Alcantara, Lombar, Milazzo, Hazell, Allen. Poi la fulminea vittoria sull'ex campione del mondo Turpin, ha ridato a Mitri il titolo che egli detiene

«Battendo Humez ritornerai a calcare nuovamente i ring statunitensi?».

«Certo, ritornare a New York per incrociare i guanti con Olson e per il titolo sarebbe davvero per me, una grande soddisfazione. Ma non precipitiamo gli eventi, ora devo pensare a liquidare la faccenda con Humez».

«Cosa ne pensi del tuo avversario che ha dichiarato ad alcuni giornalisti francesi che non importa che l'incontro si farà a Milano ché ti batterà nuovamente?».

«Beh, Enrico, questa volta, spero che sia il turno mio. Mi batterò come non mai: poi lo incontro sarà diretto dall'arbitro svizzero un uomo in gamba ed imparziale».

Per Mitri l'incontro con Humez riveste doppio interesse. Riscattare lo smacco subito a Parigi, permetterebbe a Mitri di fare conoscere meglio ai critici nel mondo quali sono le sue intenzioni.

Humez non è più il dinamico pugilatore di un tempo perché è già stato sconfitto sia da Turpin a Londra che dall'americano Nardico a Parigi prima del limite. Ma tuttavia ha saputo prontamente ritrovare il successo battendo quel temibile pugilatore che è l'inglese Buxton nonché pareggiando le sorti dell'incontro per il titolo nazionale con Milazzo, quello stesso che Mitri batté un anno or sono a Milano.

Ora torniamo al nostro colloquio con Mitri.

«Quante riprese di allenamento hai fatto al giorno?».

«In media non ho superato le 10 o 12 riprese e ne ho fatte circa 6 con i guanti contro l'uomo. Naturalmente con avversari di peso diverso. Alla mattina mi sono sempre alzato di buon'ora per fare il *footing* e non ho fatto mai più di 5 o 6 chilometri, mentre in America facevo 10 miglia».

Tiberio deve riprendere gli allenamenti e noi lo lasciamo con il rituale «in bocca al lupo».

ENRICO VENTURI

MENTRE LA LAZIO INSISTE

Raynor: "Niente interferenze,,

Buona prova della Roma contro la Spes

In vista della dura trasferta di Bergamo la Roma ha sostenuto ieri l'annunciata partitella di allenamento con la Spes. L'incontro si è concluso con la vittoria dei giallorossi, che hanno svolto un gioco abbastanza piacevole, per 5-1. Tutti i goal sono stati segnati nel primo tempo da: Cavazzuti, Beltrandi (2), Zucconi Spes), Sandri (2) e Ghiggia. Ecco le formazioni schierate:

ROMA: Piancastelli, Betello, Stefanelli, Losi; Pellegrini, Guarnacci; Ghiggia (Galassini), Cavazzuti (Munzi), Sandri (Cerri), Beltrandi (Mancini), Nyers (Cimpanelli).

SPES: Ippoliti; Ippoliti II (Papa), Pazzi (Gavazzi); Minelli (Stocco), Persi, Benelli; Zucconi, Ippoliti III, Quaresima (Serena), Serena, Iacovacci.

Come si vede alla partita (nè alla seduta atletica svoltasi in precedenza) non hanno partecipato Bertuccelli, Pandolfini, Celio e Boscolo costretti ancora a riposo dai noti infortuni E poichè per domenica non si spera più nella guarigione di nessuno dei quattro probabilmente a Bergamo Celio sarà sostituito da Cavazzuti. Per il resto la formazione dovrebbe essere la stessa che haincontrato domenica scorsa la Juve.

La Lazio è seriamente intenzionata a... spendere altri milioni (come se non ne avesse già spesi molti, e male) per avere un Direttore sportivo. Il conte Vaselli, rappresentante di Tessarolo, ha infatti avuto ieri un nuovo colloquio con Copernico durante il quale sarebbero stati raggiunti gli ultimi accordi per la venuta dell'ex C. T. razionale alla Lazio. Alla sua assunzione mancherebbe pertanto solo la ratifica del C.D. che si riunirà domani sera. Si apprende intanto che Raynor, informato ufficialmente della intenzione della società di assumere Copernico come Direttore sportivo avrebbe espresso parere assolutamente negativo e precisato, senza peli sulla lingua, che egli nel suo lavoro non intende tollerare alcuna interferenza.

Ieri mattina Raynor ha fatto tenere dapprima una intensa seduta atletica poi ha diviso gli uomini a disposizione in quattro squadre di sei (attaccanti contro difensori) ed ha fatto disputare così, alternando le squadre, una strana partitella a due porte prolungatasi per un'oretta. All'allenamento ha assistito anche Copernico.

INCHIESTA SULLA CRISI DEL CICLISMO

TERRENO MINATO per l'UVI in Toscana

di A. CAMORIANO

Ho fatto un lungo giro per l'Italia. Sono stato in Toscana, nel Lazio, in Emilia, nelle Venezie, in Lombardia, in Piemonte, in Liguria. Ho bussato a dozzine di porte di Società; ho parlato con un mucchio di amici e no. Volevo sapere che cosa bolle in pentola alla vigilia del Congresso di Viareggio.

La crisi dell'UVI — ch'è poi la crisi del nostro sport: il ciclismo — è sempre più grave.

* * *

Ne ho sentite di belle e di brutte, di brutte soprattutto. Tra l'altro, a Roma ho saputo che l'UVI ha commesso un'altra irregolarità: ha nominato a presidente della C.C.F. (Commissione delle Carte Federali) l'avv. Monaco di Roma che, fatta un'inchiesta, non risulta socio dell'UVI. La nomina è, dunque, in spregio allo art. 18 dello Statuto che dice: «... nessuna carica nazionale o periferica, per elezione o per nomina, può essere affidata a chi non sia in possesso della tessera di socio dell'UVI da almeno un anno».

Ma queste per l'UVI sono quisquilie: l'UVI potrà dire che l'avv. Monaco è socio del Comitato di Campania.

Sono capitato a Firenze la sera che il sig. Delli doveva andar a Via de' Ginori per «dar le consegne» al sig. Urbani. Ho incontrato il sig. Delli all'ora del caffè da «Torricelli». Era in compagnia di amici; col sig Delli c'era anche un campione del tempo andato: Ciaccheri. Portava, il sig. Delli, una borsa da studio dentro la quale c'erano anche due medaglie d'oro. Il sig Delli disse: — «...anche le medaglie d'oro consegnerò: avrei fatto meglio però, a darle ai ragazzi che le hanno guadagnate in gara».

Il sig. Delli è un uomo gentile, simpatico, d'una certa età: è stato, fino al giorno 17 del mese ch'è passato, il presidente del Comitato dell'UVI della Toscana. Poi il «colpo di forza» dell'UVI che ha sciolto il Comitato; al posto del sig. Delli è stato messo il sig. Urbani, ch'è un dipendente del CONI. Il Comitato di Toscana è stato sciolto perchè aveva «formulato una deplorazione al presidente dell'UVI» a commento delle decisioni della Giunta di Urgenza a proposito del «Giro degli scandali».

Rise amaro, allora, il sig. Delli; forse rise per non piangere: tutto il suo buono, onesto, intelligente lavoro di tant'anni condannato e l'uomo messo al bando con la formula nota: «violazione dello Statuto e del Regolamento», quello stesso Statuto e quello stesso Regolamento sul quale l'UVI, spesso, passeggia.

Ma è più in Toscana sono rimasti dalla parte di Delli Il quale avrà appreso con piacere che le Società dell'Emilia gli hanno manifestato la loro simpatia. Che i più sono con Delli forse l'ha capito anche il sig. Urbani: troppi fanno il sordo agli appelli alla distensione del «commissario». Il terreno a Firenze, in Toscana, resta, dunque, minato per l'UVI Sì, forse Rodoni potrà ancora passarci senza saltare in aria: anche in Toscana ci sono marionette i cui fili sono in mano a Rodoni. Comunque, mi sono fatto questa convinzione: che Rodoni è e tradano come vadano le cose a Viareggio) resterà un nemico Troppe ne ha fatte di grosse di brutte, l'uomo. E si sa: i nodi — se non è oggi è domani, se non è domani è dopo — vengono al pettine, infine

E' d'obbligo, ora, toglierе a Rodoni il vestito di presidente dell'UVI per darlo a un qualunque signor X. Ma non s'allarmi Rodoni; dico così per far più chiaro il discorso che segue E, anche per tranquillizzar Rodoni, a proposito di spogliazione apro una parentesi. E' stata messa in giro la voce (e s'ode a Roma, a Firenze, a Milano, a Bologna, a Padova...) secondo la quale l'UISP vorrebbe presentare un suo candidato per il posto di presidente dell'UVI; questa voce fa anche il nome del sen. Ottavio Pastore. Sono in grado di precisare che l'UISP non si è mai intromesso nelle questioni dell'UVI e che non ha nessuna intenzione di farlo». Anche per quanto riguarda il sen Pastore la voce è falsa. Il sen. Pastore è un uomo di sport, un amico dello sport, un amante dello sport. Ma ha ben altro da pensare di più importante, che alla poltrona di comando dell'UVI. Ecco, posso dir questo a chi ha messo in giro la voce di non far ridere i polli Chiusa la parentesi

Perchè, dunque, il presidente dell'UVI tutto può? Questa è una domanda che, spesso, mi sono sentito rirolaere durante il mio «giro». Facile è la risposta: il presidente dell'UVI tutto (o quasi tutto) può perchè la legge è dalla sua E' s'intende una legge malfatta. E' la legge, cioè che permette di fare e disfare come più piace, come più fa comodo Per esempio: la CTS e la CAD prendono un provvedimento; se questo provvedimento è gradito al presidente dell'UVI bene, se no si annulla. Magari in extremis, contro le decisioni della CTS e della CAD possono intervenire e il CD dell'UVI e la Giunta d'Urgenza

Chi ha approvato la legge sbagliata? L'errore lo hanno fatto le Società. Come le Società possono rimediare all'errore?

GLI SPETTACOLI

TEATRI

«Amleto» al Goldoni

Fino a domenica continueranno le repliche di «Amleto» di W. Shakespeare. Da lunedì ripresa di «Sei personaggi in cerca di autore» di L. Pirandello che ha ottenuto un notevole successo.

ARTI: Ore 17, familiare: C.ia Gioi-Ninchi «03-03 serie 9» di A. Roussin
DEI COMMEDIANTI: Riposo
ELISEO: Ore 17: C.ia Eduardo De Filippo «Palummella zompa e vola» di A. Petito.
GOLDONI: Ore 21,15: C.ia diretta da F. Castellani «Amleto» di W. Shakespeare.
OPERA DEI BURATTINI (Vicolo Due Macelli): Ore 16,30 «Arlecchino servo di due padroni» di C. Goldoni e il balletto «La tarantella» di Rossini
ORIONE (Via Tortona): Ore 17,15-21,15: Settimana dell'arrivederci a Roma dei «Piccoli di Podrecca».
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Walter Chiari «I saltimbanchi»
PIRANDELLO: Riposo.
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Billi - Riva «Siamo tutti dottori».
ROSSINI: Ore 17,15 familiare, ore 21,15 prezzi normali: C.ia Stabile diretta da Checco Durante «Servizio di notte» di E. Caglieri
SATIRI: Ore 21,30: «Crazy show» (Spettacolo matto), di Caldura, Fersen, Stagnaro, Regia di A. Fersen. Da venerdì ore 21,15 C.ia Stabile del giallo diretta da G. Girola «A casa per le feste» di R. C Sheriff.
VALLE: Ore 21,15: «Il sacro esperimento» di F. Hochwalder

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: Dimenticati da Dio con C. Dominguez e rivista
Altieri: Il messicano e rivista
Ambra-Iovinelli: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope) e rivista
Principe: Condannato e rivista
Ventun Aprile: Bellezze a Capri e rivista
Volturno: Terra bruciata con J. Derek e rivista

CINEMA

A.B.C.: Stromboli con I. Bergman
Acquario: Il maggiore Brady con J. Chandler
Adriano: Ulisse con S. Mangano
Alba: I quattro rivali con R. Widmark
Alcyone: La bestia magnifica con Miroslava
Ambasciatori: Yankee Pascià con J. Chandler
Aniene: Il marcio del cobra con E. Sellars
Apollo: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Appio: La bestia magnifica con Miroslava
Aquila: I dannati
Arcobaleno: Johnny Guitar (Ore 18 20 22)
Arenula: Schiavo della furia
Ariston: La grande speranza con F. Lulli (Ore 15,05 16,55 18,50 20,45 22,40)
Astoria: Yankee Pascià con J. Chandler
Astra: Terra bruciata con J. Derek
Atlante: Trieste cantico d'amore
Attualità: Mogambo con A. Gardner
Augustus: Il mio uomo con S. Winters
Aureo: La peccatrice di San Francisco con Y. De Carlo
Aurora: Il tesoro dell'Africa con H. Bogart
Ausonia: Sfida infernale con H. Fonda
Barberini: Gente di notte con G. Peck (Cinemascope)
Bellarmino: Carica eroica
Belle Arti: Il solitario del Texas
Bernini: Il seduttore con A. Sordi
Bologna: La maschera e il cuore con J. Crawford
Brancaccio: Il mostro della via Morgue con P. Medina
Capannelle: La stirpe di Caino con J. Carradine
Capitol: La grande speranza con F. Lulli (Ore 16,10 18,20 20,25 22,30) L. 500
Capranica: Il maestro di Don Giovanni con G. Lollobrigida
Capranichetta: I fratelli senza paura con R Taylor
Castello: Io ho ucciso
Centrale: Il mio amore vivrà con S. Granger
Cicerone: Bandiera gialla con R Widmark
Cine-Star: Fatta per amare e Incomscope n. 1
Ciodio: Il mio uomo con S. Winters
Cola di Rienzo: Terra bruciata con J. Derek
Colombo: La corona di ferro con M. Girotti

IL VOSTRO SPUMANTE!
TUSCOLO TITI
TELEF 751596 - 776463

Colonna: Tarzan e i cacciatori di avorio
Colosseo: La grande avventura del generale Palmer
Corallo: L'amazzone domata
Corso: Carosello napoletano con S. Loren (Ore 15 17,20 19,45 22,15)
Cottolengo: Totò cerca moglie con Totò
Cristallo: Pony Express con J. Sterling
Dei Piccoli: Riposo
Delle Maschere: Spettacolo prosa pro alluvionati Salernitano
Delle Terrazze: Fuga all'Ovest
Delle Vittorie: La maschera e il cuore con J. Crawford
Del Vascello: La sete del potere con W. Holden
Diana: La lampada di Aladino con P. Medina
Doria: Il terrore dell'Andalusia con R. Brazzi
Edelweiss: L'avventuriero delle lande
Eden: Principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Esperia: La fine di un tiranno con Y. De Carlo
Espero: Siamo tutti milanesi con L. Bonfatti
Europa: Il grande caldo con G. Ford
Excelsior: The per due
Farnese: L'indiana bianca con F Lovejoi
Faro: Alcool
Fiamma: Da qui all'eternità con M. Clift
Fiammetta: Carnival story con A. Baxter (tecnicolor) Ore 17,30 19,45 22
Flaminio: L'odio colpisce due volte con R. Roman
Fogliano: Lontano dalle stelle con L. Scott
Folgore: Il gigante di New York
Fontana: F.B.I. divisione criminale con D. Wilms
Garbatella: Il sole negli occhi con I. Galter
Galleria: Una parigina a Roma con A. Sordi
Giovane Trastevere: Sahara
Giulio Cesare: Vergine moderna con M. Britt
Golden: Rosso e nero con R. Rascel
Imperiale: Ulisse con S. Mangano (Inizio ore 10 30 antim.)
Impero: Corona nera con M. Felix
Induno: I pirati della Croce del Sud con Y. De Carlo
Ionio: Fernandel e le donne con Fernandel

Ultime repliche
del grandioso technicolor
ULISSE
con
SILVANA MANGANO
e KIRK DOUGLAS
AI CINEMA
ADRIANO - IMPERIALE
e MODERNO

Iris: Il bruto e la bella con K. Douglas
Italia: Anatomia di un delitto con S. Hayden
La Fenice: La vendetta di Montecristo con J. Marais
Livorno: L'isola del sogno
Lux: Destini di donne con M. Morgan
Manzoni: Forte T. con G. Montgomery
Massimo: La lampada di Aladino con P. Medina
Mazzini: Gente allegra con S. Tracy
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Il grande caldo con G. Ford
Moderno: Ulisse con S. Mangano
Moderno Saletta: Mogambo con A. Gardner
Modernissimo: Sala A: La storia di Glenn Miller con J. Stewart. Sala B: L'assedio delle sette frecce con E. Parker
Mondial: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming
Nuovo: Capitan Fantasma con F. Latimore
Novocine: N.N. vigilata speciale con L. Scott
Odeon: La principessa di Bali con D. Lamour
Odescalchi: Teodora con G. M. Canale
Olympia: Operazione Apfelkern di R. Clement
Orfeo: Il piccolo fuggitivo con R. Andrusco
Orione: Spettacolo teatrale
Ottaviano: Il cammino delle stelle con R Clooney
Palazzo: Pandora con A. Gardner
Palestrina: La maschera e il cuore con J. Crawford
Parioli: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Planetario: VIII congresso intern. film scientifici
Platino: Morti di paura con J. Lewis
Plaza: Pioggia con R. Haywort
Plinius: I cosacchi del Kuban con S. Gurzo
Preneste: Corona nera con M. Felix
Primavalle: Nerone e Messalina con G. Cervi
Quadraro: Questo mio folle amore con S. Hayward
Quirinale: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Quirinetta: Le amanti di monsieur Ripois con G. Philipe
Quriti: E' arrivata la felicità con J. Stewart
Reale: L'assedio delle 7 frecce con E. Parker
Rex: Riposo
Rex: Teresa Raquin con R. Vallone
Rialto: Yankee Pascià con J. Chandler
Ritzoli: Le amanti di monsieur Ripois con G. Philipe (Ore 16.45 19 22)
Roma: F.B.I. divisione criminale con D. Wilms
Rubino: Duello a Rio d'Argento con A. Murphy
Salario: I pirati della Croce del Sud con Y. De Carlo
Sala Eritrea: Ho scelto l'amore con R. Rascel
Sala Gemma: Piccolo alpino con F. Scelzo
Sala Traspontina: Fuga nel tempo
Sala Umberto: I marinai del re con J. Hunter
Sala Vignoli: Un monello alla corte di Francia con A. Guinnes
Salerno: Ultimatum alla terra
Salone Margherita: Il grande giuoco con G. Lollobrigida
San Felice: Fort Algeri con G. Montgomery
San Pancrazio: Le chiavi del paradiso con G. Peck
Sant'Ippolito: La montagna rossa
Savoia: L'assedio delle 7 frecce con E. Parker
Silver Cine: L'altra bandiera con C. Wilde
Smeraldo: Il grande caldo con G. Ford
Splendore: Una parigina a Roma con A. Sordi
Stadium: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Supercinema: Il maestro di Don Giovanni con G. Lollobrigida
Tirreno: La fine di un tiranno con Y. De Carlo

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF 751596 - 776463

Tor Marancio: La valle dei monsoni
Trastevere: Gengis Khan
Trevi: Tre soldi nella fontana
Trianon: Sparate senza pietà con A. Smith
Trieste: Regina vergine con J. Simmons
Tuscolo: La rivale di mia moglie con D. Sheridan
Ulisse: Sogno di Boheme con K. Grayson
Ulpiano: Marakatumba non è una rumba con R. Rascel
Verbano: Fernandel e le donne con Fernandel
Vittoria: I deportati di Botany Bay con A. Ladd

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriacine, Altieri, Aureo, Ambra Iovinelli, Apollo, Atlante, Alhambra, Brancaccio, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Ellos, Excelsior, Farnese, Flaminio, Italia, La Fenice, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Roma, Stadium, Sala Umberto, Salerno, Silvercine, Tirana, Tuscolo. TEATRI: Pirandello, Valle.

Domani ai Cinema
IMPERIALE e MODERNO

REALIZZATO DA CARLO PONTI
IL MEDICO dei PAZZI
in Ferraniacolor
con FRANCA MARZI
MARIA PIA CASILIO
MARIO MATTOLI

IMMINENTE

MAMBO
con SILVANA MANGANO
VITTORIO GASSMAN · MICHAEL RENNIE
SHELLEY WINTERS · KATHERINE DUNHAM
PONTI-DE LAURENTIIS
DINO DE LAURENTIIS
UN FILM DIRETTO DA
ROBERT ROSSEN

MALAFRONTE
l'arredamento di classe per
LA CASA
IL NEGOZIO
L'UFFICIO
Viale Regina Margherita, 85-121

OGGI UNA ECCEZIONALE «PRIMA» AI CINEMA
Galleria e Splendore

AL CAPRANICA e SUPERCINEMA
prosegue il successo del magnifico Eastmancolor
IL MAESTRO DI DON GIOVANNI
con
ERROL FLYN
GINA LOLLOBRIGIDA

OGGI Grande «Prima» al
CAPITOL E ARISTON

Per i primi 4 giorni sono sospese le tessere e le entrate di favore

PARTECIPATE ALLA "SOTTOSCRIZIONE DI IDEE,, RISPONDENDO ALLE 9 DOMANDE DEL REFERENDUM

Il contenuto dell'Unità nel giudizio dei lettori

I nove punti del referendum ai quali vi preghiamo di rispondere e di far rispondere sono i seguenti:

1. Leggi sempre l'Unità? O soltanto la domenica? Nel secondo caso, perchè? Quali pagine leggi a preferenza e perchè?
2. Quali, fra i tuoi familiari e conoscenti, leggono l'Unità? Quali non la leggono e perchè?
3. Quali sono le critiche più serie che senti rivolgere all'Unità dai nostri avversari?
4. Ti appassioni alle corrispondenze dall'estero? Le vorresti più o meno ampie?
5. Cosa pensi del modo come l'Unità sostiene le lotte del lavoro? Hai potuto personalmente osservare come l'Unità abbia contribuito efficacemente in questo o quel caso a stimolare i lavoratori alla lotta e a facilitare la soluzione positiva di una vertenza?
6. Quali argomenti vorresti che la terza pagina trattasse? Ti soddisfa la critica d'arte, letteraria, musicale, cinematografica? Ti piacciono i racconti pubblicati dalla nostra terza pagina? Vorresti che l'Unità pubblicasse, come già nel passato, un romanzo d'appendice? Preferiresti un autore contemporaneo o dei secoli scorsi?
7. Leggi la « pagina della donna »? Trovi che corrisponda alle esigenze del nostro pubblico femminile? I tuoi bambini, i tuoi fratelli minori, leggono il Novellino del giovedì?
8. Cosa pensi della pagina sportiva? Quali sono i servizi che più ti interessano? Cosa pensano i tuoi amici « tifosi » della pagina sportiva?
9. Cosa pensi del modo come l'Unità tratta la cronaca nera? Ti piacciono le vignette, i disegni e le foto pubblicate dal nostro giornale?

A colloquio con alcuni operai del Cantiere Ansaldo di Livorno

Utilizzare di più i corrispondenti di fabbrica — Biografie dei dirigenti del movimento operaio — Rilievi sulla pagina della donna e sulla pagina sportiva

DALLA REDAZIONE LIVORNESE

LIVORNO, novembre

L'Arena Astra è il ritrovo preferito dei dipendenti del cantiere navale. E' qui, in questo bel locale, che ci siamo recati per sentire dai lavoratori il loro parere sui nove punti del referendum indetto dal nostro giornale.

Appena ci siamo presentati, un folto gruppo di presenti ci ha attorniato con lo scopo di esprimere ognuno la sua opinione. Dopo aver fatto notare che la esigenza di tutti non era possibile esaudirla in un solo articolo, ci siamo rivolti ad una parte di questi compagni.

Pietro Rossi

Ci ha risposto per primo il compagno PIETRO ROSSI, segretario politico di fabbrica, elogiando l'iniziativa della redazione dell'Unità nell'indire questo referendum, affinchè i lettori contribuiscano al miglioramento del contenuto del giornale. Dice che dall'agosto 1945, da quando, cioè, ritornò dai campi di eliminazione nazisti, tutte le mattine legge il giornale e fin tanto che non l'ha acquistato gli sembra che gli manchi qualcosa di indispensabile.

« Il resoconto immediato, politico, giornaliero — *egli dice* — mi permette di avere una visione più chiara dei problemi e delle lotte politiche e di ricavarne un orientamento da trasmettere, poi, nelle discussioni in fabbrica e nella sezione ». *In casa, sua moglie legge direttamente la cronaca cittadina, mentre la parte politica se la fa leggere e commentare dal marito.* « questo serve, pure, ad educare le mie due bambine che stanno ad ascoltare ».

Le critiche più serie che egli dice di avere udito dagli avversari politici sono quelle di considerare l'Unità un giornale che tratta gli avvenimenti da un punto di vista politico di parte. E' molto appassionato alle corrispondenze dall'estero e le trova abbastanza sufficienti. « Sulle lotte del lavoro, *l'Unità* è indubbiamente all'avanguardia e molte vertenze sono state risolte proprio per il suo contributo, però dovrebbe essere più tempestiva specialmente dove le lotte si svolgono localmente, provincia per provincia, utilizzando di più i corrispondenti di fabbrica dei quali da lungo tempo è nota l'assenza sul giornale ». *Della terza pagina è soddisfatto e vedrebbe in essa ben volentieri romanzi in appendice, preferibilmente quelli premiati a Viareggio. In quanto alla pagina sportiva i suoi amici « tifosi » gli hanno fatto notare che contiene troppo colore ed è trattato poco lo sport ciclistico, specialmente quello che si svolge in Toscana. La pagina della donna e il Novellino è letto volentieri da sua moglie e dai figli.*

Mario Roncucci

MARIO RONCUCCI, impiegato amministrativo, dice che acquista tutti i giorni l'Unità e la prima cosa che legge è l'articolo di fondo che a volte trova un po' ermetico. Le corrispondenze dall'estero lo interessano e vorrebbe che fossero più estese e più informative specialmente per ciò che riguarda il nuovo modo di vivere dei popoli della Cina popolare e del Viet-Nam. Anche i problemi degli impiegati privati non gli sembrano trattati sufficientemente, come invece avviene per gli statali e parastatali.

Cesare Bernardini

CESARE BERNARDINI operaio saldatore, della redazione del « Martello », giornale di fabbrica dell'Ansaldo, afferma che la lettura quotidiana dell'Unità è, per lui, il compito più importante della giornata. Legge con piacere le corrispondenze dall'estero e ritiene giusta l'ampiezza che a queste viene data e ci fa notare l'assenza totale delle corrispondenze operaie dalla fabbrica. « Ciò — secondo lui — dipende dalla cattiva organizzazione dei corrispondenti operai e contadini, dei quali dovrebbe essere ripristinata una vasta rete in maniera che periodicamente apparissero delle corrispondenze direttamente dalla fabbrica come una volta avveniva ». *La terza pagina lo soddisfa, però vorrebbe che vi apparissero racconti, novelle e poesie scritte da operai, bandendo degli appositi concorsi. Ai romanzi d'appendice preferirebbe biografie di dirigenti del movimento operaio nazionale ed internazionale, documentazioni storiche sulle atrocità commesse dal fascismo fin dal suo nascere e le lotte sostenute nelle singole città dal nostro partito.*

Frida Mannucci

FRIDA MANNUCCI, addetta alla mensa, legge tutti i giorni l'Unità, *interessandosi molto dei dibattiti che avvengono al Parlamento ed al Senato, desiderando che al Senato, desiderando che i resoconti fossero più ampi. I romanzi di appendice, lei, non li ha mai letti, ma erano assai graditi dalle sue figlie. Nella Pagina della Donna riscontra la scarsa collaborazione femminile e la assoluta mancanza di scritti da parte di donne lavoratrici e di articoli che interessino la vita minuta della donna.*

URANO SARTI

Un supplemento settimanale

Cari compagni,

Vorrei attirare la vostra attenzione innanzitutto su tre punti che, a mio avviso, o torto o a ragione, sono essenziali.

Primo punto. Si tratta del notiziario sugli avvenimenti internazionali. Si è migliorato in questo settore. Abbiamo dei buoni servizi dall'estero, spesso, se non sempre. Anche l'informazione, forse, è un po' più abbondante. Ma, tenuto conto degli sviluppi degli avvenimenti internazionali mi sembra che l'« Unità » dovrebbe fornire un più continuo aggiornamento ai suoi lettori: mi sbaglierò, ma l'« Humanité » in questo campo fa spesso meglio, mentre una fonte precisa sugli avvenimenti è molto spesso « Le Monde »; anche i giornali borghesi italiani qualche volta informano di più che non l'« Unità », anche se la loro informazione è poi « disinformazione » molto spesso velenosa. Credo che l'« Unità » dovrebbe porre maggiore cura a non farsi sfuggire avvenimenti di rilievo, come talvolta (gli esempi allungherebbero, ma si potrebbero dare senza difficoltà) capita.

Secondo punto. Commenti e colore a parte, credo che maggiore spazio si dovrebbe dare a quanto dicono e scrivono, nei loro congressi, nelle loro riunioni, nei loro articoli principali, i nostri avversari più qualificati. E' vero che diciamo sempre più noi a questo proposito (o spesso almeno) di quanto non facciano loro nei nostri confronti. Ma è vero anche che, se vogliamo mettere in rilievo in modo sempre più marcato la differenza fra noi e loro e che se vogliamo aiutare il Partito a conoscere meglio i suoi avversari, occorre forse in questo campo documentare maggiormente.

Terzo punto. Nord e Sud. Accade, mi sembra, che avvenimenti importanti (vedi espulsione di Lercara dalla Democrazia Cristiana) che hanno luogo in Sicilia e nel Mezzogiorno sono ignorati o quasi nelle edizioni settentrionali, mentre si verifica anche il contrario. Negli stessi « pastoni » di notizie, se non si tratta di cose molto importanti, la nostra edizione dell'« Unità » riporta in genere solo le notizie dalla Toscana in giù, e le altre viceversa.

La terza pagina. Mi sembra che, nonostante i progressi anche per quanto la riguarda avvenuti, sia essa una delle più suscettibili di miglioramento. Sarà una questione di gusto mio e di altri compagni, ma per quanto riguarda racconti, novelle, ecc., si potrebbe fare molto meglio e di più. Si potrebbero anche pubblicare forse più poesie di valore (sarà una preferenza personale, ma perchè, per esempio, non pubblicare qualcuna delle poesie più belle di Nazim Hikmet contenute nel volume edito in francese sotto il titolo: « Poésies et poèmes », oltre quelle pubblicate in passato?). Per ciò che si riferisce alle recensioni di libri, spesso interessanti, non si potrebbe, in molti casi, semplificarle; voglio dire scrivere innanzitutto quale è il contenuto del libro? Per quanto riguarda le critiche cinematografiche, anche queste spesso buone, mi sembra che si dovrebbe porre maggiore cura ed evitare una oscillazione abbastanza frequente fra un settarismo che ci fa apparire « più realisti del re » e che non tiene abbastanza conto di quella che è l'attuale situazione cinematografica e, d'altra parte, come accade talvolta, concessioni troppo facili a films che non lo meritano

La pagina sportiva. Ottima, mi sembra, quella di tutti i giorni. Buone invece, ma non ottime, le molto attese pagine del lunedì, particolarmente per quanto si riferisce al calcio. Gli sportivi nel giornale sportivo del lunedì non cercano soltanto la cronaca dei fatti: chi ha segnato i goals, chi ha sbagliato i tiri, le parate dei portieri ecc., vogliono anche un giudizio, vogliono sapere come hanno giocato le squadre, come si sono comportati i singoli giocatori.

Un piccolo rilievo sulla pubblicità libraria. Spesso, siamo all'ottobre del 1954, appaiono quadrati pubblicitari che invitano ad acquistare un determinato libro perchè esso « è indispensabile per bene condurre la campagna elettorale ». Non credo che si tratti di un riferimento alle elezioni amministrative che si svolgono di domenica in domenica, in alcuni comuni d'Italia.

Infine una proposta, forse di difficile attuazione, ma che credo sarebbe interessante realizzare. Perchè l'« Unità » non cerca di realizzare un supplemento settimanale (riassuntivo avvenimenti politici, critiche letterarie, cinematografiche, ecc., narrativa, umorismo, varie, ecc.) in quattro facciate di colore diverso e staccabili, così come fa, ad esempio, « Paese Sera »? Una tale iniziativa credo sarebbe accolta con estremo favore tanto più se il supplemento — preparato prima — potesse essere accluso per il Mezzogiorno e per le Isole nel numero del sabato anzichè in quello della domenica (è il numero del sabato, come voi sapete, che quasi sempre viene diffuso la domenica in queste regioni).

Questa lettera è già abbastanza lunga, perciò non mi sono fermato sugli aspetti positivi del nostro giornale, di gran lunga prevalenti sugli altri; me ne scuserete, lo spero.

GIORGIO FORMIGGINI
Palermo

I problemi del "governo locale,, e i limiti delle pagine di cronaca

Una edizione per il Mezzogiorno — Le cronache interregionali — Spedizione e inoltro del giornale

I suggerimenti e le osservazioni sulle pagine regionali occupano sempre un adeguato spazio nelle lettere dei lettori.

C. Alessandro (Napoli)

Il compagno CORRADO ALESSANDRO, *abitante a* NAPOLI, *così scrive:* « Bisogna sacrificare di meno la pagina napoletana del lunedì. Molti pezzi di sport potrebbero essere pubblicati nelle quattro pagine dedicate a questo argomento o potrebbero trovare spazio il giorno successivo nella pagina dello sport. Per una città come Napoli, con oltre 100 mila disoccupati e con una amministrazione come quella del senatore trombato, armatore Lauro, sette o otto colonne di giornale sono una cosa irrisoria. Sono d'accordo per la nera, per le vignette e le foto. Ma soprattutto sono d'accordo per una edizione del meridione. Il problema dell'edizione meridionale dell'Unità, infatti, è da discutere subito, se si vuole contribuire più efficacemente alla rinascita del Mezzogiorno. E' vero che a questo soccorre la pagina napoletana e le altre pagine regionali dell'Unità, ma la tempestività di informazione esige la soluzione dell'edizione meridionale ».

G. Cascarini (Terracina)

Il compagno GIUSEPPE CASCARINI, *di* TERRACINA, *dopo aver affermato che è soddisfatto in genere, del nostro giornale, così scrive:* « Ma non sarei sincero se dicessi di essere altrettanto soddisfatto del modo come la « Unità » risponde alle esigenze particolari della nostra regione. La pagina del Lazio, da molto tempo, è divenuta la pagina del « Lazio Abruzzo e Molise » ed è costretta ad ospitare il notiziario di undici province con la conseguenza che corrispondenze anche importanti delle varie località non trovano spazio sul giornale ».

Il compagno CASCARINI, *quindi, dopo aver ricordato come alcuni articoli di particolare interesse per la zona non siano stati pubblicati dalla pagina regionale, conclude inviando* « un fervido augurio perchè le deficienze lamentate vengano presto eliminate, superando tutte le difficoltà tecniche e finanziarie di modo che i lavoratori e i cittadini del Lazio che sostengono l'« Unità », possano essere pienamente soddisfatti ».

V. Franci (Piombino)

Un altro lettore di PIOMBINO, *il compagno* VLADIMIRO FRANCI, *così si esprime:* « La prima costatazione che io posso fare di una certa importanza è l'insufficienza della pagina provinciale livornese. Due esempi: a Piombino alcuni mesi fa fu scatenata una campagna di menzogne contro la « Cooperativa La Proletaria » dal giornale fascista « La Nazione », fiancheggiato da altri giornali locali reazionari. Il « Nuovo Corriere », che è un giornale democratico, non ha svolto alcuna azione in difesa di questo organismo, ma, ciò che è ancora più grave, nemmeno l'Unità ha fatto quello che doveva, creando una senso di disagio tra la popolazione che non vedeva ribattute punto per punto queste calunnie.

Altro esempio. Alcuni giorni fa dopo innumerevoli riunioni e viaggi a Roma dei compagni della Giunta comunale, è stato finalmente ottenuto un mutuo di 380 milioni di lire per aprire dei cantieri di lavoro, per dare una occupazione ad una parte dei 4000 disoccupati della nostra città. Ebbene anche questa volta i giornali locali reazionari hanno iniziato una campagna contro l'Amministrazione comunale, dando tutto il merito al governo. Ebbene anche questa volta l'Unità non si è fatta viva o quasi, creando nei lettori una certa irritazione per la poca difesa dei problemi cittadini da parte del nostro giornale. Perciò io penso che certi importanti problemi delle pagine provinciali e locali debbano essere rapidamente risolti. Non è giusto, secondo me; e neppure logico che si debba dare risalto alla cronaca locale (a quello che si è tagliato un dito o si è sbucciato un ginocchio) e mettere da parte problemi vitali e importanti. Io non dico che non sia necessario dare anche queste notizie, ma penso che sia giusto dare la precedenza a problemi di maggior importanza politica e locale ».

A. Meloni (Terralba)

Il compagno ANTONIO MELONI, *di* TERRALBA, *tocca a sua volta un argomento di grande interesse.* « Nella ripartizione degli scritti — egli dice — e delle notizie di vario genere e contenuto io penso che non si dedichi spazio sufficiente ai problemi comunali che interessano decine di migliaia di amministratori. Ad essi, che debbono amministrare città e paesi, non giungono infatti, appropriati scritti che servano loro per guidarli nella loro azione politica. Questi nostri amministratori, sotto lo implacabile sabotaggio del governo e delle cricche locali, stanno tenacemente applicando e realizzando i nostri postulati politici. Essi mostrano quotidianamente come la nostra politica si identifichi esattamente con le aspirazioni e le rivendicazioni democratiche del popolo. Per questo vorrei che si parlasse con più ampiezza delle realizzazioni che essi compiono. Vorrei che il giornale parlasse maggiormente di tutti i soprusi e gli abusi consumati ai danni delle nostre amministrazioni democratiche per far risaltare la capacità e la saggezza amministrativa dei nostri amministratori. Vorrei ancora che il nostro giornale portasse la esperienza dei compagni amministratori comunali dei paesi a democrazia popolare e, in special modo, dei compagni dell'Unione Sovietica.

C. Lacava (R. Calabria)

Sempre sulla tempestività dell'arrivo del giornale, ci scrive CARLO LACAVA *da Reggio Calabria.* « Il giornale *— scrive Lacava —* spesso arriva alle 13,40, quando il movimento della città comincia a fermarsi. I giornali dei ricconi, invece, giungono alle 10 o con l'aereo, o con la Freccia del sud. Questo inconveniente ci danneggia molto ».

PROBLEMI DELLA 3ª PAGINA

Il linguaggio artistico e il linguaggio critico

Caro Direttore,

sono molto lieto che il compagno Barbaro abbia preso spunto dalla mia risposta al referendum (con cui ponevo l'esigenza di una maggiore chiarezza di linguaggio da parte dei nostri critici), per uno dei suoi « modelli di stagione » dal titolo « Trecento parole ».

In tale articolo l'illustre critico, dopo aver riconosciuta la necessità per il nostro giornale di essere anche nella sua terza pagina più largamente accessibile alla massa dei lettori, fa una serie di acute osservazioni del massimo interesse, con le quali io e i miei amici e compagni, di cui mi faccio portavoce, non possiamo non concordare.

Barbaro parla anche delle difficoltà, certamente reali, incontrate dai nostri intellettuali nella ricerca di un linguaggio più accessibile: ma secondo me « teorizza » troppo queste difficoltà. Alcune sue osservazioni non mi quadrano troppo. A un certo punto egli scrive: « Chiedere chiarezza ad uno scrittore significa chiedergli di essere un artista ». Quindi dice che la chiarezza non si raggiunge con la sostituzione di termini difficili con altri più facili, anche perchè « la parola è impiegata ed ha valore per il suo senso e per il senso che prende nella struttura della frase ». Qui Barbaro prende ad esempio un brano del Manzoni e dimostra giustamente come cambiando una parola con il suo sinonimo, la sostituzione non solo non andrebbe a vantaggio della chiarezza, ma lo stesso realismo della frase andrebbe a risentirne.

Ora, a mio avviso, sarebbe opportuno fare una distinzione fra il carattere « espressivo » del linguaggio artistico (almeno nel senso che comunemente si dà a questa parola) e quelle esigenze di natura più propriamente « espositiva » del linguaggio critico. Si vedrà, allora, come lo esempio citato del Manzoni diventi non troppo calzante. Infatti una cosa sono « I promessi sposi » e un'altra le critiche d'arte, letterarie, musicali, cinematografiche; perchè di questo appunto io intendevo parlare rispondendo al punto sei del referendum. Chiedere chiarezza non è chieder poco, lo so. Le difficoltà indubbiamente ci sono e molte. Lenin e Stalin, però, ci hanno insegnato che anche i problemi più ardui e complicati possono essere esposti con semplicità di linguaggio. Il pane della cultura è duro da masticare, ma ci è indispensabile. Senza pretendere che i nostri intellettuali diventino artisti, domandiamo loro uno sforzo maggiore che ci aiuti a capire il mondo in cui viviamo.

Se non è giusto chiedere formule, sia pure di « trecento parole », si deve però riconoscere che non è neppure giusto costringere l'operaio, il minatore o il bracciante agricolo ad usare il vocabolario (quando c'è), dopo una giornata di otto o dieci ore di sudato lavoro.

BRUNO CAPRILI
Lido di Camaiore

Dino Giondi (Roma)

Gli argomenti della terza pagina — *scrive il lettore* DINO GIONDI, *di* ROMA — spesso sono troppo strettamente tecnici e non interessano il lettore di media coltura. Sull'Unità del 13 ottobre vi era da una parte un articolo sul prossimo film di Zampa e andava bene, ma dall'altra ve n'era un altro su qualcosa di « filmico » (non ricordo più il difficile titolo) che era addirittura per iniziati. I racconti sono belli e piacevoli, ma un po' troppo rari, così come le novelle che, escluse quelle di autori russi, sono addirittura « latitanti »; eppure è proprio la novella e il racconto che più interessa il lettore non comunista e lo induce a leggere anche gli altri articoli. In terza pagina, inoltre, vorrei anche più spesso qualche argomento non più di attualità ma che in passato ha scosso l'opinione pubblica: ad esempio la lotta guatemalteca contro gli aggressori americani, la condanna dei Rosenberg, la lotta condotta nel Medio oriente contro i trust petroliferi, servizi come quelli di Taddei sui crimini nazisti. Non sarebbe anche male la pubblicazione di romanzi in appendice. Vorrei qualche articolo di critica letteraria sui nostri maggiori poeti e scrittori dell'ottocento, articoli che possano servire anche agli studenti per la loro formazione culturale.

Per guadagnare spazio alla terza pagina si potrebbero passare le recensioni dei film di scarso rilievo a fianco alla rubrica sugli spettacoli, riservando invece la terza pagina a film di un certo interesse come, ad esempio, Anni facili, La strada, La romana, Cronache di poveri amanti ».

O. Ferrucci (Norcia)

Il compagno O. FERRUCCI *di* NORCIA, *scrive:* « Tutte le pagine dell'Unità sono belle, ma se lo sport lo leggo pochissimo, in compenso leggo con grande interesse la terza pagina. Sono un vecchio autodidatta ma non credo che tutti i racconti scritti sul giornale della domenica siano belli: ve ne sono di insulsi e quasi puerili, altri, invece, sono ottimi. Bisognerebbe fare una cernita, raccogliere i migliori e pubblicare solo quelli. Certo non sempre la scelta può essere felice, ma bisognerebbe cercare tra gli scrittori democratici o magari pubblicare brani di romanzi antichi ».

Sommari nelle edicole

Caro direttore, alle edicole, ai botteghini, ovunque si vendano giornali, in Toscana, esposti in bella mostra si trovano i sommari. Ora è a tutti noto che in prossimità di questi si fanno le prime osservazioni, si intrecciano le prime discussioni, più o meno frettolose; ed è altrettanto vero che la nostra stampa fra questi sommari è scarsamente rappresentata, per le ormai note ragioni. Ora l'aspirazione di tutti i compagni, credo, sia proprio quella di vedere, anche in provincia, i sommari del nostro giornale che, se si potessero ottenere, farebbero le funzioni di altrettanti « giornali murali » rinnovati quotidianamente. Non so quali siano le ragioni tecniche o logistiche che impediscono ciò, e desidererei conoscerle, perchè sono della convinzione che, come si è raggiunto e superato l'obiettivo di 500 milioni per la sottoscrizione, si potrebbe, con uno sforzo adeguato, ovviare anche a questo inconveniente.

Cordiali saluti.

ANTONIO FAVILLA
Lido di Camaiore

L'angolo delle risposte e dei quesiti "lampo,,

Un orso o un marziano

Cara Unità,

ti leggo quotidianamente e trovo in te tutto quello che in nessun altro foglio potrei cercare: la verità. Vorrei perciò fare solo alcune osservazioni marginali. Per prima cosa vorrei pregarti di non pubblicare foto mal fatte, fotografie come quella apparsa recentemente in prima pagina in cui c'era il Pandit Nehru che poteva benissimo essere un orso o un marziano.

Poi, carissima Unità, fatti rileggere prima di uscire per il mondo perchè alle volte offri troppi errori tipografici, mancanza di parole e qualche volta di righe (che poi si ritrovano in fondo ad altri articoli) agli occhi dei lettori. Lo so che hai fretta di andare a trovare i tuoi amici comunisti; ma se perderai due minuti in più per la tua toletta, sarai ancor più bella di oggi e ancora molti altri ti vorranno bene.

Elio Verriale
Napoli

Legislazione sindacale

—Cara Unità,

mi permetto di suggerirti, nel caso sia possibile, se non sia opportuno inserire nel giornale qualcosa che interessi le leggi, i decreti e la giurisprudenza sui riguardi dei lavoratori. Tali pubblicazioni sarebbero utili in quanto, oltre a far conoscere ai lavoratori, e quindi alla cittadinanza, le varie leggi e decreti, rafforzerebbero, dal punto di vista sindacale, la coscienza delle masse lavoratrici.

E' evidente che in detta colonna dovrebbero comparire stralci di leggi antiche e moderne sia per quanto riguarda gli infortuni, l'assistenza malattie, l'INA-Casa, gli sfratti, le Cooperative edilizie, le cooperative agrarie, le imposte dirette e indirette, il collocamento, ecc.

Tutto ciò, a mio parere, aumenterebbe notevolmente la diffusione della nostra stampa e darebbe modo a molti di coloro che non usano leggerè l'Unità di comprarla proprio per queste pubblicazioni.

Francesco Giocli
Palermo

Prezzi agricoli

Cara Unità,

nel corso di alcune riunioni per discutere sull'Unità, sono stati proposti alcuni suggerimenti che ritengo opportuno riferirti.

Nell'Unità della domenica i compagni chiedono se è possibile usufruire di un po' di spazio della cronaca regionale per pubblicare il listino dei prezzi dei concimi chimici, ramato, zolfo e altri prodotti che necessitano allo agricoltore. I giovani chiedono un piccolo spazio per gli spettacoli della città di Firenze, come negli altri giornali regionali. Sicuri che terrai conto dei nostri suggerimenti.

Giuliano Diani
San Donato in Collina (Firenze)

L'angolo dei giovani

Caro compagno Ingrao,

sono un giovane comunista e leggo l'Unità tutti i giorni e per dire la verità le pagine che mi piacciono più di tutte sono la prima e la seconda perché riportano tutti gli avvenimenti politici del momento con chiarezza.

Però non riesco a capire come mai non viene lasciato un angolo, magari in terza pagina, per far posto ai problemi dei giovani. Io so che vi sono molti giovani che leggono l'Unità, ma è difficile trovar qualche articolo che, riguardi in particolar modo i giovani, eccetto quando ha parlato il compagno Berlinguer.

Perciò ti proporrei che nella terza pagina tu lasciassi uno spazio dedicato alla cultura della gioventù, anche per creare e rinnovare le coscienze dei giovani.

Guglielmo Casini
Figline (Firenze)

Lo sport minore

Cara Unità,

voglio anch'io darti qualche risposta per il referendum.

Trovo interessanti i racconti in terza pagina e vorrei, come nel passato, un bel romanzo di appendice dei secoli scorsi.

Per la pagina dello sport non trovo soddisfacenti i resoconti delle squadre minori, specie per la IV Serie. Occorrerebbe mettere in risalto le capacità dei giocatori di queste squadre perché potrebbero in un domani essere ingaggiati in grandi squadre. Bisognerebbe, poi, dare almeno tutti i risultati delle promozioni regionali se non si può occupare molto spazio.

Domenico Allano
Moliterno (Potenza)

«L'occhio sul mondo»

Caro Ingrao,

sono un lettore e simpatizzante del nostro giornale. Secondo il mio punto di vista, in alcune cose esso non è ancora completo: a me piacerebbe leggere racconti sulla vita e sulle lotte partigiane, come, mesi or sono, per qualche tempo è stato fatto con i racconti di Ezio Taddei. Vorrei anche l'illustrazione di « Occhio sul mondo » più spesso, e ora debbo notare che anche il lunedì non viene più pubblicata.

Graziano Macozzi
Roma

Indicazioni più precise

Cara Unità,

nell'Unità del 18 o 19 scorso, nella seconda pagina è stato pubblicato un articolo su una circolare — che riguardava le aliquote da applicarsi ai generi soggetti all'imposta di consumo — che è stata fatta modificare al Ministro Tremelloni. Io sono certo che migliaia di consiglieri comunali di minoranza avranno letto la pubblicazione come me col desiderio di trovare le indicazioni esatte della circolare, che invece non c'erano. Sarebbe bastato, invece, un solo rigo, appunto per non cadere nello errore di accettare la cattiva disposizione data dal governo alle amministrazioni comunali.

Feliciano Barone
Scordio (Catania)

Per troppi giorni l'Unità non arriva

Caro Ingrao,

leggo sempre l'Unità quando arriva, dato che a Nuoro, dove risiedo, non giunge troppi giorni della settimana. E a questo proposito ti prego di svolgere indagini e di provvedere. Leggo tutte le pagine, salvo quella sportiva che non mi interessa, e mi soffermo di più sulla terza, per il suo contenuto culturale.

Non ho familiari e in quanto ai conoscenti, taluni non leggono il nostro giornale per indolenza, altri perchè le condizioni economiche non permettono loro di acquistarlo Altri ancora perchè non trovano mai sulla pagina sarda, corrispondenze o dibattiti che interessino Nuoro. In verità ci sarebbe da scrivere a non finire, date le condizioni di estrema arretratezza di questi luoghi! Della questione dell'approvvigionamento idrico ad esempio. A Nuoro manca l'acqua da oltre venti anni e attualmente viene fornita a giorni alternati e solo per due ore.

Per quanto riguarda la terza pagina vorrei che trattasse ampiamente i vari rami della scienza, cosa finora assai trascurata, limitando a questo scopo le lunghissime recensioni e le critiche d'arte. A me sembra che la pubblicazione di qualche romanzo d'appendice terrebbe maggiormente avvinti i lettori del giornale e preferirei romanzi di autori contemporanei. Ritengo però di grande attualità e di estremo interesse, dato il momento, la pubblicazione immediata di lunghi stralci, del libro di lord Russel « Il flagello della croce uncinata ».

Enrico Carau
Nuoro

I bandi di concorso e le quote del Totip

Caro Ingrao,

dato che sono un assiduo lettore dell'Unità, ci tengo anch'io a dire la mia opinione.

Le notizie dall'estero dovrebbero essere più ampie; è bellissimo conoscere la politica, le abitudini, i costumi, la religione di tutti i popoli del mondo. Questo oltre ad essere istruttivo ed importante, interessa tutti i cittadini di qualsiasi idea e ceto sociale.

Il modo di sostenere le lotte del lavoro è buono, però l'Unità non si è impegnata a sufficienza, e di questo tutti si lamentano, specialmente i non compagni, di difendere strenuamente la stabilità dei prezzi: a parere di molti è inutile lottare per avere un aumento irrisorio, quando i generi, nel frattempo, crescono il doppio.

La terza pagina è ottima, però dovrebbe illustrare di più le risorse italiane. Troppo si dice che l'Italia è povera perché non ha materie prime. L'Italia non solo ha molte materie prime, ma ha anche molte altre risorse: il petrolio, il metano, la pesca, il turismo; soltanto che queste non vengono sfruttate.

In quanto alla pagina della donna, che vorrei bisettimanale, credo che dovrebbe essere più illustrativa e dovrebbe interessarsi un po' più di politica. Inoltre manca il consiglio del medico, specialmente per ciò che riguarda le malattie della donna e dei bambini; ed un notiziario dall'estero che faccia conoscere la vita della donna in tutti i continenti.

La pagina sportiva è buona. Occorre evitare che per conoscere le quote del TOTIP si debba comprare un altro giornale. Il novellino dei bambini è poco interessante e misero. In quanto alla cronaca nera meno articoli lunghi e più notizie.

Inoltre più foto; e per finire non dimenticarsi di far conoscere, e ciò specialmente per noi assidui lettori, i concorsi che vengono banditi da qualsiasi Ente che dia lavoro o impiego, per quanti pochi essi siano.

Achille Cavaceppi
Roma

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SI ALLARGA IN GERMANIA LA CRISI DELLA POLITICA DI RIARMO

La Dieta della Bassa Sassonia approva una mozione contro l'accordo sulla Saar

La sinistra laburista inglese dà battaglia contro gli accordi di Londra e di Parigi
I socialdemocratici francesi decidono oggi se entrare nel governo di Mendès-France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 10. — *Il Parlamento regionale della Bassa Sassonia, il Partito tedesco e i sindacati hanno respinto oggi l'accordo sulla Saar concluso da Adenauer, approfondendo così la crisi politica apertasi in Germania occidentale all'indomani della conclusione della conferenza di Parigi. La decisione di maggior significato è, senz'altro, quella del Parlamento di Hannover dove è stata approvata, coi voti dei socialdemocratici e dei profughi, una mozione liberale che dà incarico ai rappresentanti della Bassa Sassonia in seno alla Camera Alta (Bundesrat) di votare contro la ratifica. A seguito di questo voto, che giunge a pochi giorni di distanza da analoga presa di posizione dei parlamenti d'Assia e della Renania-Westfalia, il cancelliere vede svanire la maggioranza al Senato, e, dovrà probabilmente rinunciare al progetto di chiedere entro il mese l'approvazione degli accordi di Parigi a questo secondo ramo del Parlamento.*

La decisione del « Partito tedesco » è stata presa nel corso della riunione congiunta della direzione e del gruppo parlamentare in cui si è stabilito di sollecitare la conclusione di protocolli aggiuntivi sulla Saar e di approvare, nel loro insieme, i trattati parafati nella capitale francese, senza peraltro condizionare questa approvazione al soddisfacimento della prima richiesta. Malgrado questa contraddizione in termini rimane il fatto che tutti e tre i partiti minori della coalizione governativa si sono pronunciati contro l'accordo sulla Saar nella sua formulazione attuale; a similgianza di questi è stato fatto oggi dai sindacati con un editoriale del loro organo centrale il Welt der Arbeit *in cui si afferma che la soluzione data al problema sarrese era inaccettabile per diversi motivi e non da ultimo per il fatto di creare le basi per una pericolosa rinascita nazionalista. Queste nuove complicazioni interne ed il rifiuto di Parigi di accettare una nuova conferenza sulla Saar sono stati esaminati oggi pomeriggio dal cancelliere con i capi dei diversi gruppi parlamentari e più tardi nel corso di una riunione del consiglio dei ministri. Secondo alcune indiscrezioni sinora non confermate da fonti ufficiali, Adenauer avrebbe proposto di richiedere la mediazione degli altri ministri degli esteri occidentali per la composizione della vertenza insorta con la Francia e di rinunciare per ora alla conferenza a due, che dovrebbe invece essere tenuta in periodo successivo in margine ad un nuovo incontro dei nove.*

SERGIO SEGRE

Le riserve agli accordi di Parigi. La forza della loro argomentazione, e il numero stesso degli interventi ostili al riarmo tedesco, hanno impedito alla destra di troncare oggi la discussione sicchè domani altri deputati avranno la possibilità di esprimersi contro i trattati firmati nella capitale francese.

Oggi ha parlato Bevan il quale ha dichiarato nettamente che il riarmo della Germania comporta un grave pericolo per la pace mondiale e rendo sempre più difficile un accordo con l'Unione sovietica su una delle fondamentali questioni che alimentano la tensione internazionale. Le stesse garanzie addizionali che il governo inglese ha dovuto dare per calmare i timori francesi che la Germania occidentale possa scatenare un terzo conflitto mondiale — ha sottolineato il « leader » della sinistra — indicano che le tendenze aggressive dei gruppi militaristici tedeschi vengono riconosciute anche dai fautori del riarmo di Bonn e, nello stesso tempo, confermano il nessun valore delle cosidette clausole di salvaguardia contro la rinascita del militarismo tedesco contenuto nel trattato di Parigi.

Bevan ha dedicato una parte del suo intervento ai riflessi interni dell'impegno assunto dal governo conservatore di mantenere quattro divisioni inglesi sul continente europeo per un periodo di 44 anni. Il « leader » della sinistra ha fatto presente che tale impegno mentre da una parte costringerà la gioventù inglese a continuare a prestare un servizio militare di due anni senza alcuna possibilità di riduzione, dall'altra aggraverà il bilancio dello Stato di una spesa addizionale di 80 milioni di sterline all'anno.

LUCA TREVISANI

Il congresso della S.F.I.O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10 — Malessere e incertezza politica che ieri dominavano a Palazzo Borbone durante il dibattito sulla questione di fiducia, si son trasferiti da oggi al congresso straordinario convocato a Suresnes dai socialdemocratici francesi. Il partito di Guy Mollet deve esprimersi su due punti:

1) Posizione da adottare di fronte agli accordi di Londra e di Parigi;

2) Partecipazione al governo presieduto da Mendès-France.

Sul primo tema non si prevedevano sorprese: l'orientamento europeistico imposto dall'esecutivo, e che già portò i congressi precedenti, con l'apporto schiacciante delle federazioni del nord, a schierarsi per la C.E.D., dava anche questa volta per scontata una decisione favorevole alla ratifica. Non è così semplice, invece, il secondo problema: il dibattito su di esso, iniziato nel tardo pomeriggio, diffondeva subito un'atmosfera elettrica fra i delegati, che solo domani sera faranno sapere la loro risposta al presidente del Consiglio.

Una risposta immediatamente positiva sulla partecipazione appare però improbabile anche se ci atteniamo all'impostazione che Guy Mollet dava stamane al suo discorso iniziale. Non era difficile supporre che il voto di ieri avesse uno strascico nelle 48 ore successive: lasciando in serata l'Assemblea nazionale, Mendès-France lo sottolineava ai suoi collaboratori con una frase espressiva: « La faccenda rischia di mettersi assai male ». I socialdemocratici che avevano infatti votato per inerzia, in attesa delle decisioni congressuali, manifestano ormai la intenzione di vender caro il loro apporto, rendendosi conto dell'importanza che esso assume sul terreno parlamentare di fronte al decisivo passaggio dell'M.R.P. all'opposizione e al voto negativo dei comunisti suggerito coerentemente dalla difesa dei diritti dei lavoratori.

Mendès-France partirà sabato per gli Stati Uniti e il Canadà. Preparando le valigie per il viaggio transatlantico egli non si trova, dunque, nelle più opportune condizioni di tranquillità. Sul fondo del malessere, che si accentua intorno a lui, si staccano i problemi di politica estera, anche se il dialogo immediato si svolge e continuerà a svilupparsi prossimamente attraverso la guerriglia parlamentare dell'approvazione dei bilanci.

Solo un gesto spettacolare, ma a favore della pace potrebbe assicurargli un nuovo sussulto di consensi. Per ora parlano i risultati dell'ultimo voto, nel quale parecchi gruppi parlamentari si sono scissi come non era mai avvenuto dall'inizio dell'esperienza Mendès-France e come, invece, avveniva di regola sotto i passati governi.

Le riserve sulla politica estera corrono insistenti, infatti, fra gli stessi sostenitori del presidente. Per ora, non si tratta tanto degli accordi sul riarmo tedesco quanto dell'andamento diplomatico generale. Se ieri ben 37 ex gollisti, solo fra Ars e repubblicani sociali, hanno votato contro o si sono astenuti, fra essi comincia a far presa la propaganda di Gaston Palewski e di Jacques Soustelle i quali chiedono che la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi sia affrontata all'Assemblea dopo un ultimo negoziato con l'est.

Anche fra i socialdemocratici, del resto, le preoccupazioni in tema di politica estera abbondano, e portavoce di esse è stato in giornata al congresso l'ex ministro Andrè Philip.

Egli ha messo in guardia contro le facili euforie: a suo parere gli accordi, anche considerati nei loro aspetti immediati, comportano tre rischi: rinascita del riarmo autonomo della Germania, rinascita dei cartelli capitalistici attraverso la collaborazione economica franco-tedesca, rigurgito di nazionalismo tedesco a causa delle condizioni imposte per la Saar.

MICHELE RAGO

Accordo commerciale tra Francia e URSS

PARIGI, 10. — La Francia e l'Unione Sovietica hanno firmato oggi un accordo commerciale della durata di 18 mesi che prevede un considerevole aumento del volume degli scambi

In sostituzione del trattato precedente, che per la durata di 12 mesi prevedeva un volume di scambi per 12 miliardi di franchi francesi, il nuovo accordo prevede in un anno e mezzo scambi fra i due paesi per un valore complessivo di circa 29 miliardi di franchi.

Deputati sovietici ospiti della Finlandia

HELSINKI, 10 — Una delegazione sovietica composta di dodici deputati è giunta oggi per via aerea ospite del Parlamento finnico. La delegazione si fermerà per dieci giorni in territorio finlandese.

Ricevuti all'aeroporto dal presidente della dieta finnica Karl August Fagerholm, da parecchi membri del gabinetto e da rappresentanti dell'ambasciata sovietica tra i quali lo stesso ambasciatore Lebedev i sovietici hanno dichiarato di essere contenti di trovarsi ospiti dell'amico popolo finlandese.

NUOVA VITA PER LA FABBRICA AERONAUTICA UMBRA

Grazie alla lotta operaia e popolare riapre i cancelli la SAI di Passignano

Sciopero nazionale unitario di quattro giorni dei risieri — Riprese le trattative per il settore gomma — I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali coordinano le richieste salariali dei tessili

Dopo più di tre mesi di lotta, sostenuta dalla solidarietà di tutta la popolazione, i lavoratori della SAI di Passignano hanno risolto vittoriosamente la vertenza, ottenendo la riapertura della fabbrica e la riassunzione, nel giro di tre mesi, di tutti i 350 lavoratori sospesi che attualmente frequentano i corsi di qualificazione. Ecco i punti dell'accordo firmato ieri:

1) ripresa dell'attività dell'Azienda in data 15 novembre, richiamando in produzione 75 lavoratori, secondo i criteri stabiliti dall'accordo interconfederale 21 aprile '50;

2) l'azienda presenterà domanda per il rinnovo del corso, a partire dal 19 novembre, per un ulteriore periodo di tre mesi, allo scopo di mantenervi occupati i lavoratori non riassorbiti immediatamente;

3) entro il 15 dicembre l'azienda riassorbirà almeno altri 25 lavoratori, e procederà al graduale riassorbimento dei rimanenti prima della scadenza del corso.

Le parti saranno convocate presso il Ministero del Lavoro entro dieci giorni dalla chiusura del corso di qualificazione, per riesaminare la situazione aziendale agli effetti del riassorbimento delle maestranze.

Le lotte salariali

Di fronte all'atteggiamento negativo degli industriali risieri sul problema del rinnovo del contratto della categoria, la FILIA (CGIL) e le organizzazioni aderenti alla CISL e alla UIL hanno proclamato uno sciopero nazionale della durata di quattro giorni, autorizzando le organizzazioni provinciali locali a prolungarlo per tutto il tempo ritenuto utile. Lo sciopero avrà inizio il giorno 17 novembre.

Presso la sede della Confindustria, tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro della industria chimica, sono state riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti del settore della gomma. Le trattative proseguiranno nella giornata di oggi.

Ieri sono state inoltre riprese le trattative interconfederali per l'esame delle questioni del fondo di previdenza degli impiegati dell'industria e del pagamento delle festività infrasettimanali per coloro che sono retribuiti a mensile. Mentre su questa ultima questione le trattative proseguiranno oggi, sul problema del Fondo previdenza le discussioni verranno riprese il giorno 24 p.v.

Si sono incontrati ieri a Milano, per uno scambio di idee, i compagni Maggioni e Cavalli della FIOT, ed i sigg. Valentini e Fassina della Federtessili (CGIL) e Novaretti della Uiltessili.

I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali hanno discusso i problemi relativi al rinnovo del contratto, in rapporto alle richieste già formulate o da presentarsi alle Associazioni padronali. Mentre infatti altre importanti categorie (chimici, poligrafici, alimentaristi, calzaturieri ecc.) hanno già stipulato i nuovi contratti nazionali, gli industriali tessili mantengono una posizione intransigente.

Nello spirito delle lotte condotte insieme nel passato, e con l'obiettivo di giungere rapidamente ed in modo unitario alla stipulazione del nuovo contratto, sono state esaminate le richieste avanzate dalle tre organizzazioni; richieste che pur differenziandosi, contengono un motivo comune: quello di assicurare, attraverso la stesura dell'accordo, un aumento salariale, l'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili, ed il miglioramento degli istituti normativi. Su questa piattaforma, unitaria nelle premesse, si svilupperà l'azione sindacale intesa a promuovere rapidamente l'inizio delle trattative.

Un Lord ing'ese parla dei colloqui con Malenkov

LONDRA, 10 (*U. T.*) — « Nessuna politica è più popolare nell'U.R.S.S. — ha dichiarato oggi, alla Camera Alta, Lord Listowell — di quella a favore della pacifica coesistenza ».

Lord Listowell ha fatto parte della delegazione parlamentare britannica in U.R.S.S. ed ha riferito ai suoi colleghi che una delle prime domande che la delegazione pose a Malenkov fu se, a suo giudizio la pacifica coesistenza è una forma di rapporti fra gli Stati di lunga durata, o solo un breve intervallo nella lotta fra i paesi capitalisti e socialisti. Malenkov fu assai preciso — ha dichiarato Lord Listowell — nel sottolineare il carattere duraturo di tale tipo di rapporti. Il primo ministro dell'U.R.S.S. disse: « Il socialismo ha, sul capitalismo, dei vantaggi, che verranno confermati dalla concorrenza pacifica. Non rispettiamo la sovranità degli altri paesi, e non interferiremo nei loro affari ».

Alla domanda di come egli intendesse attuare tale politica, Malenkov rispose: « Noi crediamo nella sicurezza collettiva nell'ambito delle Nazioni Unite. Non crediamo nei blocchi militari, che riteniamo contrari alla pace ».

LA VISITA DEL PRIMO MINISTRO SUDANESE A LONDRA

Azione diplomatica britannica per la riconquista del Medio Oriente

Progetti di estensione del Commonwealth — La lotta per scalzare le posizioni americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10 — Il primo ministro sudanese, Sayet Ismail El Azhari, è giunto oggi a Londra per una serie di colloqui con i dirigenti britannici, che appaiono di notevole importanza nel quadro del nuovo impulso della politica britannica nel Medio Oriente.

L'affermazione del *Times* secondo cui i colloqui londinesi « offrono al primo ministro sudanese l'opportunità di studiare le istituzioni britanniche e nello stesso tempo di comprendere gli interessi inglesi nel futuro del Sudan » fornisce un indizio assai discreto sui piani britannici per orientare gli sviluppi della costituzione nel Sudan verso formule, ancora allo stato di elaborazione, che consentano il ritorno ed il consolidarsi dell'influenza inglese nel paese. Com'è noto, in base all'accordo che ha messo fine al condominio anglo-egiziano nel Sudan, la Assemblea costituente di Kartum dovrà decidere tra l'integrazione del paese nello Stato egiziano o l'indipendenza e la formazione di uno Stato autonomo.

Non è un mistero che Londra auspichi a ragion veduta questa seconda soluzione ed in alcuni circoli politici si afferma che il governo britannico accarezzi piani assai ambiziosi fondati sulla speranza che, una volta dichiarata la propria indipendenza, il Sudan possa considerare l'opportunità di entrare a far parte del *Commonwealth*. Il riferimento del *Times* allo « studio delle istituzioni britanniche » da parte di El Azhari acquista quindi un notevole significato alla luce di tale congiuntura. Secondo i circoli citati, il progetto del governo inglese (che verrebbe discusso alla prossima conferenza dei primi ministri del *Commonwealth*) guarderebbe più in là dei confini del Sudan ed anzi potrebbe costituire la base di un riordinamento dello intero sistema inglese nel Medio Oriente, sia dal punto di vista militare che politico, risolvendo in pari tempo il duplice problema di arginare le tendenze centrifughe di alcune zone

Il governo inglese, cioè, starebbe studiando una formula di associazione al *Commonwealth* da applicare a quelle colonie in cui è particolarmente vivo il movimento verso l'autodecisione e l'indipendenza: l'associazione al *Commonwealth*, si pensa in alcuni ambienti, potrebbe incanalare « aspirazioni insopprimibili, dando loro soddisfazione e mantenendo nello stesso tempo praticamente inalterata l'influenza britannica ».

Cipro e Malta sarebbero, nel bacino del Mediterraneo, i due punti che il governo inglese starebbe attualmente prendendo in considerazione in questo quadro e si pensa che lo stesso principio potrebbe essere applicato in un altro settore dell'impero in Asia, a Hong Kong e Singapore.

Non si può non rilevare, d'altro canto, che la visita a Londra del primo ministro del Sudan segue di poco quella dell'imperatore d'Etiopia: si ritiene, infatti, che anche questo paese abbia una funzione da svolgere nella riorganizzazione politico-militare (il « nuovo spiegamento di forze » al quale ha fatto cenno Eden recentemente, presentando al Parlamento il trattato con l'Egitto) alla quale il governo britannico sta dedicando molta attenzione. Nei colloqui con Ailè Selassiè sarebbe stata discussa la concessione alla Gran Bretagna di importanti basi militari che sono ritenute a Londra particolarmente necessarie per garantire alle forze militari inglesi un punto di appoggio dal quale esse possano partire per una eventuale rioccupazione del Sudan.

E' indubbio che la Gran Bretagna sta intensificando la propria attività in tutto il Medio Oriente, almeno per il momento, tanto da essere già riuscita ad imporre agli Stati Uniti una posizione secondaria in questo scacchiere. Nei prossimi mesi si prevede che Londra stipulerà o sottoporrà a revisione una serie di trattati militari con i paesi del mondo arabo, con l'obiettivo di costituire in nome proprio e con altre formule quel patto del Medio Oriente che Washington ha tentato vanamente di mettere in piedi.

L. T.

Ottomila studenti a Damasco manifestano per la causa algerina

Il governo siriano invitato a troncare le relazioni economiche con la Francia — La Libia ha chiesto l'immediato sgombero del Fezzan

IL CAIRO, 10. — Il movimento di solidarietà con il popolo algerino e di protesta contro le repressioni coloniali francesi continua a svilupparsi nei Paesi arabi.

Ottomila studenti universitari siriani hanno sfilato oggi per le vie di Damasco in una grande manifestazione di condanna delle repressioni in Algeria. Inalberando cartelli con scritte antifrancesi, i dimostranti si sono adunati poi sulla piazza del Parlamento, chiedendo la rottura dei rapporti economici e culturali tra la Siria e la Francia e l'invio di aiuti « ufficiali e non ufficiali » agli insorti algerini.

Il Parlamento siriano esamina domani una serie di raccomandazioni presentate a questo proposito dalla commissione esteri, raccomandazioni che prevedono, tra l'altro, l'invio di una nota di protesta alla Francia, un voto favorevole all'azione dei nazionalisti algerini e l'invio di aiuti agli insorti.

La commissione ha raccomandato anche che il governo siriano faccia dei passi presso gli altri Stati arabi in vista dell'adozione di un atteggiamento comune nei confronti della Francia, atteggiamento che potrebbe risolversi in un boicottaggio economico e politico.

Al Cairo proseguono intanto i colloqui tra i delegati algerini e i dirigenti egiziani. E' giunto anche il primo ministro libico Sayed Mustafà Bel Halim, il quale ha avuto oggi un colloquio con il *premier* egiziano. Nasser.

Il giornale cairota *Al Ahram* scrive oggi a sua volta che il governo libico ha chiesto alla Francia di procedere entro l'anno all'evacuazione delle truppe che essa mantiene dalla fine della guerra e si è rifiutato di rinnovare l'accordo finanziario provvisorio stipulato con la Francia. La presa di posizione viene definita come un gesto di simpatia nei confronti dei nazionalisti algerini.

In Algeria e Tunisia continua l'attività dei guerriglieri, contro i quali sono impegnate ingenti forze francesi. Guerriglieri che indossavano uniformi francesi sono penetrati stanotte in un caposaldo colonialista, presso Bordj-les-eaux, catturando cinque prigionieri. Un altro gruppo di guerriglieri ha fatto irruzione in una fattoria francese della Tunisia centrale, ritirandosi con un bottino di armi. Altri due prigionieri francesi sono stati catturati presso Sidi Bu Zid.

Dichiarazioni di Eisenhower sull'aereo abbattuto

WASHINGTON, 10 — Il Presidente Eisenhower ha affermato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che « le circostanze nelle quali l'aereo americano è stato abbattuto dai caccia sovietici non sono chiare ». Come è noto all'indomani dell'incidente il senatore Knowland e altri senatori dell'ala estrema del Partito repubblicano avevano chiesto « energiche rappresaglie ». Eisenhower ha inoltre dichiarato di non condividere le critiche che negli stessi ambienti sono state mosse all'ambasciatore americano a Mosca, Bohlen, per aver partecipato al ricevimento offerto da Molotov in occasione del XXXVII anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Rispondendo ad una domanda circa la possibilità di una larga collaborazione con i democratici in conseguenza della vittoria elettorale di questi ultimi, Eisenhower ha dichiarato di non vedere ancora come ciò possa avvenire praticamente egli ha però affermato che una tale collaborazione è auspicabile.

Il cinema ci farà vedere forme complete nello spazio

Dichiarazioni del presidente della Associazione internazionale del cinema scientifico

« Fra qualche settimana sarà data comunicazione ufficiale e pubblica dimostrazione di un nuovo processo di tecnica cinematografica col quale si raggiunge la velocità di 2 miliardi di fotogrammi al secondo », ha dichiarato oggi il prof. Jean Painlevé, presidente dell'Associazione internazionale del cinema scientifico che tiene in questi giorni a Roma il suo ottavo congresso internazionale. Il nuovo processo — ha aggiunto lo studioso — è stato utilizzato e servirà nel futuro alla fissazione, all'analisi e allo studio dei fenomeni atomici. Si tratta di una serie di fotogrammi piccolissimi che in un secondo tempo vengono uniti per formare un film intero, secondo la comune conoscenza di questo termine.

Lo scienziato francese ha detto poi che un giorno si arriverà alla « proiezione integrale nello spazio ».

« Non vedremo più nel campo della cinematografia scientifica — ha proseguito il professor Painlevé — le cose, siano esse microbi o forme umane, proiettate su uno schermo; vedremo microbi e forme muoversi e vivere, attraverso la successione cinematografica nello spazio. Saranno fantasmi luminosi senza materia; oggetti reali senza consistenza; movimento, profondità, colore di essi sospesi nel nostro ambiente. Forme che noi potremo esaminare da tutte le prospettive perchè potremo girare intorno ed esse ed osservarle. Nell'oscurità si accenderà — attraverso la cinematografia — qualunque forma di vita con ogni sua caratteristica ».

DALLA QUESTURA DI ROMA

Vietata una conferenza dell'« Italia-Romania »

Interrogazione in Parlamento dell'on. Bianco

La questura di Roma ha vietato con gesto arbitrario la conferenza stampa che la Associazione per i rapporti culturali con la Romania, aveva indetto per oggi al Grande Hotel.

In relazione a tale divieto il compagno on.le Michele Bianco ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'Interno, degli Esteri e della Pubblica Istruzione per conoscere i motivi della proibizione della conferenza-stampa che lo interrogante avrebbe dovuto tenere nel pomeriggio dell'11 novembre al Grande Hotel e nella quale egli, di recente tornato, insieme ad altri parlamentari, dalla Romania, avrebbe riferito su lo stato attuale dei rapporti culturali tra i due paesi e sulle favorevoli possibilità di sviluppo di questi, a seguito soprattutto delle iniziative prese dagli uomini della cultura romena per la maggiore conoscenza e diffusione della cultura italiana nel loro paese ».

La conferenza stampa avrà luogo, ugualmente oggi alle 17, nella sede dell'Associazione in via Aterno 12 (piazza Buenos Ayres).

Proposte unitarie dei sindacati mezzadrili

L'inizio delle trattative per il nuovo patto colonico

Presso la sede della Confagricoltura ha avuto luogo martedì un incontro per l'inizio delle trattative per il rinnovo del patto mezzadrile.

I rappresentanti della Federmezzadri (aderente alla CGIL) e delle altre organizzazioni nazionali mezzadrili hanno ancora una volta messo in evidenza la necessità di affrontare innanzitutto e di dare soluzione alle gravi vertenze in atto tra mezzadri e concedenti: regolare chiusura delle contabilità coloniche, investimenti fondiari, integrale applicazione dei contratti e delle leggi in vigore. Così si potrà dare inizio alle trattative nazionali per il nuovo patto mezzadrile in un clima di maggiore tranquillità e distensione nelle campagne.

Nel corso della discussione, e per facilitare una intesa tra le parti, tutte le delegazioni dei mezzadri si sono trovate concordi nell'avanzare alla Confagricoltura una concreta proposta di accordo preliminare sulle seguenti basi:

1) Inizio di trattative sindacali in ogni provincia per affrontare e risolvere, con accordi collettivi, le questioni controverse in relazione ai precedenti contratti e alle norme legislative vigenti;

2) Nominare una Commissione sindacale interconfederale, col compito di esaminare la situazione delle provincie dove non sia stato possibile raggiungere l'accordo e poter intervenire per una composizione delle vertenze ancora in atto.

La Confagricoltura si è riservata di esaminare tale proposta e di esprimere il suo parere nella prossima riunione, che avrà luogo il giorno 18 p.v.

Delegazioni di coltivatori al Senato per l'assistenza

La Commissione lavoro del Senato riprende oggi l'esame della legge per l'estensione della assistenza di malattia ai coltivatori diretti.

L'atteggiamento dei senatori della maggioranza governativa, che nelle precedenti sedute hanno respinto tutti gli emendamenti presentati dai senatori dell'opposizione democratica agli articoli della legge finora approvati, ha destato profondo risentimento fra i coltivatori diretti.

Delegazioni numerose di contadini di Roma, Modena, Pesaro, Genova, Biella, e Venezia si sono recate ieri al Senato, ad esprimere la loro disapprovazione all'atteggiamento dei senatori della maggioranza governativa e per riaffermare l'esigenza che nella discussione dei rimanenti articoli della legge, siano accolte le richieste avanzate dai coltivatori diretti in migliaia di assemblee sanitarie, e tendenti a garantire alle mutue una effettiva gestione democratica.

Convocato a Bari il C.C. della Federbraccianti

La segreteria della Federbraccianti ha deciso di convocare a Bari, nei giorni 23 e 24 c.m., il Comitato centrale dell'organizzazione per discutere il seguente ordine del giorno: « La Federbraccianti per la rinascita del Mezzogiorno ».

mal di denti?
cachet dr. Knapp
con vitamina B1
Aut. ACIR 7947

La pagina della donna

Esperienze e lotte delle comuniste romane

Donne nuove che insieme alla borsa della spesa, sanno portare il peso della responsabilità della loro funzione dirigente

Ci sono a Roma alcune centinaia di donne che fanno — in modo continuato e spesso già da parecchi anni — quel che si dice «lavoro di partito». Se vogliamo sapere qualcosa sulle condizioni, i gusti, i disagi, le speranze, le ambizioni e le amarezze di una qualsiasi categoria di donne romane, se vogliamo sapere come si vive e di che si parli e per che cosa si lotti a Tormarancio come a Giardinetti, a Parioli come a Portofluviale, se vogliamo vedere che cosa divenga — nella realtà del lavoro quotidiano — una parola d'ordine lanciata, una campagna iniziata, dobbiamo rivolgerci a loro. Sono la Maria di Mazzini, la Margherita di Torpignattara, la Vittoria di Monti: o più semplicemente, sono Quarticciolo, Prati, quartiere Italia... Vengono alle riunioni in due, in tre per quartiere; spesso è una sola a parlare, ad ascoltare per tutto il suo rione. Queste donne dell'organizzazione comunista romana sono un esempio tra i più singolari e i più vivi della straordinaria ricchezza di motivi umani che circola nelle vene del nostro Partito.

Ognuna di queste donne ha una sua storia esemplare, che verrebbe la voglia di conoscere fino in fondo, per capire meglio il grande coraggio, la grande tenacia che le sorregge, che le ha fatte dirigenti politiche, interpreti e guida di migliaia di donne. Queste donne studiano con accanimento — giorno per giorno — il libro aperto davanti a loro, sempre, in tram, al mercato, nell'ufficio: la loro città, le donne, le famiglie di Roma. Esse «tastano il polso» all'opinione pubblica con un controllo che può sembrare stupefacente dall'esterno e non lo è, perchè dietro alla brava donnetta grigia che si chiama, per esempio, Tiburtino, ci sono le 15 mila iscritte al Partito della Federazione romana, ci sono le migliaia e migliaia di donne romane con cui esse hanno parlato, hanno discusso, a cui si sono confidate o da cui hanno ricevuto confidenza.

Assistere a una riunione di «responsabili femminili» delle sezioni del nostro Partito a Roma sarebbe enormemente istruttivo per tutti coloro che insistono nel voler configurare la «donna politica» come qualcosa di diverso e di estraneo alla semplice donna, alla donna media italiana.

Ciò che più ci colpisce infatti, nel veder riunite insieme le più attive e consapevoli donne comuniste romane è — direi — la loro tipica, inconfondibile impronta di autentiche rappresentanti delle infinite gamme del mondo femminile romano. La maggioranza delle donne romane sono donne di casa; e la maggioranza delle dirigenti comuniste sono donne di casa, con problemi domestici, con serie preoccupazioni e serio lavoro domestico: accanto a loro le impiegate, le professioniste, le operaie. Tutti i quartieri sono rappresentati da donne che vivono esse stesse i problemi del quartiere; che conducono l'agitazione per la mancanza dell'edificio scolastico, perchè anche i loro bambini vanno a scuola lontano e nel pomeriggio; sono donne che conoscono direttamente le ansie di quadrare un bilancio domestico, lo spettro della disoccupazione, l'incubo dello sfratto. Ma c'è qualcosa di importante, di molto importante che esse hanno imparato e migliaia e migliaia di donne romane non hanno imparato ancora. Queste donne non vivono alla giornata, hanno dato un orientamento e uno scopo alla loro vita e la illuminano di una attività intelligente, personale e insieme collettiva.

Da anni esse si muovono su un piano di avanzata emancipazione: senza residui di timidezza, in un nuovo costume che il nostro Partito ha loro dato; discutono pubblicamente e affrontano la situazione sempre imprevedibile del dibattito e della lotta politica. E' giusto che siano proprio queste donne, oggi, a fare il punto sui risultati raggiunti, a porsi la domanda nuova: come estendere — attraverso l'organizzazione — questo costume nuovo, come aiutare le altre donne a percorrere il cammino che esse hanno percorso, come creare in Italia una larga corrente d'opinione che aiuti le donne a conquistarci l'emancipazione dalla servitù, dal pregiudizio e dalla miseria. Le riunioni che le dirigenti femminili romane hanno tenuto su questo tema sono di queste ultime settimane: per la prima volta, forse, le donne romane più seriamente e nobilmente «emancipate» hanno discusso di problemi specificamente femminili, partendo dall'analisi di un articolo di Marisa Rodano su *Rinascita*. Vorremmo poter dare un'immagine evidente di queste riunioni, un resoconto vivo che fosse utile, come elemento di riferimento e confronto, alle donne di altre città, a compagne: quanta esperienza di vita femminile, quanti «destini di donne» escono di scorcio da quegli interventi a volte appassionati, a volte arguti, in cui le compagne romane indicano le debolezze, le miserie, le speranze delle donne tra cui vivono. Ecco le impiegate dell'I.N.A. che non riescono a far carriera, anche dopo aver ottenuto di diritto l'accesso a tutti i gradi e la parità di stipendi: ecco le donne lavoratrici che «si contano sulle dita» tra le dirigenti sindacali, per un persistere di pregiudizi contro le donne che dirigono: mentre invece ecco le tipografe di piazza Verdi che danno il voto preferenziale alle loro compagne di lavoro.

Ecco le braccianti dei Castelli romani che, in quest'ultima vendemmia, ottengono un aumento di salario e un ravvicinamento (per ora del 70%) sulla paga maschile.

Sono notizie sindacali di poche righe, ma sono le pietre con cui si costruisce un costume di difesa dei propri diritti tra masse femminili sempre più larghe.

C'è anche la compagna che pone con forza, come un obbiettivo per l'elevazione delle condizioni della donna romana la trasformazione industriale di Roma: che le donne diventino operaie e non domestiche, lavorino fuori casa nella fabbrica e non in casa dei ricchi a fare i bucati o altri servizi. E c'è una voce che solleva il problema del lavoro non qualificato e isolato: la grave piaga degli agglomerati urbani dove migliaia di donne affondano nell'umiliazione e nella meschinità di una fatica senza luce.

Un'altra voce propone di far qualcosa per queste lavoratrici non qualificate, rende note iniziative di corsi di perfezionamento e una specie di agenzia di collocamento nella sezione Parioli. C'è chi ci racconta dell'importanza che ha per le donne avvezze a non aver vita sociale il cominciare a partecipare a piccole riunioni, a piccole discussioni intorno ad una tazza di thè (ed è una compagna di Monte Mario che parla e ci descrive le mogli dei muratori riunite per la prima volta in un incontro preparato per loro).

La Vittoria, una compagna di Cavalleggeri, ci parla al vivo della riuscita di certe feste dell'*Unità* di cellula, all'osteria dietro S. Pietro; feste di donne, di piccole raccoglitrici, di piccole sottoscrittrici, di donne che non leggono i giornali, ma che hanno imparato da Vittoria a detestare la C.E.D., da lei che ha pianto di gioia quando ha visto sull'*Unità* che la C.E.D. era morta.

Sì, non tutte riescono, nella discussione, a tenersi al tema: qualcuna racconta con la voce calda di collera, gli andirivieni dal comune alla borgata per ottenere qualcosa che è difficile ottenere, anche portando le firme di 500 mamme: una scuola decente...

Sì, certo, le donne comuniste romane hanno ancora molta strada da percorrere: ma hanno il passo buono: sono — anche quelle coi capelli bianchi e il viso solcato di rughe — donne nuove che vogliono aprire alle donne italiane la strada nuova dell'emancipazione: donne nuove che portano sulle braccia, con la borsa della spesa o con il marmocchio più piccolo la grossa responsabilità della loro funzione dirigente.

LAURA INGRAO

LA "PAGINA DELLA DONNA„ PRESENTA ALLE SUE LETTRICI UNA GRANDE INCHIESTA SUL PARTO INDOLORE

«E partorirai con dolore!». Alcuni pregiudizi di antica origine fanno ancora oggi ritenere inevitabile il dolore del parto. Persino un metodo «scientifico» contro il dolore, basato sulla somministrazione di anestetici, parte dalla premessa che è naturale soffrire per dare la vita. Ma la documentazione che ci viene da centinaia di migliaia di parti indolori fatti secondo il metodo psicoprofilattico sovietico ci convince che il dolore del parto può essere relegato anche da noi nel mondo del passato

Il dolore non è più necessario per dare alla luce nuove vite

Testimonianze e dati scientifici per documentare come questo miracolo sia oggi possibile e reale — Il metodo psicoprofilattico sovietico e la sua applicazione per legge a tutte le gestanti — Imparare a dare la vita: ecco il segreto del metodo

Fu nel 1921 che si tentò per la prima volta di eliminare il dolore nel parto senza ricorrere a farmaci o anestetici. Questi mezzi, indispensabili negli interventi chirurgici, applicati nel parto non offrivano le garanzie necessarie, perchè togliendo alla partoriente parte della sua coscienza, facevano spesso sorgere seri pericoli. D'altra parte con questi mezzi si tentava, e si tenta ancora oggi, di attenuare il dolore senza spiegarne le origini ed accettandolo come espressione inevitabile del parto stesso.

Nel 1921, durante lo svolgimento dei lavori del secondo congresso sovietico di psichiatria, un gruppo di scienziati presentava i risultati di lavori sperimentali per l'abolizione del dolore nel parto per mezzo della suggestione ipnotica.

Il primo grande passo era fatto: c'era stato chi aveva avuto il coraggio di affermare che il dolore del parto normale non è cosa necessaria nè tanto meno voluta da Dio ma è il prodotto di un determinato modo di pensare, della ignoranza e della paura di quello che non si conosce. Un cervello la cui corteccia è bene equilibrata e tiene sotto controllo tutti i muscoli e gli organi del corpo può rifiutare la sensazione dolorosa che proviene dall'utero, può avvertire cioè le contrazioni del muscolo uterino senza interpretarle come dolore. Questa concezione può apparire strana e suscitare dei dubbi nel lettore, ma si pensi quale incredulità avrebbe circondato il medico che due secoli fa si fosse avvicinato al letto del paziente e gli avesse assicurato che usando il contenuto di una boccetta di etere solforico avrebbe potuto amputargli una gamba senza farlo minimamente soffrire. E' l'incredulità che accompagna sempre ogni metodo nuovo.

Istruzione della gestante

D'altra parte la maggiore eloquenza in questi casi l'hanno le cifre: mezzo milione di donne hanno finora partorito senza dolore usando del metodo psicoprofilattico sovietico. Ci sono voluti degli anni perchè si giungesse alla precisa messa a punto del metodo: infatti fu solo nell'immediato dopo guerra che esso si diffuse largamente in URSS, ed è del luglio 1951 il decreto N. 142 del Ministero della Salute Pubblica che rende obbligatorio in tutte le Maternità dell'Unione Sovietica il metodo psicoprofilattico.

In che cosa consiste il metodo? Negli ultimi due mesi di gravidanza in un corso di 8-10 lezioni viene spiegato alla donna il meccanismo del parto in tutti i suoi particolari. Vengono combattute tenacemente tutte le prevenzioni e le paure generate dalla superstizione e dalla tradizionale ignoranza e infine vengono insegnati determinati esercizi che dovranno essere messi in pratica nelle diverse fasi del parto. In altre parole la donna «impara a partorire».

Dobbiamo chiederci infatti quante sono, fra le donne che entrano in una Maternità, quelle che conoscono non diciamo le varie fasi ed il meccanismo del parto, ma semplicemente le più elementari nozioni anatomiche che riguardano l'utero ed il bambino che portano nel loro grembo. Prima preoccupazione del medico sarà dunque quella di spiegare con la parola e con l'aiuto di grandi tavole illustrative il succedersi delle varie fasi della gravidanza ed il meccanismo del parto, affinchè la donna possa comprendere il significato delle particolari posizioni e degli esercizi di respirazione che le verranno poi suggeriti. La donna, così istruita, non va più incontro all'ignoto ed alle sue domande durante il travaglio verrà sempre data una risposta precisa che le permetterà di dosare i suoi sforzi e non una generica frase di consolazione («Tranquilla, sposina, che presto è finito...»).

Grande cura viene posta nel distruggere l'abituale concezione del parto e tutti i pregiudizi che nel corso dei secoli si sono accumulati e sono stati tramandati di generazione in generazione.

Qual'è quella donna che non ha ascoltato la descrizione di un parto terribile, con i particolari delle altissime grida e dell'emorragia che nessun mezzo riusciva a dominare? Chi non ha udito la comare che con fare saputo sconsiglia di portar collane a doppio giro durante la gravidanza perchè il bambino non muoia strozzato dai giri del cordone ombelicale attorno al collo? E' questa forse la parte più difficile nei corsi preparatori e molte volte il medico non dovrà limitarsi alle abituali conferenze tenute a piccoli gruppi di 10-12 future madri ma si dovrà rivolgere personalmente alla donna e risolvere il caso particolare.

Esercizi di respirazione

Altra parte importantissima dei corsi preparatori è quella dedicata all'insegnamento di particolari esercizi di respirazione che la donna dovrà compiere nel periodo della dilatazione e di determinate manovre da usare durante l'ultima fase del parto: quella dell'espulsione.

Una particolare cura viene posta nello spiegare il perchè questi esercizi sono utili, quali sono i muscoli che vengono messi in movimento, quale importanza ha una buona provvista d'ossigeno perchè il lavoro dell'utero si svolga nelle migliori condizioni.

La donna è piacevolmente sorpresa nel vedere che il medico non si limita a prescriverle qualcosa ma si sofferma a spiegarle con parole semplici la causa del dolore ed il modo per eliminarlo.

Non occorrono quindi nè medicine, nè apparecchi speciali ma solamente personale specializzato che conosca bene il metodo in ogni suo particolare e che sappia parlare semplicemente alle gestanti.

Con l'applicazione del metodo le gestanti non dovranno più essere abbandonate per lunghe ore in una sala da parto dove già stanno altre tre o quattro gravide in travaglio, ma saranno accompagnate in una cameretta tranquilla isolata da ogni specie di rumore e soprattutto non saranno mai lasciate sole. Vicino a loro sarà sempre il medico o la levatrice o l'infermiera ed ognuno di questi saprà sempre dare al momento opportuno il giusto consiglio: rilasciare un determinato gruppo di muscoli, cominciare a tempo un esercizio, respirare un poco di ossigeno.

Non si vedranno più occhi spalancati, pieni di terrore e mani abbarbicate alle sbarre metalliche del letto, ma donne composte, affaticate forse, ma tranquille, che mettono al mondo il loro figlio nella gioia e nella piena consapevolezza di quanto stanno facendo.

Dott. GIORGIO PAOLI

Noi scontiamo le offese alla scienza

Il mondo medico ufficiale italiano ignora ancora quasi totalmente l'esistenza del metodo psicoprofilattico sovietico per il parto indolore che permette alla donna di dare alla luce il proprio figlio senza più soffrire quei dolori che fino ad oggi sono stati ritenuti essenziali e necessari allo svolgersi del parto. Tale metodo ha trovato ormai una applicazione per legge su scala nazionale nell'Unione Sovietica nella Cina Popolare e nei Paesi a democrazia popolare; nella vicina Parigi è stato applicato con successo.

Esso è invece ignorato persino nei suoi fondamenti scientifici e nei suoi presupposti fisiologici dalla stragrande maggioranza dei medici e in particolare degli ostetrici italiani. Dobbiamo, forse, imputare ai medici italiani una scarsa attenzione ai risultati della scienza straniera? Il problema non sta certamente in questi termini, poichè è noto come la produzione scientifica americana ad esempio sia diffusamente conosciuta in Italia. Il fatto è che gli studi, i progressi, le applicazioni in campo pratico della medicina sovietica rimangono a tutt'oggi pressochè sconosciuti agli studiosi del nostro Paese. E ciò evidentemente non giova a quell'allargamento della conoscenza, che sta alla base del progredire del pensiero scientifico.

Dobbiamo purtroppo constatare che da parte del nostro governo non solo non si promuove nessuna iniziativa per facilitare scambi culturali con i Paesi socialisti, ma quel che è peggio si è ormai adottato un preciso e sistematico atteggiamento che tende ad ostacolare ogni contatto, ogni reciproca conoscenza e persino ogni manifestazione culturale che abbia come tema un qualsiasi aspetto della vita sovietica. Senza perderci nel lungo e veramente penoso elenco dei divieti e dei «dispetti» che non fanno onore nè alle tradizioni della cultura italiana nè alla nostra tradizionale buona educazione nei confronti di ospiti stranieri. Vogliamo ricordare solo, per quanto concerne l'arrivo di pubblicazioni scientifiche sovietiche, che esse a differenza delle pubblicazioni di qualsiasi altro paese, sono abitualmente soggette a lunghissime permanenze alla dogana. Per mesi interi, ad esempio, l'Associazione italiana per i Rapporti Culturali con l'U.R.S.S. non ha potuto sdoganare pacchi di libri e di riviste inviati per gli Istituti scientifici italiani da quelli sovietici, ma anche attraverso tali difficoltà e tanti divieti gli scambi vanno già pur lentamente intensificandosi poichè le esigenze culturali del nostro popolo riescono egualmente ad affermarsi sulle restrizioni di un'ottusa politica governativa.

Vogliamo solo portare a conoscenza del pubblico italiano l'esistenza di questo metodo che conta ormai centinaia di migliaia di applicazioni pratiche con percentuali di successo del 90 per cento.

Ci auguriamo che anche in Italia sorgano studi ed iniziative perchè possa essere continuata e diffusa largamente l'opera di quei medici che hanno studiato e lavorato perchè la donna non debba più soffrire nel grande atto della maternità e possa, grazie alla scienza, vivere serenamente e coscientemente, senza le paure e le angosce del passato, il suo momento più dolce: quello in cui dà vita ad un figlio.

Quattro testimonianze tra mille da una clinica dei sindacati francesi

Le dichiarazioni che pubblichiamo sono tutte di puerpere istruite al parto indolore con il sistema sovietico psicoprofilattico nella Casa della salute e della maternità dei metallurgici di Parigi; una clinica gestita dal sindacato metallurgici aderenti alla Confédération Général du Travail.

Quasi una gara

Prima di dire quale parto perfetto sia stato il mio, credo essenziale affermare che la preparazione al parto indolore mi aveva già dato la certezza di riuscire: non per suggestione, ma proprio perchè le spiegazioni che mi vennero date dal punto di vista anatomico e fisiologico erano del tutto convincenti. Ho seguito scrupolosamente i consigli, ripetuto gli esercizi, durante il parto, impegnandomi come in una gara sportiva. In definitiva posso affermare di avere sentito delle contrazioni, non dei «dolori» veri e propri.

Ricordo che mia madre, vedendo il mio viso calmo, non riusciva a credere che si trattasse di doglie e che il parto era iniziato.

MORETTE VITORGE

Calma e rilassata

Appena stesa sul lettino da parto, mi sono completamente rilassata, ancora meglio di quando facevo gli esercizi. Sono rimasta calma e rilassata fino alla fine del parto. Ad ogni contrazione acceleravo il respiro e, durante l'intervallo di riposo, sonnecchiavo o leggevo.

Tre quarti d'ora circa prima della nascita, sono cominciati i dolori espulsivi. La fine del parto è andata benissimo, e sono fiera di avere fatto tutto quello che mi avevano insegnato.

signora JAKUBOWIZ

Le aspetto ancora

Fin dall'inizio mi sono rilassata del tutto e ho aspettato le contrazioni più forti che mi avrebbero dovuto indicare lo sviluppo del travaglio. Le aspetto ancora...

Pensate dunque quale fu la mia sorpresa quando appena arrivata l'ostetrica mi dichiarò che la dilatazione era già quasi completa e che il bambino sarebbe nato nel giro di un'ora. Alle 7,15 esattamente dopo qualche spinta e senza dolore il mio bambino veniva al mondo. Pesava 3.850. Un bel peso dunque.

Dal punto di vista del morale la preparazione aveva avuto su di me un effetto straordinario. Le partorienti devono sapere a che cosa vanno incontro, che cosa devono fare per partecipare attivamente alla nascita del loro bambino e non essere più semplicemente delle bestie urlanti e tremanti di paura che invocano qualcuno che le salvi.

SIMONE LEVY

Mi controllavo pienamente

Nel giro di due sole contrazioni, e dopo una buona inspirazione e sospensione del respiro, io potei portare a buon punto la parte che mi spettava del travaglio espulsivo. Ebbi la intensa soddisfazione di percepire chiaramente l'efficacia del mio lavoro muscolare seguendo il cammino compiuto dal piccolo. Poi, la commovente sensazione dell'espulsione. Per quanto mi riguarda ebbi la grande soddisfazione di sentirmi in ogni momento lucida, di sentire che stavo portando a termine un travaglio che ero io a dirigere ed a portare a conclusione

Signora THUILLIER

In tutta la Cina popolare è stato introdotto il sistema per il parto indolore senza l'uso di anestetici. Decine di migliaia di medici e di ostetriche sono state appositamente istruiti

---

Il parto indolore nel mondo

Inghilterra

In Inghilterra grazie alla dura lotta sostenuta contro il mondo medico ufficiale da un ostetrico, il dottor Dick Read, il metodo psicoprofilattico per il parto indolore comincia ad essere applicato su scala abbastanza larga ed è entrato, sembra ormai definitivamente, nel mondo della medicina ufficiale.

Il dottor Read aveva ideato un suo metodo, basato sulle esperienze dello scienziato sovietico Pavlov, lo aveva applicato in numerosissimi casi ottenendo lusinghieri risultati. Egli ha poi scritto un volume per illustrare il metodo dal titolo: «Maternità senza paura».

Austria

Anche in Austria si lavora seriamente per il parto indolore senza l'uso di anestetici. In questi giorni, al congresso internazionale di cinematografia che si tiene a Roma, l'Austria ha presentato appunto un film sui metodi di ginnastica per gestanti e puerpere praticati al fine di rendere più facile il parto e più sopportabili i dolori. La seconda parte del film illustra gli esercizi che debbono essere fatti dopo il parto per riparare i danni causati dalla gravidanza. Gli esercizi sono stati introdotti con successo nella clinica del prof. Zacherl nella Università di Vienna.

Francia

Più di 2.500 donne francesi di ogni condizione sociale hanno potuto usufruire del metodo sovietico di parto indolore a Parigi presso il Policlinico dei Metallurgici (C.G.T.). In altri centri della Francia ed in Algeria altre Maternità hanno cominciato ad applicare il metodo.

Il Consiglio Municipale di Parigi (V.a sessione straordinaria del 1953) con risoluzione n. 93 delibera:

Articolo I: Tutte le donne ospedalizzate nelle Maternità dell'Assistenza pubblica dovranno, a loro richiesta, beneficiare dei metodi di analgesia ostetrica.

Articolo II: Il Prefetto della Senna è invitato a far iniziare la prova dei metodi psicoprofilattici per il parto indolore in due o tre servizi di Maternità dell'Assistenza

Articolo III: Per l'applicazione delle disposizioni citate un credito di 15 milioni è aperto nel bilancio dell'Assistenza Pubblica, sezione dell'esercizio 1954, capitolo 14 bis.

E da noi? Non solo non si parla di stanziamenti, ma non si parla nemmeno del metodo stesso, forse che per il fatto di essere stato escogitato, perfezionato e largamente applicato soprattutto in U.R.S.S. è un argomento proibito?

Cina popolare

Alcuni ostetrici cinesi dopo essere stati per qualche tempo a Leningrado nella Clinica diretta da Nicolaiev provarono ad applicare il metodo nelle Cliniche ostetriche di Sciangai e di Tien Tsin. I primi risultati furono così incoraggianti che in ogni città sorse un Comitato speciale aggregato all'Ufficio d'Igiene con l'incarico di istruire medici ed ostetriche all'applicazione del metodo psicoprofilattico per il parto indolore e di propagandarne i concetti generali il più largamente possibile. In questi ultimi tre anni 17.835 «centri ostetrici» hanno permesso la «rieducazione» di 127.000 levatrici della vecchia scuola e la «formazione di 270.000 nuove ostetriche. Ogni mezzo è stato impiegato per diffondere le nuove concezioni scientifiche e per aiutare la donna cinese a liberarsi dall'«inevitabile dolore del parto»:

1) in ogni quartiere organizzazione di conferenze esplicative;

2) in tutti i luoghi di cura corsi regolari di preparazione;

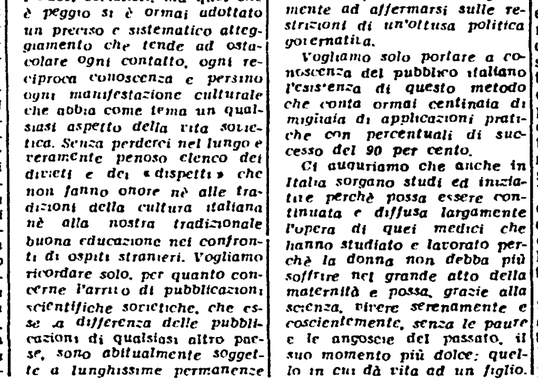
3) conferenze fatte sui luoghi di lavoro dai medici di fabbrica;

4) trasmissione radio: all'inizio della campagna una trasmissione al giorno era dedicata al parto indolore e vi partecipavano medici, ostetriche, donne in corso di preparazione e donne che già avevano partorito;

5) libri a basso prezzo con la descrizione del metodo, ma soprattutto con figure e fotografie perchè anche gli analfabeti ne potessero approfittare;

6) cartelloni illustrativi negli ospedali, nei circoli popolari di cultura.

Prima del 1950 non esistevano servizi di maternità o di assistenza prenatale al di fuori degli ospedali: alla fine del 1952 più di 27.000 cliniche erano in grado di funzionare. Queste brevi notizie possono dare l'idea di quello che uno Stato socialista può fare nel mettere al servizio di tutti i progressi della assistenza medica.



Una curiosità. Secondo l'ideatore, un eccentrico ostetrico canadese, questo apparecchio permetterebbe di conoscere il sesso del bambino prima della nascita

Per mancanza di spazio sospendiamo per questo numero la pubblicazione del novellino.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149